

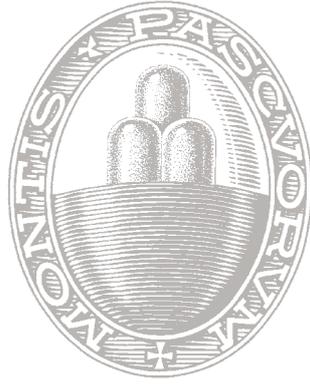
Informativa al Pubblico

Pillar 3

Aggiornamento
al 31 Dicembre 2015



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



Informativa al Pubblico

Pillar 3

**Aggiornamento
al 31 Dicembre 2015**

**Banca Monte dei Paschi di Siena SpA**

Sede Sociale in Siena, Piazza Salimbeni 3, www.mps.it

Iscritta al Registro Imprese di Siena – numero di iscrizione e codice fiscale 00884060526

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Iscritta all'Albo delle banche al n. 5274

Capogruppo del Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari



Indice

Introduzione	7
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio	11
Executive Summary	11
1.1 Il Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi	17
1.2 Sistema dei Controlli Interni e Processo di Risk Management	18
1.3 Principali Fattori di Rischio coperti e Modelli Interni a fini regolamentari	22
1.4 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio	23
1.5 Rischio di Credito	30
1.6 Rischio Operativo	32
1.7 Rischio di Mercato del Trading Book	34
1.8 Rischio di Controparte	36
1.9 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario	37
1.10 Rischio di Liquidità	38
1.11 Rischio del Portafoglio Partecipazioni	41
1.12 Rischio Strategico	42
1.13 Rischio Immobiliare	42
1.14 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale connesso ai servizi di investimento	42
1.15 L'analisi di Capitale Economico e il Modello di Integrazione Rischi	44
1.16 Le Analisi di Stress Test	45
1.17 Il Processo di Informativa Rischi	47
1.18 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)	49
2. Ambito di applicazione	51
3. Fondi Propri	54
4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria	68
5. Rischio di credito	81
5.1 Rischio di credito: informazioni generali	81
5.2 Rischio di credito: Metodo standard	85
5.3 Rischio di credito: uso del metodo IRB	89
5.4 Rischio di credito: rettifiche	118
5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio	124
6. Rischio di controparte	131
6.1 Rischio di controparte: informazioni generali	131
6.2 Informativa quantitativa	133
7. Rischio di mercato	136
7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali	136
8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	143
9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione	146
10. Attività vincolate e non vincolate	152
11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	154
11.1 Informazioni generali	154
11.2 Informativa quantitativa	170
12. Rischio operativo	175
12.1 Rischio operativo: informazioni generali	175
12.2 Rischio operativo: uso dei metodi avanzati di misurazione	178
Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013	179
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	180
Elenco delle tabelle	181
Glossario	183
Contatti	191



Introduzione

A partire dal 1° gennaio 2014 sono operative le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, a seguito delle riforme negli accordi del comitato di Basilea (cd. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

In particolare i contenuti del cd. "framework Basilea 3", sono stati recepiti in ambito comunitario mediante due atti normativi:

- ✓ CRR - Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- ✓ CRD IV - Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

Il nuovo quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina

armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- ✓ Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 – Disposizioni di Vigilanza per le Banche;
- ✓ Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 – Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare;
- ✓ Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 – 59° aggiornamento, 7 Agosto 2015 – Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

L'impianto complessivo del Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (in seguito



anche “Pillar3”), si basa sul presupposto che la Disciplina del Mercato (Market Discipline) possa contribuire a rafforzare la regolamentazione del capitale e quindi promuovere la stabilità e la solidità delle Banche e del settore finanziario.

Lo scopo del Terzo Pilastro è pertanto quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

L’Informativa al Pubblico (Pillar3) è adesso disciplinata direttamente dal Regolamento Europeo n.575/2013, del 26 giugno 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 (in seguito anche “il Regolamento” oppure “CRR”).

È pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa (Circolare Banca d’Italia 263/06, Titolo IV) e i precedenti schemi e regole in questa esplicitati.

In base al CRR, le Banche pubblicano le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta all’anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Gli enti devono valutare, in particolare,

l’eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull’esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

L’EBA (European Banking Authority) ha successivamente emanato degli orientamenti (EBA/GL/2014/14 del 23-12-2014), ai sensi dell’art. 16 del regolamento UE n.1093/2010, sulla necessità di pubblicare informazioni con frequenza maggiore a quella annuale.

Alla luce delle suddette normative il Gruppo, in ottica di trasparenza e di continuità, pubblica in occasione dei rendiconti trimestrali le informazioni di sintesi sui Fondi Propri, Requisiti di Capitale e sulla Leva Finanziari integrate in occasione del rendiconto semestrale con le ulteriori informazioni sull’esposizioni soggette ai modelli interni.

Il presente documento fornisce l’aggiornamento completo al 31 Dicembre 2015 e presenta i nuovi schemi informativi previsti dal nuovo framework normativo.

Le informazioni sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo e all’adeguatezza patrimoniale del Gruppo Montepaschi.

L’Informativa al Pubblico Pillar3 viene redatta a livello consolidato a cura della Capogruppo Bancaria.

Laddove non diversamente specificato, tutti



gli importi sono da intendersi espressi in migliaia di Euro.

I dati al 31 Dicembre 2014 riportati nel presente documento possono, in alcuni casi, differire da quelli pubblicati nelle pubblicazioni precedenti in ragione degli aggiustamenti connessi alla contabilizzazione dell'operazione Alexandria a *saldi chiusi*, effettuata su richiesta Consob. In precedenza tale operazione era stata contabilizzata a saldi aperti. I valori riesposti riflettono tali variazioni effettuate in conformità alle disposizioni IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) come illustrato nel paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti di stime contabili ed errori)" della Nota Integrativa consolidata del Bilancio Consolidato del Gruppo al 31 Dicembre 2015.

Come ausilio alla lettura e per chiarire meglio alcuni termini ed abbreviazioni utilizzati nel testo, si può fare riferimento al Glossario, riportato in calce al presente documento.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoposto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari agli Organi Societari competenti per l'approvazione. Il documento è dunque soggetto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione.

Il Gruppo Montepaschi pubblica regolarmente l'Informativa al Pubblico

Pillar3 sul proprio sito Internet al seguente indirizzo:

www.mps.it/investors.

Ulteriori informazioni richieste dal CRR sono pubblicate anche nel Bilancio Annuale al 31 Dicembre 2015, nella Relazione sulla Corporate Governance e nella Relazione sulla Remunerazione. Sulla base dell'art. 434 del CRR, che prevede la possibilità di effettuare un rimando ad altra informativa pubblica, il Gruppo si avvale di tale possibilità per completare le informazioni, indicando opportunamente il rimando a documenti diversi dal presente. In particolare il Gruppo riporta le diverse tipologie di rischio del Gruppo bancario anche nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato sulla base del disposto dell'IFRS 7 e delle relative istruzioni espositive emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 262 e relativi aggiornamenti). In tale sede, sono riportati:

- il rischio di credito (Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura: Sezione 1 – 1.1 Rischio di credito);
- il rischio di mercato (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario: 1.2 Rischio di mercato);
- il rischio di liquidità del gruppo bancario (Parte E – Informazioni sui rischi e le relative politiche di copertura: Sezione 1 – Rischi del gruppo bancario: 1.3 Rischio di liquidità).

Il Gruppo Montepaschi non pubblica le informazioni richieste dall'art.455 del CRR in merito all'uso dei modelli interni



per il rischio di mercato poiché applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato.

Nella Relazione sul Governo Societario, consultabile alla sezione Corporate Governance del sito internet del Gruppo, www.mps.it/investors/corporategovernance, vengono riportate le informazioni richieste dal paragrafo 2° dell'art. 435 della CRR:

- il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione;
- la politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze e esperienza;
- la politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica nonché la misura in cui tali obiettivi e target siano stati raggiunti;
- se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui

quest'ultimo si è riunito;

- la descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione.

Nella Relazione sulla Remunerazione consultabile alla sezione Corporate Governance/Sistemi di Governance e Policy/Politiche di Remunerazione sul sito internet del Gruppo, www.mps.it/investors/corporate-governance/sistema-digovernanceepolicy, sono incluse tutte le informazioni in merito alla politica e prassi di remunerazione del Gruppo relative alle categorie di personale le cui attività hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente richieste dall'art. 450 del CRR.

Sul sito internet del Gruppo, al seguente indirizzo: <http://b.mps.it/go/gsibs15>, saranno inoltre pubblicate entro il 30 Aprile 2016 le informazioni degli indicatori utilizzati a fine 2015 ai fini della individuazione delle banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - G-SIBs).



1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Executive Summary

Principali metriche regolamentari

Capitale Primario di classe 1	Capitale di classe 1	Totale Fondi Propri
€ 8,5 mld <i>up 32%</i> <i>Dic-14: € 6,5 mld</i>	€ 9,1 mld <i>up 41%</i> <i>Dic-14: € 6,5 mld</i>	€ 11,3 mld <i>up 16%</i> <i>Dic-14: € 9,8 mld</i>
CET 1 Ratio	Tier 1 Ratio	Total Capital Ratio
12,01% <i>Dic-14: 8,45%</i>	12,85% <i>Dic-14: 8,45%</i>	15,95% <i>Dic-14: 12,81%</i>
Total RWA	EAD Rischio di Credito	
€ 70,8 mld <i>down -7%</i> <i>Dic-14: € 76,3 mld</i>	€ 178,9 mld <i>down -9%</i> <i>Dic-14: € 197,3 mld</i>	

L'obiettivo principale dell'informativa agli enti è quello di descrivere in modo esaustivo il profilo di rischio del Gruppo Montepaschi divulgando ulteriori informazioni sulla gestione del capitale e sui driver sottostanti alle attività di rischio, rispetto a quelle già riportate nel Bilancio Annuale.

L'informativa annuale trasmette infatti informazioni dettagliate sulla adeguatezza patrimoniale regolamentare (in ottica Pillar I) del Gruppo Montepaschi e sulla valutazione dei rischi realizzata con i modelli di Risk Management. Il Gruppo gestisce il capitale assicurandosi che la dotazione di capitale e i correlati ratios siano coerenti con il profilo di rischio assunto e rispettino i requisiti regolamentari. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica regolamentare si basa sul costante monitoraggio dei fondi propri, dei Risk Weighted Assets (RWA) e sul confronto con i requisiti regolamentari minimi inclusi gli ulteriori requisiti in eccesso da mantenersi

nel tempo comunicati al Gruppo a seguito dello SREP e le ulteriori riserve di capitale introdotte dal nuovo framework normativo. L'ottimizzazione degli RWA e dell'attivo viene perseguita mediante il monitoraggio contestuale della dinamica dei volumi e dell'evoluzione delle relative metriche di rischio. Il Gruppo ritiene sempre più cruciale presidiare l'evoluzione della qualità creditizia del portafoglio in funzione dello scenario macroeconomico.

A partire dal 31 Dicembre 2014 l'informativa agli enti è redatta sulla base della nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel CRR e nella CRDIV. Queste ultime (di seguito nuovo framework normativo), come detto in precedenza, recepiscono in ambito comunitario il cosiddetto "framework Basilea 3 che definisce regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale delle banche.

L'introduzione delle regole del nuovo frame-



work normativo CRR/CRD IV (d'ora in poi anche nuovo framework normativo) è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente. In particolare, alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, attualmente impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi Propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 Dicembre 2015 e 2014 pubblicati nel presente documento tengono, pertanto, conto delle relative rettifiche previste dalle disposizioni transitorie. A partire da Gennaio 2014 le banche, secondo la normativa prudenziale, sono tenute a rispettare un ratio di CET1 pari almeno al 4,5%, un coefficiente di Tier 1 almeno pari al 6% (5,5% per il 2014) e un Total capital Ratio almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo. A questi minimi, da detenere a fronte dei rischi di

Pillar 1, si aggiungono le seguenti riserve (Buffer):

- dal 1 gennaio 2014 una *riserva di conservazione del capitale* pari al 2,5% (da aggiungersi al requisito di CET1);
- dal 2016 una *riserva di capitale anticiclica specifica* della banca nei periodi di eccessiva crescita del credito al momento e fino al primo trimestre 2016 pari a 0%;
- una *riserva di capitale per le G-SII* (1% – 3,5%; a partire dal 2016) e della *riserva di capitale per le O-SII* (0% – 2%). Il Gruppo Montepaschi rientra tra i gruppi a rilevanza sistemica (O-SII) per i quali la Banca d'Italia ha fissato un coefficiente pari allo 0% per il 2016;
- e da una riserva da detenere a fronte *del rischio sistemico* o macroprudenziale non ciclico di lungo periodo pari almeno all'1%.

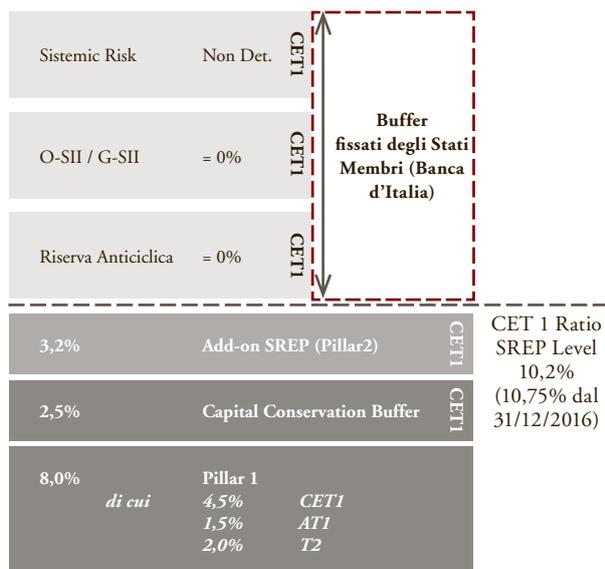
Le riserve (Buffer) vengono determinate, in conformità al nuovo framework normativo, a cura degli Stati membri (Banca d'Italia) e sono da aggiungersi al Capitale primario di classe 1. A questi si aggiunge un'ulteriore componente di capitale primario di classe 1 da detenere a fronte dei rischi di Pillar 2 e stabilita a seguito del processo annuale SREP. Il mancato rispetto combinato dei requisiti di capitale comporta limitazioni alle distribuzioni di dividendi e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale. Alla data del documento, in accordo con quanto previsto a livello normativo il requisito di capitale di classe 1 (CET1) del Gruppo è determinato, come somma delle seguenti componenti:



- CET1 di 4,5% a fronte dei rischi di Pillar 1, come definito dall'art. 92 del CRR;
- una riserva di conservazione del capitale di 2,5%, fissata da Banca d'Italia, in accordo con art. 129 CRDIV, per tutte le banche a partire dal 2014;
- una componente di CET1 da detenere in eccesso al CET1 a fronte dei rischi di Pillar 2, richiesta in accordo con l'art.16 del Regolamento UE n. 1024/2013 e stabilita a seguito del processo annuale SREP, pari a 3,20% per il 2016 e a 3,75% a partire dal 31 Dicembre 2016;
- una riserva di capitale anticiclica fissata da Banca d'Italia e pari allo 0% per il primo trimestre 2016.

A partire dal 2016 si aggiungono le seguenti riserve:

- una riserva di capitale aggiuntiva di CET1 per le istituzioni a rilevanza sistemica O-SII, come il Gruppo MPS, fissata da Banca d'Italia per il 2016 pari a 0%;
- una riserva di capitale da detenere a fronte del rischio sistemico da aggiungersi al CET1 da stabilirsi a cura degli stati membri e al momento non ancora determinata da Banca d'Italia.



- Pertanto il Gruppo MPS durante il 2016 deve mantenere un CET1 SREP ratio del 10,2% (che diventerà 10,75% da fine dicembre 2016) e rispettare anche gli altri requisiti minimi di Pillar 1. Per ulteriori dettagli sull'esito del processo SREP si rimanda al capitolo 4 del presente documento.



Nella tabella di seguito si riepilogano i l'anno 2015 e per l'anno 2014 e le relative requisiti patrimoniali del Gruppo MPS per variazioni.

Sintesi Fondi propri e Requisiti di Capitale

Dati in migliaia di Euro

Patrimonio di vigilanza	dic-15	dic-14**	Variazioni vs. 31-12-2014	
			Absolute	%
Capitale Primario di classe 1 (CET1)	8.503.145	6.451.243	2.051.902	31,8%
Capitale Aggiuntivo di classe 1 (AT1)	598.309	-	598.309	-
Capitale di classe 2 (T2)	2.196.269	3.321.069	-1.124.800	-33,9%
Fondi propri	11.297.723	9.772.312	1.525.411	15,6%
↳ di cui Delta PA*	2.084	174.843	-172.759	-98,8%
Requisiti patrimoniali				
Rischio di Credito e Controparte	4.624.341	4.988.031	-363.690	-7,3%
↳ di cui Standard	1.949.684	2.656.791	-707.107	-26,6%
↳ di cui Airb	2.674.657	2.331.240	343.417	14,7%
Rischio di Mercato	274.556	286.106	-11.550	-4,0%
↳ di cui Standard	274.556	286.106	-11.550	-4,0%
↳ di cui Modelli Interni	-	-	-	-
Rischio Operativo	702.894	708.267	-5.373	-0,8%
↳ di cui Metodo Base	18.507	20.212	-1.705	-8,4%
↳ di cui Metodi Avanzati	684.387	688.055	-3.668	-0,5%
Rischio CVA	64.487	118.750	-54.263	-45,7%
Rischio di Concentrazione	-	3.036	-3.036	-100,0%
Requisito patrimoniale complessivo	5.666.278	6.104.190	-437.912	-7,2%
Attività di rischio ponderate (RWA)	70.828.477	76.302.378	-5.473.901	-7,2%
Variazioni vs. 31-12-2014				
Coefficienti di capitale			in bp	in %
CET1 Ratio	12,01%	8,45%	356	3,6%
Tier 1 Ratio	12,85%	8,45%	440	4,4%
Total Capital Ratio	15,95%	12,81%	314	3,1%

* Il valore rappresenta il contributo complessivo del Delta PA, inteso come somma degli elementi positivi ed elementi da dedurre, alla determinazione dei Fondi Propri secondo il nuovo framework normativo. L'importo complessivo del delta PA è pari a 2.084 €/migliaia (174.843 €/migliaia a dicembre 2014).

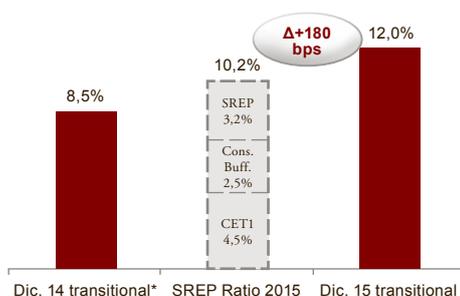
** I dati a fine dicembre 2014 differiscono da quelli pubblicati in precedenza poiché riflettono le variazioni derivante dalla contabilizzazione dell'operazione Alexandria a saldi chiusi.



Al 31 Dicembre 2015 il Gruppo MPS evidenzia un livello di patrimonializzazione adeguato a coprire i requisiti minimi in materia di Fondi propri previsti nuovo framework normativo, come rappresentato nel grafico di seguito, con un'eccedenza patrimoniale di € 5,3 mld (+501 bps) rispetto al livello minimo di CET1 (4,5%) e di € 1,3 mld (+180 bps) rispetto al livello CET1 SREP ratio (inclusa la riserva di conservazione del capitale).

rispetto a Dicembre 2014 prevalentemente per la riduzione del rischio di credito e controparte (-7,3%) legato all'evoluzione del portafoglio performing e alla conversione delle DTA trasformabili in crediti di imposta avvenuta nel secondo trimestre 2015. La composizione degli RWA per tipologia di rischio risulta stabilmente concentrata sul Rischio di Credito (81,6%), pur registrando complessivamente una riduzione del 7,2% in termini assoluti rispetto all'anno precedente.

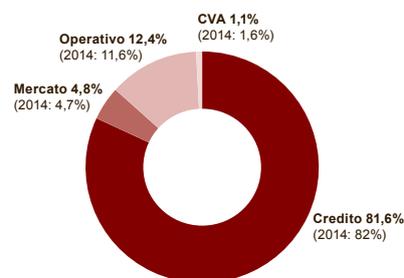
CET 1 Ratio



*Dic -14 transitional: post restatement

I coefficienti di capitale evidenziano inoltre un significativo incremento rispetto all'anno precedente, in gran parte legato all'aumento di capitale effettuato a Giugno 2015 a seguito degli esiti AQR, all'aumento di capitale dedicato al MEF a fronte del pagamento della cedola dei Nuovi Strumenti Finanziari (NSF) maturata nel 2014 e all'utile generato nel periodo. In negativo hanno agito il rimborso dell'ultima tranche di NSF e la disattivazione del meccanismo dell'excess deductions degli elementi di AT1 operante nel 2014. Gli RWA, pari a 70.828 milioni di euro, sono risultati complessivamente in calo di circa 5.474 milioni di euro

RWA per tipologia di rischio



Il Gruppo Montepaschi ha declinato per il 2015 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio: il Risk Appetite Framework (RAF).

Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (risk tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza (es. SREP Decisions della BCE).

Il RAF per l'anno 2015 si è concretizzato in uno statement approvato dal CdA e



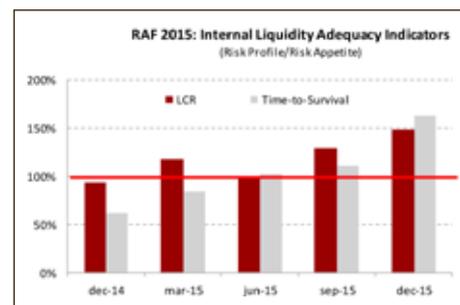
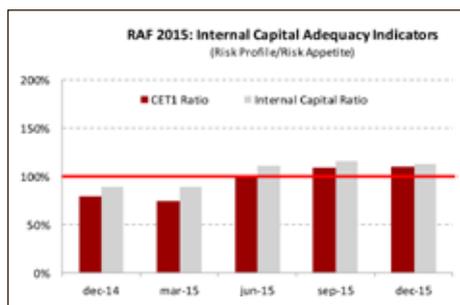
nell'implementazione di un processo interno volto alla identificazione, definizione, misurazione e monitoraggio di alcuni Key Risk Indicators (KRI) a livello di Gruppo. Per ogni KRI sono state fissate ex-ante soglie target di appetite superiori e più conservative rispetto alle soglie minime di capacity.

Tutti i target RAF sono stati centrati a fine 2015. Molti KRI hanno inoltre evidenziato valori anche di molto superiori alle soglie programmate, soprattutto quelli di liquidità a breve termine.

Di seguito si riportano alcuni indicatori RAF 2015 selezionati, dove - per omogeneità di rappresentazione - i valori effettivamente rilevati ad ogni trimestre (risk profile) sono

stati relativizzati rispetto alle corrispondenti soglie target (risk appetite); valori superiori a 100% indicano il superamento degli obiettivi di risk appetite e quindi a maggior ragione anche dei corrispondenti valori di risk capacity.

Anche grazie all'operazione di rafforzamento patrimoniale avvenuta alla fine del primo semestre, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi nel corso del 2015 è risultato pertanto coerente con gli obiettivi interni e la strategia aziendale ed i sistemi di gestione e misurazione dei rischi si sono dimostrati adeguati al monitoraggio di tale profilo.





1.1 Il Governo dei Rischi nel Gruppo Montepaschi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal CdA della Capogruppo. In particolare il CdA definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il Gruppo Montepaschi ha fatto evolvere ulteriormente a fine 2015 il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della sua propensione al rischio: il Risk Appetite Framework (RAF).

Il RAF ha l'obiettivo di assicurare coerenza nel continuo tra il profilo di rischio effettivo del Gruppo (risk profile) e la propensione al rischio deliberata ex-ante dal CdA (risk appetite), tenuto conto di eventuali soglie di tolleranza (risk tolerance) e comunque entro i limiti massimi ammissibili (risk capacity) che derivano da requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dalle Autorità di Vigilanza.

Il RAF prende in considerazione tutti i prin-

cipali ambiti strategici del Gruppo:

- Adeguatezza Patrimoniale di I e II Pilastro;
- Profilo di Liquidità di breve e lungo termine;
- Livello di Leva Finanziaria;
- Performance Risk-Adjusted, Reputazione e Posizionamento.

Il complessivo impianto di RAF è declinato per le principali Business Unit e Legal Entity del Gruppo, anche in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e formalizzato in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il Processo di Risk Appetite è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei key risk indicators.

Il Governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal CdA della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a



presidio di tali rischi - soprattutto per quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale dei macro indicatori di rischio e di performance risk-adjusted, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (Single Supervisory Mechanism).

Per una trattazione più esaustiva del più generale assetto di corporate governance del Gruppo e per le informazioni di dettaglio ex Art. 435 paragrafo 2° del CRR, si rinvia alla Relazione sulla Corporate Governance disponibile sul sito Internet (<http://www.mps.it/investors/corporate-governance>).

1.2 Sistema dei Controlli Interni e Processo di Risk Management

L'assetto generale dei controlli di Gruppo è disciplinato internamente dalla Policy sul Sistema dei Controlli Interni, che definisce l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure volte ad assicurare la sana e prudente gestione dell'impresa.

Il **Sistema dei Controlli Interni** riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;

- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per tali caratteristiche il Sistema dei Controlli Interni assume un ruolo strategico per il Gruppo e la cultura del controllo assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale (Organi Aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Il **processo di risk management** è finalizzato a identificare e mappare correttamente tutti i rischi attuali e prospettici che il Gruppo Montepaschi incorre o potrebbe trovarsi a fronteggiare, a modellare e misurare tali rischi, a garantire un efficace livello di controlli e un adeguato flusso di reporting operativo e direzionale, a supportare corrette



azioni di mitigazione e gestione dei rischi.

I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo Montepaschi si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra gli Organi Aziendali, le Funzioni di Controllo di primo, secondo e terzo livello e tra queste e le Funzioni di Business.

Al **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo spetta il compito di definire e approvare gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, con frequenza almeno annuale, di esprimere anche quantitativamente in termini di Capitale interno, il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (Risk Appetite).

Al **Collegio Sindacale** (CS) ed al **Comitato Rischi** (CR) internamente al CdA spetta invece la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

All'**AD/DG** spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

L'**Amministratore Incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi** (AI), istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia

di rischi. In particolare:

- Il **Comitato Gestione Rischi** della Capogruppo predispone le policy in materia di risk management e verifica il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività. Al Comitato Gestione Rischi spetta altresì il compito di proporre l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e di valutare a livello complessivo e delle singole società il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale – sia di Vigilanza che Interno - così come l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento.
- Al **Comitato Finanza e Liquidità** della Capogruppo sono invece attribuiti compiti in materia di formulazione dei principi e degli indirizzi strategici in materia di Finanza Proprietaria. Esso inoltre delibera e propone in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del Portafoglio Bancario e di definizione delle azioni di Capital Management.
- Il **Comitato Credito, Politiche Creditizie e Valutazione Crediti** esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il Risk Appetite, ed approva almeno annualmente le policy aziendali sulla valutazione dei crediti anche ai fini della successiva rappresentazione in bilancio.
- Il **Comitato Credito Affidamenti Rilevanti** ha la responsabilità, sulla base



dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni sono state costituite cinque Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) permanenti e indipendenti:

- Funzione di Conformità alle Norme (Compliance);
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management);
- Funzione di Convalida Interna;
- Funzione Antiriciclaggio;
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit).

Per assicurare il corretto svolgimento delle attività svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo (FAC), il Gruppo Montepaschi ha definito i seguenti requisiti essenziali da rispettare, valevoli per ciascuna FAC:

- Nomina e Revoca dei Responsabili delle FAC da parte degli organi aziendali;
- Indipendenza e autorevolezza: i responsabili delle FAC sono collocati in posizioni gerarchico funzionali adeguate e non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- Separatezza funzionale: l'obiettività e l'indipendenza delle varie FAC sono garantite da una segregazione organizzativa delle stesse;
- Risorse: le FAC dispongono dell'autorità, delle risorse (anche economiche) eventualmente attivabili in autonomia

con rendicontazione periodica agli Organi) e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti;

- Remunerazione: al fine di non comprometterne l'obiettività e l'indipendenza, gli assetti retributivi dei Responsabili delle FAC sono deliberati dagli organi aziendali, tramite un sistema di incentivi specifico, differente da quello previsto per le altre funzioni aziendali, coerente con le finalità della funzione svolta e non correlato al raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Nel Gruppo Montepaschi la Direzione Revisione Interna svolge i controlli di terzo livello (Internal Audit), la Direzione Rischi e l'Area Compliance i controlli previsti per le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello e le BCU (Business Control Unit) i controlli di primo livello.

Alla **Direzione Revisione Interna**, a rapporto diretto del CdA, spetta il compito di operare attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di "assurance" e consulenza, diretta da un lato a controllare - anche con verifiche in loco - la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

La **Direzione Rischi**, a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida



interna. La Direzione ha pertanto il compito di:

- garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi,
- verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
- partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del Risk Appetite Framework (RAF);
- garantire la coerenza delle Operazioni di Maggior Rilievo con il RAF;
- definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
- assolvere alla funzione di convalida interna;
- assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge;
- assicurare il necessario reporting agli Organi Aziendali e all'Alta Direzione del Gruppo.

L'**Area Compliance** assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo Bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli organi di vertice aziendali e alle autorità di vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Banca. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è stata enucleata dalla Direzione Rischi e posta a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato.

Le **Business Control Unit** periferiche (BCU), dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business della Capogruppo, attuano invece i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il **Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo**. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema di Controllo Interno, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2015 è stato inoltre costituito lo **Staff Regulatory Relationship**, a rapporto diretto dell'Amministratore Delegato, al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.



1.3 Principali Fattori di Rischio coperti e Modelli Interni a fini regolamentari

Le principali tipologie di rischio cui il Gruppo Montepaschi incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di mercato (Trading Book);
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del Banking Book;
- rischio di controparte;
- rischio immobiliare;
- rischio emittente;
- rischio di concentrazione;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio strategico;
- rischio di liquidità;
- rischio reputazionale.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Ad ogni fattore di rischio corrisponde un modello sviluppato e utilizzato internamente a fini gestionali o regolamentari. Per una trattazione delle strategie, processi e modelli di gestione dei vari rischi, si rinvia ai paragrafi successivi.

Da un punto di vista regolamentare, in linea con i principi previsti dal Nuovo Accordo sull'Adeguatezza Patrimoniale in tema di rischi di Primo Pilastro, il Gruppo Montepaschi, già dal primo semestre del 2008, ha portato a compimento i lavori

sui modelli interni per i rischi di credito ed operativi. Ai sensi della Circolare Banca d'Italia 263/2006, in data 12 Giugno 2008 con provvedimento n.647555, il Gruppo Montepaschi è stato formalmente autorizzato dall'Organo di Vigilanza all'utilizzo dei modelli avanzati per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - Advanced Internal Rating Based) e operativi (AMA - Advanced Measurement Approach), a valere dalla prima segnalazione consolidata "Basilea 2" relativa al 30-06-2008.

Nel tempo tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione. Al 31-12-2015 il Gruppo Montepaschi risulta validato a fini regolamentari sui seguenti portafogli/entità:

Rischi di Credito: trattamento regolamentare

Legal Entity	Corporate AIRB	Retail AIRB
Banca MPS	PD, LGD	PD, LGD
MPS CS	PD, LGD	PD, LGD
MPS L&F	PD, LGD	PD, LGD

Per le restanti entità/esposizioni su rischi di credito, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

**Rischi Operativi: trattamento regolamentare**

Legal Entity	Metodo AMA	Metodo BIA
Banca MPS	✓	-
MPS CS	✓	-
MPS L&F	✓	-
COGMPS	✓	-
Altre Entity	-	✓

Per i rischi di mercato, a fini regolamentari, il Gruppo adotta la metodologia standardizzata.

Sui rischi di controparte, a fini regolamentari, il Gruppo utilizza il metodo del valore di mercato per i derivati OTC e le operazioni LST e il metodo integrale per le operazioni SFT.

1.4 Organizzazione della Funzione di Gestione del Rischio

Nel corso del 2015 la Direzione Rischi è stata oggetto di una ulteriore evoluzione organizzativa, in ottica di compliance normativa e potenziamento del ruolo, poteri, organico e razionalizzazione delle strutture, in linea con la crescente importanza dei controlli e della gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi.

Al 31-12-2015 la Direzione Rischi si articola nelle seguenti strutture:

- Area Risk Management,
- Area Validazione e Risk Reporting,
- Servizio Antiriciclaggio,
- Staff Direzione Rischi.

La Direzione Rischi, nel suo assetto attuale comprende pertanto tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, ad eccezione della Funzione di Conformità alle norme (Compliance), così come definite dalla normativa di Vigilanza nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI).

L'autonomia e l'indipendenza sono assicurate da meccanismi relazionali e di raccordo

funzionale con gli Organi Collegiali aventi funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo da parte del CdA, su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Responsabile della Direzione Rischi della Capogruppo è deliberata da parte del CdA, su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi, sentito il Collegio Sindacale.

Il Responsabile della Direzione Rischi, oltre ad essere il Responsabile della Funzione di Risk Management di Gruppo, promuove il coordinamento di tutte le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello, con l'obiettivo di ottimizzare lo scambio di flussi informativi tra le stesse, supporta la pianificazione delle attività di controllo

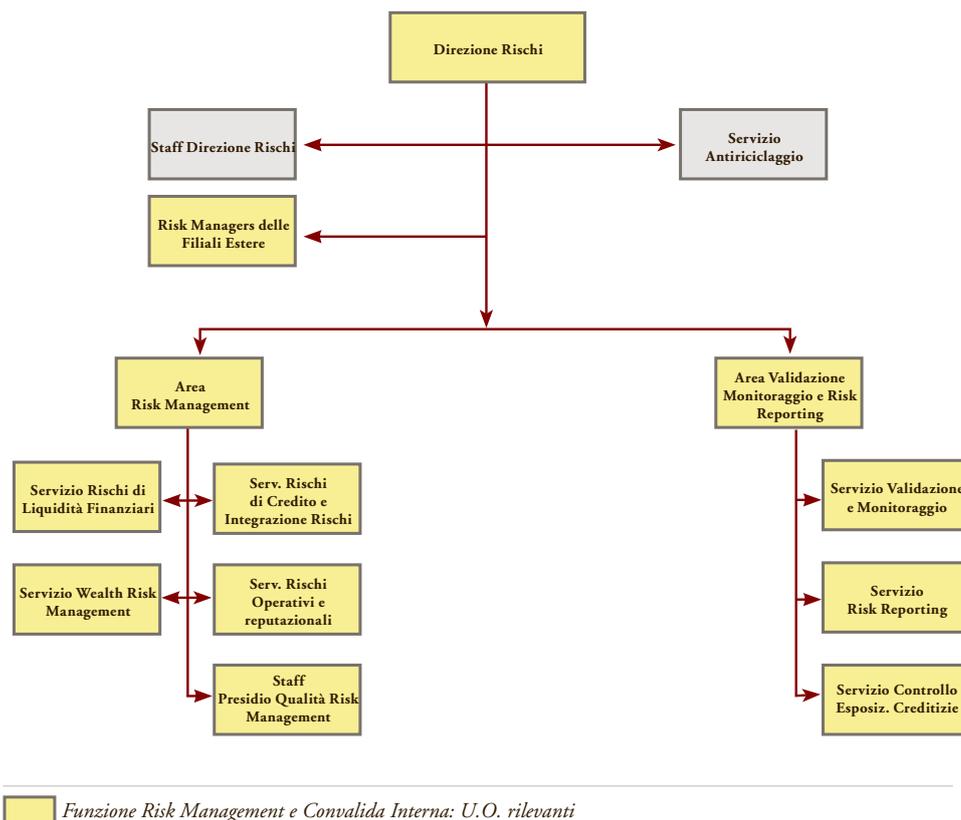


ed agevola la realizzazione degli interventi **Risk Management** e della **Funzione di** correttivi. **Convalida Interna** sono rappresentate dal

Nel presente documento le strutture della Direzione Rischi rilevanti ai fini della individuazione della **Funzione di** Reporting.

Rischi, dalle Responsabile della Direzione Rischi, dalle

strutture dell'Area Risk Management e dell'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting.





L'Area **Risk Management** (anche ARM in seguito) della Capogruppo Bancaria presiede e monitora il complesso dei rischi del Gruppo Montepaschi. L'Area Risk Management progetta ed implementa il sistema di misurazione, gestionale e regolamentare dei rischi, sia proprietari che relativi alla clientela, verificando il rispetto e l'adeguatezza delle misure di mitigazione. Inoltre l'Area governa l'evoluzione dei sistemi e dei modelli di misurazione, interni e regolamentari, allo scopo di determinare i requisiti di capitale interno gestionale e di capitale regolamentare, sulla base delle opzioni regolamentari.

All'interno dell'Area Risk Management sono ricondotte anche le responsabilità di presidio dei criteri di verifica di adeguatezza MiFID dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla clientela e di misurazione e monitoraggio del rischio e delle performance ovvero dei prodotti e portafogli da questa detenuti.

Al 31 Dicembre 2015 l'ARM si articola nelle seguenti strutture:

- Servizio Rischi di Credito e Integrazione Rischi;
- Servizio Rischi di Liquidità e Finanziari;
- Servizio Rischi Operativi e Reputazionali;
- Servizio Wealth Risk Management;
- Staff Presidio Qualità Risk Management, con funzione di supporto al Responsabile di Area di attività trasversali.

La funzione di **gestione dei Rischi di Credito e Integrazione Rischi** ha il compito di:

- definire, sviluppare ed aggiornare i

modelli (PD, LGD, EAD, Maturity ed haircut) per la misurazione dei rischi di credito presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;

- presidiare le misurazioni di Credit VaR a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo;
- quantificare gli effetti sulla perdita attesa e inattesa sul rischio di credito e, quindi, sul capitale interno assorbito, del portafoglio di Gruppo e delle singole unità di business e proporre eventuali azioni correttive, valutando altresì gli effetti di eventuali azioni di mitigazione;
- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di controparte del Gruppo;
- presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di controparte a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
- definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno di esposizione al rischio di controparte, nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
- determinare la misura di capitale interno utilizzato ai fini dell'elaborazione delle misure di performance aggiustate per il rischio;
- definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti e indirizzare l'attività creditizia del Gruppo;
- presidiare il processo di calcolo della



- svalutazione collettiva degli aggregati creditizi per la successiva iscrizione a Bilancio;
- partecipare al processo di definizione del Risk Appetite complessivo di Gruppo;
 - sviluppare e presidiare le metodologie tese all'identificazione e mappatura dei rischi del Gruppo rilevanti e non, sia per unità operative sia per entità legale, per finalità di integrazione rischi e di supporto al processo ICAAP;
 - effettuare le misurazioni dei rischi di competenza a livello di Gruppo e di singole unità di business;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli di integrazione tra i diversi rischi, volti alla quantificazione del Capitale interno complessivo;
 - sviluppare e implementare operativamente le metodologie di scenario e stress testing di Secondo Pilastro supportando e coordinando le metodologie per gli scenari previsionali ai fini del processo ICAAP;
 - effettuare la misurazione degli assorbimenti di capitale interno gestionale allocato ed assorbito (attuale, prospettico ed in condizioni di stress) per singole entità legali, per business unit e a livello complessivo di Gruppo;
 - riconciliare i requisiti di capitale interno con quelli patrimoniali regolamentari per i singoli rischi di competenza;
 - valutare le componenti di rischio di competenza dei prodotti durante la fase di progettazione all'interno del processo di produzione dei nuovi prodotti;
 - valutare l'adeguatezza del pricing industriale aggiustato per il rischio evidenziando le principali componenti di rischio del prodotto per l'azienda;
 - valutare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR);
 - coordinare le attività di gestione e mitigazione dei rischi di credito (CRM) e gli Stress Test complessivi.
- La funzione di gestione dei **Rischi di Liquidità e Finanziari** ha il compito di:
- definire, sviluppare ed aggiornare le metodologie sottostanti i vari modelli interni gestionali inerenti al profilo dei rischi di mercato del Gruppo;
 - presidiare e validare la produzione delle misure di rischio di mercato a livello di singole unità di business, di società del Gruppo e a livello complessivo di Gruppo;
 - definire la struttura dei limiti operativi sui rischi di mercato, in coerenza con il sistema di misurazione dei rischi del Gruppo e con la finalità di detenzione degli strumenti finanziari, verificando la coerenza metodologica della struttura complessiva degli stessi e la compatibilità con gli obiettivi di rischio del Gruppo;
 - eseguire il monitoraggio dei limiti stabiliti dal CdA della Capogruppo su tutti i livelli delegati e verificare l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di eventuali sconfinamenti o di altre situazioni di vulnerabilità rilevate in sede di monitoraggio dei rischi;
 - definire le modalità di valutazione e misurazione dei rischi sui nuovi strumenti finanziari (product approval process);



- definire, determinare e validare le scelte metodologiche sugli aspetti relativi al fair value degli strumenti finanziari negoziati dal Gruppo: modelli di valutazione, criteri di utilizzo e gerarchia delle fonti prezzo, regole, fonti e metodologie di alimentazione dei parametri di mercato, criteri e regole per la classificazione nella fair value hierarchy;
 - controllare e validare la valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nelle attività finanziarie del portafoglio bancario;
 - controllare e validare i parametri di mercato utilizzati per la valutazione e la misurazione dei rischi degli strumenti finanziari detenuti dal Gruppo;
 - validare i dati di P&L a mark-to-market;
 - definire, sviluppare ed aggiornare il modello interno sui rischi di mercato per il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV);
 - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato, ai fini gestionali e regolamentari;
 - svolgere i controlli finanziari sulle strutture di business;
 - definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi inerenti al profilo di rischio tasso e di liquidità delle banche del Gruppo (ALM Banking Book);
 - effettuare la misurazione degli indicatori regolamentari di Liquidità (LCR, NSFR);
 - misurare le esposizioni di rischio di tasso e di liquidità, controllare il rispetto dei limiti operativi e attivare le opportune iniziative finalizzate alla complessiva ottimizzazione, anche sulla base di opportune analisi di scenario;
 - presidiare il processo ILAAP;
 - quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi di mercato, ALM e liquidità.
- La funzione di gestione dei **Rischi Operativi e Reputazionali** ha il compito di:
- definire, sviluppare ed aggiornare i modelli per la misurazione dei rischi operativi, presidiando il modello interno nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dalla Vigilanza;
 - coordinare il processo di raccolta delle perdite operative, il processo di risk assessment e quello finalizzato all'identificazione delle maggiori aree di criticità operativa sulla base delle analisi di scenario;
 - presidiare le misurazioni del capitale interno a fronte dei rischi operativi a livello di singole unità di business e a livello complessivo di Gruppo (Operational VaR);
 - quantificare gli effetti sul capitale interno assorbito delle operazioni di mitigazione del rischio operativo del Gruppo;
 - definire, implementare, gestire, aggiornare gli algoritmi matematico/statistici sottostanti i vari modelli di misurazione e quantificare le analisi di scenario e gli stress test sui rischi operativi;
 - definire strategie di mitigazione e coordinare lo sviluppo di modelli in materia di IT Risk;



- individuare i rischi reputazionali insiti nel complesso delle attività svolte dal Gruppo;
- sviluppare i modelli per il monitoraggio degli “altri rischi” misurabili di secondo pilastro;
- sviluppare modelli statistico matematici in tema di rischio anche a supporto delle altre strutture.

La funzione di **Wealth Risk Management** ha il compito di:

- definire le metriche di misurazione e monitoraggio dei rischi/performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento offerti alla clientela;
- definire e sviluppare le metodologie e i modelli di valutazione del rischio e delle performance dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, garantendone la misurazione e il monitoraggio nel tempo;
- definire e sviluppare le metodologie di verifica di appropriatezza/adequatezza dei prodotti, portafogli e servizi di investimento, tali da garantire coerenza tra profili di rischio della clientela e rischiosità degli strumenti finanziari;
- attribuire ai prodotti oggetto di offerta attiva da parte del Gruppo la classe di rischio e gli altri parametri rilevanti per la verifica di adeguatezza;
- garantire che tutti i prodotti oggetto di investimento su iniziativa della clientela siano caratterizzati da una classe di rischio e da altri parametri rilevanti ai fini della verifica di appropriatezza;
- definire e aggiornare periodicamente la lista delle società/emittenti caratterizzati

da massimo grado di rischio (cosiddetta “Lista MLR”), i cui relativi strumenti finanziari sono da considerarsi non proponibili in regime di consulenza e non appropriati in regime di appropriatezza;

- definire e monitorare la struttura dei limiti operativi di rischio e performance eventualmente applicata ai prodotti, portafogli, linee di gestione, settori di clientela ecc.
- effettuare i controlli rilevanti al presidio dell’operatività della clientela (limiti operativi, concentrazione, scostamenti, ecc.);
- monitorare le variazioni delle classi di rischio dei prodotti/strumenti di investimento per finalità di informativa alla clientela;
- effettuare i controlli e il monitoraggio di pertinenza sulle attività dei clienti della rete della Promozione Finanziaria;
- predisporre la relativa reportistica direzionale ed operativa.

L’**Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting** (anche AVMMR in seguito) della Capogruppo Bancaria verifica nel continuo l’affidabilità dei risultati dei sistemi di misurazione del rischio e il mantenimento della loro coerenza con le prescrizioni normative. Convalida i modelli, inclusi quelli non utilizzati ai fini regolamentari. Redige l’informativa obbligatoria e l’informativa direzionale sui rischi. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo.

Al 31-12-2015 l’AVMMR si articola nelle seguenti strutture:

- Servizio Validazione e Monitoraggio;
- Servizio Risk Reporting;



- Servizio Controllo Esposizioni Creditizie.

La funzione di **Validazione Interna** ha il compito di:

- effettuare il processo di convalida interna del Sistema dei Rating Interni e redigere la relazione annua sul Modello Interno dei Rischi di Credito per fini regolamentari, da sottoporre all'approvazione degli Organi;
- effettuare il processo di convalida interna e redigere la relazione annua sul Modello Interno dei Rischi Operativi per fini regolamentari, da sottoporre all'approvazione degli Organi;
- effettuare il processo di convalida interna degli altri modelli di rischio non utilizzati a fini regolamentari;
- analizzare le risultanze delle attività di verifica del corretto funzionamento dei sistemi avanzati e valutare l'adeguatezza delle azioni correttive da implementare.

La funzione di **Risk Reporting** ha il compito di:

- definire e presidiare i metodi e le modalità di produzione dell'informativa sui rischi di Gruppo;
- coordinare, predisporre e redigere l'informativa al pubblico pillar 3;
- coordinare, predisporre e redigere l'informativa di rischio per finalità esterne ufficiali (es. Bilancio, Commissione Europea, Società di Rating);
- coordinare, predisporre e redigere l'informativa direzionale sui rischi di Gruppo per gli Organi e l'Alta Direzione;
- presidiare e indirizzare la normativa in ambito risk management e fungere da raccordo con la Segreteria Generale e dell'Amministratore Incaricato dei

controlli per i temi di risk management.

La funzione di **Controllo Esposizioni Creditizie** ha il compito di:

- svolgere il monitoraggio ed i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- esprimere giudizi di conformità qualitativa sul portafoglio creditizio e stimolare o avviare ove necessario, per le aree ritenute non adeguate, gli interventi correttivi nell'ambito del più ampio framework dei controlli.

Le strutture della Direzione Rischi della Capogruppo Bancaria che svolgono le Funzioni di Risk Management e Convalida Interna come sopra illustrate, al 31 Dicembre 2015 constano complessivamente di 121 unità. Le risorse hanno una età anagrafica media pari a 39 anni circa ed una anzianità media specifica nel settore bancario attorno ai 12 anni. Le risorse evidenziano percorsi professionali anche al di fuori del risk management, con esperienze significative nelle funzioni crediti, finanza, pianificazione e commerciali del Gruppo. Come background formativo, si rileva una prevalenza di lauree in discipline di tipo economico-bancario-aziendale (55%), seguite da lauree in discipline di tipo matematico-statistico (17%), lauree in ingegneria (9%), lauree in fisica e informatica (4%), diplomi secondari o lauree in altre discipline (15%). Buona parte delle risorse menzionate possiede una specializzazione post-laurea (Master o Dottorato di Ricerca), o una certificazione professionale rilasciata da organismi internazionali (es. Certificazione FRM del GARP).



1.5 Rischio di Credito

I processi di Budgeting, Pianificazione, Capital Management e Risk Management del Gruppo Montepaschi sono basati sulla logica delle misurazioni “corrette per il rischio” (RAPM – Risk Adjusted Performance Management). Nello sviluppo di questi processi gestionali la definizione di adeguate politiche del credito, sotto la responsabilità della Direzione Rischi, assume un ruolo rilevante che trova applicazione operativa nella realizzazione delle strategie, in termini di obiettivi di qualità del portafoglio crediti, da applicare ai processi del credito.

Le strategie del Gruppo Montepaschi in ambito di gestione del Rischio di Credito hanno l'obiettivo principale di limitare gli impatti economici sul portafoglio crediti dei fenomeni di insolvenza, attraverso, in particolare, tutte le potenzialità offerte dai modelli di Rating interni e dalle stime di perdita in caso di insolvenza. La definizione delle strategie è annuale, in concomitanza con la definizione del Risk Appetite, salvo variazioni straordinarie rese necessarie da condizioni esogene.

È possibile individuare due ambiti di definizione:

- strategie di Erogazione del Credito (definizione di target di qualità per l'accesso al credito);
- strategie di Monitoraggio del Credito (definizione di target di qualità minima per il mantenimento del credito erogato).

Nelle strategie di erogazione assume particolare importanza la definizione delle

regole (policy) di accettazione della clientela, incentrate sulle caratteristiche di analisi della solvibilità prospettica del cliente. Solo dopo aver individuato il cliente con i requisiti di merito di credito stabiliti, sono presi in considerazione altri fattori di attenuazione del rischio di credito (garanzie). Le informazioni sulle qualità del cliente e sulle caratteristiche di rischio dell'operazione determinano l'individuazione dell'organo deliberante competente per la concessione creditizia.

Le strategie di seguimiento sono invece composte da tutti i sistemi di rilevazione, con cadenza giornaliera/mensile, delle mutate caratteristiche del cliente. La rilevazione di eventi in grado di modificare il rischio di credito innesca una serie di adempimenti da parte della rete commerciale, a cui viene assegnato l'importante compito di mantenere aperto il canale di comunicazione con il cliente e di reperire tutte le informazioni utili alla verifica della variazione del rischio di credito. In caso di conferma, è previsto l'affiancamento al gestore della relazione di figure specializzate nella gestione della qualità del credito ed in ambito legale per la definizione delle modalità di gestione del rischio di credito.

La rilevazione quantitativa del rischio di credito trova la principale applicazione operativa nella misurazione della redditività aggiustata per il rischio della singola unità operativa. Tale processo è realizzato attraverso gli strumenti di controllo di gestione. Gli



strumenti di rilevazione e quantificazione del rischio di credito consentono al Gruppo Montepaschi la definizione di politiche di copertura che avvengono principalmente nella definizione del “*pricing risk adjusted*”, attività che incorpora copertura di rischio e programmazione della redditività del capitale.

Le politiche in ambito di attenuazione del rischio sono definite nel processo della Credit Risk Mitigation (CRM), nel quale sono indicate e soddisfatte le caratteristiche (legali, operative e organizzative) necessarie per l'utilizzo delle garanzie accessorie ai fini dell'attenuazione del rischio di credito. Nel processo sono identificati tre insiemi di garanzie che rispettano i requisiti di mitigazione: Personali, Reali Finanziarie, Reali Ipotecarie. Altri tipi di garanzia a protezione del credito non producono alcun effetto di attenuazione del rischio di credito. In particolare, per le garanzie reali è stato realizzato un sistema di monitoraggio del valore del bene in garanzia, basato sulla rilevazione del valore di mercato (giornaliero per i titoli e annuale per gli immobili).

All'interno dei processi di erogazione del credito il Gruppo Montepaschi adotta un sistema di individuazione dei prenditori “*risk adjusted*”, che è sensibile al Rating del cliente e alla presenza di garanzie reali. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio si utilizza il concetto dello “scarto di garanzia”, misura espressa in percentuale sul valore puntuale della garanzia offerta, che è funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di

delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto; la notifica di tale adempimento viene canalizzata nei processi realizzativi delle strategie di monitoraggio del credito. Per ulteriori approfondimenti sulle Tecniche di Attenuazione del Rischio, si veda anche il successivo Paragrafo 5.5.

I processi di erogazione e le policy di gestione dei Rischi di Credito sono disciplinate da apposite Direttive di Gruppo.

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

Il Gruppo Montepaschi, anche in relazione a quanto previsto dal Secondo Pilastro



di Basilea, è impegnato nella continua evoluzione delle metodologie e dei modelli, al fine di valutare gli impatti sul portafoglio creditizio di condizioni di stress, ottenute attraverso analisi sia di sensitivity a singoli fattori di rischio sia di scenario.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia

di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori informazioni in merito soprattutto alle caratteristiche del Modello Interno AIRB, si rimanda al successivo Paragrafo 5.3.

1.6 Rischio Operativo

Il Gruppo Montepaschi ha adottato un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi al fine di garantire un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi.

Il sistema di gestione si sostanzia in un processo strutturato per l'identificazione, la valutazione ed il controllo dei rischi operativi, ed è definito nella Direttiva di Gruppo in materia di Governo e Gestione dei Rischi Operativi.

Il sistema di gestione adottato dal Gruppo si articola nei seguenti macro processi:

- identificazione,
- misurazione,
- monitoraggio,
- gestione e controllo,
- manutenzione,
- convalida interna,
- revisione.

Ciascun processo è chiaramente documentato ed attribuito alla responsabilità di una funzione aziendale.

Nei processi sono inoltre coinvolte le figure organizzative individuate nelle diverse Società controllate del Gruppo.

La normativa aziendale attribuisce la funzione di controllo dei rischi operativi all'Area Risk Management. Come già riportato in precedenza, all'interno di questa è istituito il Servizio Rischi Operativi e Reputazionali, cui competono:

- la definizione, lo sviluppo e l'aggiornamento dei sistemi di gestione e misurazione dei rischi operativi;
- il coordinamento dei sistemi di raccolta e conservazione dei dati;
- il sistema di reporting sui rischi operativi;
- la valutazione del profilo di rischio operativo e la misurazione del corrispondente requisito patrimoniale a livello individuale e consolidato;
- garantire il presidio gestionale sui rischi reputazionale ed informatico.

Il modello di gestione e misurazione disegnato ed implementato dal Gruppo Montepaschi



incorpora le quattro componenti elencate di seguito:

- dati interni di perdita operativa;
- dati esterni di perdita operativa;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni;
- analisi di scenario.

La classificazione di tali dati recepisce il modello degli eventi e quello delle business lines stabilito nella normativa di Basilea e aggiunge ulteriori classificazioni quali ad esempio il processo, l'unità organizzativa, l'area geografica etc. La banca ha definito un processo di Loss Data Collection (LDC) finalizzato alla raccolta e alla conservazione dei dati sui rischi operativi: questi comprendono sia le informazioni riferite alle quattro componenti strettamente previste dal sistema di misurazione sia altre informazioni comunque significative per finalità gestionali.

Il processo di Loss Data Collection è concepito in modo da assicurare i requisiti di completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati, e, quindi, l'efficacia dei sistemi di gestione e misurazione che tali dati utilizzano. L'applicativo unico di gestione dei rischi operativi e la relativa base dati rientrano inoltre tra quelli soggetti ai piani di continuità operativa e disaster recovery.

Per quanto attiene i dati esterni di perdita operativa, il Gruppo Montepaschi ha deciso per un approccio fortemente prudenziale. I dati esterni sono derivati dal Consorzio DIPO (Database Italiano Perdite Operative) cui il Gruppo Montepaschi aderisce fin dalla sua costituzione nel 2003. Oltre all'utilizzo

completo dei dati di perdita esterna, l'iniziativa DIPO viene anche utilizzata con finalità metodologiche e di risoluzione di dubbi interpretativi.

L'analisi dei fattori di contesto e di controllo determina l'individuazione delle criticità operative a cui la banca è esposta. Per la granularità dell'analisi, condotta con i singoli *process owners* tramite indagini annuali di *self assessment* sul presidio dei rischi operativi, essa rappresenta una componente prospettica che tende ad evidenziare le criticità legate all'operatività *day-by-day*.

Il Gruppo Montepaschi, infine, conduce annualmente analisi di scenario rivolte al proprio top management: le analisi hanno il fine di valorizzare in termini di capitale l'esposizione ad ogni criticità, nell'ottica (*forward looking*) di cogliere le evoluzioni del contesto organizzativo e di business.

Al fine di assicurare la corretta applicazione di tale metodologia e la sua *compliance* rispetto alla normativa in vigore, all'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting è attribuita la responsabilità del processo di convalida interna sui rischi operativi. La qualità dei sistemi di gestione e di misurazione dei rischi operativi viene valutata su base continuativa, così come la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali ed all'evoluzione del mercato di riferimento.

In questo contesto, è inoltre particolarmente qualificante non solo verificare l'affidabilità della metodologia per il calcolo del requisito patrimoniale, ma anche accertare l'effettivo utilizzo di tale sistema di misurazione nell'ambito dei processi decisionali e dei



sistemi di gestione quotidiana dei rischi operativi.

L'Area Risk Management provvede, inoltre, alla produzione della reportistica sul sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi, destinata sia alle funzioni interne che all'Organo di Vigilanza.

Ciascuno dei macro processi in cui è articolato il sistema prevede una propria reportistica all'interno di un più ampio contesto di reporting. Obiettivo di tale attività, mediante la definizione di una griglia di contenuti, destinatari e frequenza di aggiornamento, è assicurare una tempestiva comunicazione orizzontale e verticale delle informazioni in materia di rischi operativi tra le diverse funzioni aziendali interessate.

La normativa aziendale individua poi la funzione di revisione interna nella Direzione Revisione Interna, cui competono verifiche periodiche sulla funzionalità complessiva

del sistema di governo e gestione dei rischi operativi del Gruppo Montepaschi, al fine di una valutazione indipendente ed organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza. Con cadenza annuale, la Direzione Revisione Interna predisponde una relazione destinata a tenere informati gli organi aziendali, nella quale illustra le attività svolte in materia di revisione, dando specifica evidenza alle criticità rilevate, agli interventi correttivi proposti ed ai relativi esiti.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi Operativi, si veda anche il successivo Capitolo 12.

1.7 Rischio di Mercato del Trading Book

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo Montepaschi – o *Trading Book* - risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I portafogli delle altre controllate a vocazione commerciale sono chiusi ai rischi di mercato, contenendo unicamente titoli obbligazionari propri, detenuti a servizio della clientela *retail*. Anche l'operatività in derivati,

intermediati a favore della stessa clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali principalmente in termini di Value-at-Risk (VaR).

L'assunzione, la gestione ed il monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinati a livello di Gruppo da una specifica Direttiva approvata dal CdA.



Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, sono definiti e deliberati dal CdA della Capogruppo in coerenza con il Risk Appetite e sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli e di Stop Loss mensile ed annua. I limiti sono monitorati su base giornaliera.

Inoltre il rischio di credito del *Trading Book*, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio inerente la volatilità del merito creditizio degli emittenti (*credit spread risk*), viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di guarantor e classi di rating su tutti gli investimenti in titoli di debito (obbligazioni e *credit derivatives*).

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM), struttura a diretto riporto dell'Amministratore Delegato. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets.

Le Business Unit gestiscono un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi, su credito, su azioni, indici, merci

e cambi. In generale le posizioni vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari/obbligazionari o fondi, sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. Futures) e OTC (es. IRS, Options). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

In particolare l'AFTCM opera anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda in particolare il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione, in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione deliberati dal CdA.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo Montepaschi è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno gestionale di misurazione dei



rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con la best practice internazionale. Per sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato, il Gruppo si avvale della metodologia standardizzata.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel

più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori approfondimenti sui Rischi di Mercato, si veda anche il successivo Capitolo 7.

1.8 Rischio di Controparte

Il rischio di controparte è legato alle potenziali perdite dovute alla inadempienza delle controparti di transazioni finanziarie prima del regolamento della transazione stessa ed è correlato a quegli strumenti finanziari che presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza della controparte. Gli strumenti finanziari che determinano tale rischio presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Il trattamento prudenziale del Rischio di Controparte si applica alle seguenti tipologie di strumenti finanziari:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – Over The Counter);
- operazioni SFT (Securities Financing

Transactions) quali: pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margine;

- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - Long Settlement Transactions) quali: transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Il perimetro di misurazione del Rischio di Controparte è costituito da tutte le banche e controllate del Gruppo, con riferimento alle posizioni detenute nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione.

Il Gruppo Montepaschi, come previsto dalla normativa di vigilanza, ai fini della



misurazione dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore di mercato per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte e sui relativi processi di gestione, si veda il successivo Capitolo 6.

dell'esposizione al Rischio di Controparte utilizza l'approccio regolamentare del valore di mercato per la determinazione dell'Exposure at Default (EAD) per operazioni OTC e LST ed il metodo integrale per la determinazione dell'EAD per le operazioni SFT.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per ulteriori dettagli quantitativi sul rischio Controparte e sui relativi processi di gestione, si veda il successivo Capitolo 6.

1.9 Rischio Tasso del Portafoglio Bancario

Il Banking Book identifica, in accordo con le best practice internazionali, l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book (allineata a quella del Portafoglio Bancario di Vigilanza) e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate da una apposita delibera del CdA della Capogruppo che ha per oggetto l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management presso l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management della Capogruppo e i limiti

operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book di Gruppo.

Si precisa che nell'ambito del Portafoglio Bancario sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e Liquidità e monitorate dal Comitato Gestione Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sull'esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del



valore economico delle attività e passività del Banking Book e analisi di Margine di Interesse, applicando scenari differenziati sulle curve dei tassi.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio,

finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

Per approfondimenti in merito alle metodologie sviluppate per il rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario (ALM Banking Book) e alle relative risultanze quantitative, si rimanda al successivo Capitolo 8.

1.10 Rischio di Liquidità

In materia di Rischio di Liquidità, il Gruppo Montepaschi affronta strutturalmente tali tematiche con una policy formale di gestione, anche al fine della compliance con quanto richiesto dal Secondo Pilastro di Basilea.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- assicurare la solvibilità del Gruppo e di tutte le sue controllate, in condizioni sia di "normale corso degli affari" sia di crisi;
- ottimizzare il costo del funding in relazione alle condizioni di mercato in

corso e prospettiche;

- adottare e mantenere strumenti di attenuazione del rischio.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione della liquidità del Gruppo e di controllo del relativo rischio;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di liquidità a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola



società, attraverso la gestione operativa centralizzata;

- governo e gestione del rischio di liquidità, sia a breve sia a medio lungo termine, garantendo, come prestatore di ultima istanza di tutte le controllate, la solvibilità delle stesse.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio liquidità, in condizioni sia di “normale corso degli affari” sia di stress e/o di crisi di liquidità, formalizzando il *Liquidity Risk Framework* di Gruppo.

Il Liquidity Risk Framework di Gruppo è inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di governance che assicura sia la compliance rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve e nel medio/ lungo periodo, in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza.

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. La metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la Counterbalancing Capacity, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress

di breve termine. Dal punto di vista del brevissimo termine, nel corso dell'anno è stato formalizzato il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità Intraday con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/ lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento, a cui viene applicato il sistema di mitigazione mediante specifici limiti operativi interni fissati dal CdA, sono gap ratios che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze. Nel corso dell'anno, il Gruppo ha definito e formalizzato il framework di gestione e monitoraggio dell'Asset Encumbrance con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi rispetto a quanto definito nella Liquidity Risk Tolerance;
- a capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi eligible (o



equivalentemente di impegnare attivi non eligible in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata tanto in condizioni di normale corso degli affari quanto sotto Scenari di Stress di natura specifica e/o sistemica. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità della Banca al rischio di liquidità e di consentire una prudente determinazione dei livelli di sorveglianza in termini di Counterbalancing Capacity (liquidity buffer). Nel corso dell'anno sono stati inoltre definiti gli stress test di liquidità intraday.

Il Contingency Funding Plan, la cui stesura è a cura dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management, è il documento che descrive l'insieme degli strumenti, delle politiche e dei processi da attivare in caso di stress o di crisi di liquidità.

Nell'ambito del processo di budget, ed in particolare all'interno del Risk Appetite, il Liquidity Risk Framework prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità.

Il sistema dei limiti di breve termine è declinato in tre diversi livelli che consentono di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento al limite operativo ovvero la massima propensione al rischio di liquidità definita nel processo annuale di Risk Tolerance.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione della Banca, il Gruppo ha predisposto un set di Early Warnings, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo. L'attivazione di uno o più segnali di early warning rappresenta un primo livello di allerta e contribuisce alla valutazione complessiva del posizionamento di liquidità a breve del Gruppo.

Le Società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, in quanto presentano un rischio di liquidità reputato significativo, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di liquidità definiti dalla Capogruppo e dei requisiti patrimoniali imposti dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.



1.11 Rischio del Portafoglio Partecipazioni

Il Rischio di Partecipazione è il rischio di credito avente ad oggetto esposizioni in strumenti di capitale.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte di tali esposizioni, il Gruppo Montepaschi ha deciso di adottare, coerentemente al nuovo framework metodologico di stima del Capitale Interno, il metodo standardizzato. Tale metodo prevede che alle esposizioni in strumenti di capitale venga assegnato un fattore di ponderazione del rischio del 100% o del 150% per quelle posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato, a meno che esse non debbano essere detratte dai Fondi Propri.

Le partecipazioni incluse nel perimetro del calcolo sono quindi esclusivamente le partecipazioni che non rientrano nei meccanismi di deduzione dai Fondi Propri.

Tali meccanismi sono stati innovati dalle nuove regole di vigilanza (CRD4/CRR) che hanno ulteriormente ampliato il perimetro delle detrazioni includendo anche gli investimenti in soggetti del settore finanziario non significativi (<10%) ed affiancando agli investimenti diretti anche quelli indiretti e sintetici. La nuova normativa prevede inoltre delle franchigie alla detrazione. Per l'aggregato degli investimenti non

significativi in strumenti di CET1, in strumenti di AT1 e in strumenti di T2 in altri soggetti del settore finanziario, l'importo in detrazione si determina confrontando il totale dell'aggregato con la franchigia e si ripartisce poi in proporzione del peso % di ciascuna tipologia di investimento sul totale della classe e l'importo in franchigia viene ponderato al 100% o 150% se ad alto rischio. Per l'aggregato degli investimenti significativi (>10%) in altri soggetti del settore finanziario la nuova normativa prevede un meccanismo di doppia franchigia (insieme con le DTA non trasformabili temporanee) per la determinazione dell'importo in detrazione e una ponderazione al 250% dell'importo non in detrazione.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali

Per ulteriori informazioni di natura contabile in merito al portafoglio Partecipazioni si rimanda al successivo Capitolo 9.



1.12 Rischio Strategico

Il Rischio Strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La metodologia di riferimento per determinare il requisito a fronte del Rischio Strategico è quella di simulare tramite analisi di scenario l'impatto della mancata esecuzione di ogni ipotesi rilevante inclusa nel piano industriale e derivare il requisito da

una misura sintetica delle perdite derivanti dai diversi scenari.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

1.13 Rischio Immobiliare

Il Rischio Immobiliare è il rischio di subire delle perdite a fronte di oscillazioni inattese del valore degli immobili presenti in portafoglio, dovute al generale andamento del mercato immobiliare. Il Capitale Interno per il rischio immobiliare è rappresentato dal capitale regolamentare. La scelta di non utilizzare metodologie interne deriva da un principio generale che il Gruppo Montepaschi ha deciso di applicare a tutte le fattispecie incluse dal punto di vista normativo nel Rischio di Credito e

Controparte.

La quantificazione del Capitale Interno avviene a cura dell'Area Risk Management della Capogruppo.

Le risultanze delle analisi di questo comparto di rischio vengono regolarmente inserite nel più generale flusso di reporting in materia di rischio prodotto dalla Direzione Rischi e portate all'attenzione del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo Bancaria, dell'Alta Direzione e degli Organi aziendali.

1.14 Rischi inerenti i prodotti/servizi di investimento e presidio del Rischio Reputazionale connesso ai servizi di investimento

I rischi inerenti i servizi di investimento si originano per il Gruppo come riflesso diretto

ed indiretto dei rischi incorsi dalla Clientela nell'ambito della prestazione dei servizi e



attività di investimento.

Il presidio di tali rischi è, di conseguenza, finalizzato alla tutela della Clientela e, nel contempo, a prevenire potenziali impatti negativi per il Gruppo in termini di rischi operativi e reputazionali.

La responsabilità organizzativa a livello di Gruppo di presidio delle attività di misurazione, monitoraggio e controllo relative ai rischi finanziari, e quindi di mappatura dei prodotti/servizi di investimento ai fini delle verifiche di adeguatezza MiFID, è parte integrante delle responsabilità di risk management integrato di Gruppo ed è assegnata a livello accentrato al Servizio Wealth Risk Management, nell'ambito dell'Area Risk Management della Direzione Rischi di Capogruppo. Ciò al fine di garantire un unico presidio di governo dei rischi, diretti ed indiretti, che ricadono sul Gruppo nel corso della sua complessiva operatività.

L'attività di wealth risk management riguarda, nello specifico, l'insieme dei processi operativi e gestionali, degli strumenti e dei metodi di misurazione e monitoraggio finalizzati a garantire la coerenza complessiva tra il profilo di rischio della Clientela e le caratteristiche di rischiosità proprie dei prodotti e portafogli di investimento offerti alla Clientela o comunque da questa detenuti.

La principale normativa di riferimento è costituita dalla direttiva comunitaria MiFID e dai relativi regolamenti attuativi (in particolare, il Regolamento Intermediari Consob n.16190/2007). Come normativa di

terzo livello ricoprono particolare rilevanza la Comunicazione Consob n. 9019104/2009 (Livello 3 Illiquidi), unitamente alle Linee Guida Interassociative del 2009 in materia di prodotti finanziari illiquidi, e la Comunicazione Consob n. 97966/2014 sulla distribuzione di prodotti finanziari complessi alla Clientela retail.

I prodotti di investimento (di Gruppo e di terzi), facenti o meno parte dell'offerta complessiva destinata alla Clientela del Gruppo, sono oggetto di una specifica mappatura di rischio che adotta misurazioni di tipo quantitativo dei fattori di rischio di mercato e credito ed effettua valutazioni di liquidità e complessità di tali prodotti. La mappatura dei prodotti rappresenta quindi uno dei criteri guida sulla base dei quali vengono effettuate le verifiche di adeguatezza degli investimenti nell'ambito del servizio di consulenza offerto.

La mappatura di rischio dei prodotti di investimento, effettuata con riferimento ai singoli macro fattori di rischio, viene per semplicità informativa ricondotta a specifiche classi di rischio.

Particolare attenzione viene rivolta dalla Banca al monitoraggio ed alla prevenzione dei potenziali rischi finanziari e reputazionali che l'operatività nei servizi di investimento, soprattutto in un contesto di crisi finanziaria quale quella affrontata negli ultimi anni, può generare in conseguenza dell'accresciuta volatilità dei mercati. Le veloci e non sempre prevedibili dinamiche dei mercati possono, infatti, da un lato comportare rapide variazioni della rischiosità dei prodotti



e generare potenziali perdite finanziarie, dall'altro favorire mutevoli atteggiamenti da parte della Clientela stessa nei confronti dei propri investimenti finanziari.

La Clientela è oggetto di regolare informativa nel tempo circa le variazioni di rischiosità degli strumenti finanziari detenuti, a garanzia della necessaria trasparenza informativa e a supporto di eventuali decisioni volte a riequilibrare il profilo di rischio degli investimenti detenuti.

I servizi di consulenza offerti, il profilo di rischio della Clientela e la rischiosità dei prodotti/portafogli di investimento

La scelta strategica della Banca MPS è quella di abbinare sistematicamente il servizio di consulenza a quello di collocamento dei prodotti finanziari, al fine di garantire il massimo livello di tutela per l'investitore e di valorizzare nel contempo l'attività svolta dai gestori della relazione. Sempre in ottica di tutela della Clientela, l'obbligo della verifica di adeguatezza è esteso anche alla negoziazione sul mercato secondario delle obbligazioni e dei certificati emessi dal Gruppo.

Il servizio di consulenza viene offerto dalla Banca MPS secondo due differenti modalità:

- la consulenza "base", di tipo transazionale, ha per oggetto la verifica di adeguatezza di una singola specifica raccomandazione di investimento relativamente alla rischiosità del portafoglio di investimento

del Cliente nel suo complesso. In tale ambito, nei primi mesi del 2015 è stato messo in produzione il nuovo modello di adeguatezza transazionale, che adotta una logica di controllo multivariata sui singoli fattori di rischio ed ha come riferimento il rischio del portafoglio del Cliente comprensivo del prodotto di investimento oggetto di raccomandazione;

- la consulenza "avanzata" ha, invece, per oggetto la verifica di adeguatezza dell'insieme delle operazioni consigliate in relazione al loro impatto su di un portafoglio di investimento consigliato del Cliente, con riferimento ad un'asset allocation ottimale che mira a massimizzare il rendimento prospettico, dato il profilo di rischio del Cliente, su un determinato orizzonte temporale.

Le attività di wealth risk management coprono l'intero perimetro distributivo della rete filiali di Banca MPS, l'operatività in servizi di investimento di Banca Widiba e di MPS Capital Services.

Attraverso le risposte fornite al questionario di profilatura MiFID, il Cliente fornisce alla Banca indicazioni circa le proprie caratteristiche ed esigenze (in particolare su: obiettivo di investimento, conoscenza, esperienza; orizzonte temporale), informazioni che vanno a determinare il più generale profilo di rischio della clientela.

1.15 L'analisi di Capitale Interno e il Modello di Integrazione Rischi

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla



copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

L'Area Risk Management quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Rischi.

Relativamente alle metodologie di stima del Capitale Interno, nel corso del primo semestre del 2015 sono state introdotte variazioni metodologiche significative. La principale

consta nel passaggio da un approccio di Pillar 2 totalmente basato su modelli interni ad un approccio Pillar2 ma denominato in letteratura come "Pillar 1 Plus". In sostanza, ai requisiti di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio sommando direttamente i contributi dei singoli rischi. Tale approccio tende ad incorporare le indicazioni presenti nel documento di SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) Guidelines pubblicato dall'EBA nel Dicembre 2014.

1.16 Le Analisi di Stress Test

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*. La prevalente definizione in letteratura di *stress testing* è "l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili". L'obiettivo è pertanto quello di valutare l'impatto di uno "stato del mondo" considerato estremo,

ma che, pur avendo una bassa probabilità di realizzazione, è in grado di generare impatti economici significativi per il Gruppo.

Tra gli eventi che vengono ritenuti plausibili per la definizione di scenari generatori di tensione possono essere considerati:

- *scenari storici*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- *scenari discrezionali*: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio



che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico.

Relativamente all'eccezionalità vengono considerati gli eventi caratterizzati da bassa frequenza che si manifestano con estrema gravità per il Gruppo bancario.

In tale ambito, l'approccio metodologico di *stress test* del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo.

A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di *stress test* sui singoli rischi *stand alone* sia stress congiunti - a partire da scenari macroeconomici - su tutti i Rischi di Primo e Secondo Pilastro, nell'ambito di quanto definito nel processo ICAAP e nel Risk Appetite Framework.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD. In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Per il Rischio Operativo vengono definiti opportuni scenari storici che hanno rilevanza in termini sia di *severity* sia di *frequency*, valutando in questo modo la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali - nel caso della *severity* - e plausibili, nel caso della *frequency*.

Relativamente al Rischio di Mercato, le prove di stress consistono nella definizione di scenari di natura storica (principali crisi osservate storicamente nei mercati internazionali), oppure discrezionale, isolando le componenti rispetto alle quali il Gruppo risulta particolarmente esposto e, quindi, più vulnerabile. Tali stress sono applicati e simulati giornalmente sui fattori Equity, Commodity, Credit Spread, Forex e Interest Rate.

Per quanto riguarda il Rischio Controparte, il Rischio di Concentrazione ed il Rischio Emittente, lo scenario di stress è stato definito in modo coerente allo scenario utilizzato nell'ambito del Rischio di Credito. Si precisa che sul Rischio di Controparte viene inoltre applicato uno stress di mercato per l'EAD sulla base di uno scenario discrezionale di variazione dei parametri di mercato.

Per il Rischio Tasso di Interesse del Portafoglio Bancario vengono definiti scenari di stress, applicando shock differenziati sui singoli nodi delle curve a termine di riferimento.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del CdA. Vengono esaminati formalmente dal CdA nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.



1.17 Il Processo di Informativa Rischi

L'importanza della formalizzazione di un adeguato processo interno in merito alla comunicazione di informazioni rilevanti è richiesto esplicitamente dalla normativa nazionale e dai principali organismi internazionali, al fine di rafforzare la consapevolezza degli organi aziendali in materia di gestione dei rischi a livello di gruppo bancario.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento al processo di Informativa Rischi, ha predisposto nel corso degli anni il quadro complessivo di riferimento in materia, attraverso le seguenti soluzioni organizzative e di governo:

- creazione di strutture specialistiche interne alla Direzione Rischi per il governo dell'informativa (Servizio Risk Reporting);
- disciplina del funzionamento del Comitato Gestione Rischi di Capogruppo, con previsione esplicita di regolare comunicazione al CdA del materiale discusso e delle principali deliberazioni assunte;
- previsione di adeguato risk reporting per finalità interne ed esterne nelle principali Policy di Gruppo in tema di Rischi, Modelli Interni, Bilancio, Informativa al Pubblico.
- previsione di flussi informativi ad hoc tema di rischi da canalizzare al Presidente del CdA, al Comitato Rischi endoconsiliare, al Collegio Sindacale e all'Amministratore Delegato, con sintesi

periodica verso il CdA. Tale flusso di reporting è da intendersi nell'ambito della regolare informativa sulle attività di controllo dei rischi prevista per la Direzione Rischi. In questo modo si è inteso rafforzare ulteriormente il processo di comunicazione in tema di rischi verso gli organi apicali di Gruppo.

All'interno della Direzione Rischi è il Servizio Risk Reporting ad avere il compito di sovrintendere, sviluppare e coordinare il Modello di Informativa Rischi di Gruppo, tramite la identificazione di tutti gli attori, i sistemi, i processi, ed i report rilevanti. Il Modello è strutturato su due livelli. Ad un primo livello:

- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce e valida le proprie metriche di Rischio, sulla base dei propri modelli interni gestionali e procedure governate in autonomia;
- ciascun Servizio dell'Area Risk Management produce il proprio Risk Reporting Operativo per finalità gestionali interne (es. report di validazione, controllo limiti operativi,...) e di raccordo con le BU.

Ad un secondo livello, il Servizio Risk Reporting, a partire dalle risultanze prodotte dall'Area Risk Management:

- sintetizza il Risk Reporting Direzionale per finalità Interne ed Esterne;
- integra il Risk Reporting Direzionale con i "key risk messages" evidenziando argomenti di particolare rilevanza/



criticità, da portare all'attenzione del Top Management e degli Organi Aziendali;

- si interfaccia con l'Investor Relations, le strutture del Dirigente Preposto/CFO, e l'Area Segreteria Generale, per le tematiche di risk reporting.

Nell'ambito di tutti i flussi informativi di rischio, è previsto almeno un Report redatto a livello di Gruppo ("Risk Management Report") con i seguenti contenuti principali. Per quanto riguarda il **Capitale Interno** gestionale le analisi svolte su base trimestrale sono relative a:

- quantificazione e assorbimenti di Capitale Interno del Gruppo Montepaschi, per risk factor e Banca/BU.
- raffronto con i periodi precedenti.
- raffronto con il risk appetite di budget.

Per quanto riguarda il **Rischio di Credito**, le principali analisi svolte sono relative a:

- rischi del Portafoglio in Bonis ed in Default, per Entità Legali, Segmento di Clientela, Masterscale e Gruppi industriali;
- dinamica dei Rischi del Portafoglio Creditizio in Bonis e Default;
- quality distribution dei rischi del Portafoglio in Bonis e struttura del portafoglio in Default;
- analisi geo-settoriale di concentrazione sui vari rami di attività economica.

Per quanto riguarda l'**Asset & Liability Management ed il Rischio Liquidità**, le principali analisi svolte sono relative a:

- impatto sul valore economico e sul margine di interesse, per Entità Legali, per BU, per Bucket delle curve, per forma

tecnica, valuta;

- analisi delle poste a vista e delle opzionalità implicite;
- posizione di liquidità operativa e strutturale;
- indicatori regolamentari di liquidità,
- Asset Encumbrance;
- Stress Test di liquidità;
- monitoraggio limiti operativi di rischio tasso e di liquidità.

Per quanto riguarda il **Rischio di Mercato del Trading Book**, le principali analisi svolte sono relative a:

- andamento del profilo di rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Gruppo: VaR gestionale e analisi di P&L;
- disaggregazione del VaR per Entità Legali e Risk Factor, VaR diversificato e non diversificato;
- principali esposizioni del portafoglio; analisi del rischio emittente;
- Backtesting effettivo del VaR;
- Stress test;
- monitoraggio dei limiti operativi.

Per quanto riguarda il **Rischio Operativo**, le principali analisi svolte sono relative a:

- evidenze dai dati di perdita (informazioni quantitative);
- perdite di maggior impatto rilevate nel trimestre ed analisi delle cause;
- Operational VaR sui diversi event type regolamentari.

Nel corso del 2015 è stata sviluppata una nuova sezione relativa al **Monitoraggio andamentale degli indicatori RAF**, su base trimestrale, come previsto dalle normative e



dalle policy e processi interni in materia di Risk Appetite Framework.

Il Risk Management Report viene integrato periodicamente con specifiche analisi sul monitoraggio dei Rischi inerenti i prodotti/ servizi di investimento della clientela (**Wealth Risk Management**). In particolare sono illustrati il profilo di rischio dei clienti e dei prodotti da loro detenuti, secondo la classificazione interna ed il modello di servizio adottato del Gruppo Montepaschi. Vengono forniti dettagli su masse gestite e amministrare con focus sui prodotti oggetto di offerta attiva da parte di MPS. Sono inoltre presentati dettagli sulla consulenza di portafoglio in termini di asset allocation ottimali consigliate e gli esiti dei controlli di adeguatezza di portafoglio e monitoraggio delle gestioni patrimoniali.

Il Risk Management Report viene di volta in volta integrato con argomenti/elementi di attenzione specifici (es. simulazioni “ad hoc”, Analisi di Scenario/Stress,...).

Vengono inoltre fornite informazioni circa lo stato avanzamento lavori sui principali progetti in corso presso la struttura, aggiornamenti normativi e approfondimenti

sulle principali tematiche e punti di attenzione di volta in volta maggiormente rilevanti.

Il contenuto base del Report consente all’Alta Direzione e agli Organi aziendali di acquisire una panoramica sufficientemente completa - ancorché sintetica - dei principali rischi del Gruppo Montepaschi, evidenziando eventualmente criticità nel profilo di rischio complessivo e nella sua evoluzione temporale, concentrazioni su specifici comparti o Business Units, situazioni di tensione sull’assorbimento dei limiti operativi delegati dal CdA, esposizioni a nuovi mercati/ risk factors. L’analisi del Capitale Interno consente in modo particolare di valutare l’assorbimento effettivo e prospettico a livello aggregato e su ogni singolo risk factor, anche con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro che entrano nella valutazione di Adeguatezza Patrimoniale di Gruppo ai fini ICAAP.

Il reporting viene fatto evolvere continuamente per garantirne una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di controllo, indirizzo gestionale e governo aziendale

1.18 La Governance del Processo di Informativa al Pubblico Pillar 3 (Terzo Pilastro di Basilea)

Il Gruppo Montepaschi disciplina internamente il Terzo Pilastro di Basilea (“Informativa al Pubblico Pillar3”) nel Regolamento n.1 della Capogruppo Bancaria e con una apposita Direttiva di Gruppo.

Il CdA, in qualità di **Organo di Supervisione Strategica** di Gruppo:

- definisce il processo di Informativa al Pubblico;
- approva le politiche, le procedure e i presidi



organizzativi individuati e le linee guida

del Gruppo in merito alla definizione del contenuto dell'informativa;

- approva gli aggiornamenti periodici dell'Informativa al Pubblico Pillar3.

L'Organo con Funzione di Gestione, rappresentato dall'AD/DG della Capogruppo, con riferimento al processo di produzione dell'Informativa al Pubblico Pillar3:

- definisce gli indirizzi, i ruoli e le responsabilità delle strutture di Gruppo coinvolte nel processo;
- valuta se l'Informativa al Pubblico Pillar3 trasmette esaurientemente ai partecipanti al mercato il profilo di rischio del Gruppo;
- rilascia le dichiarazioni previste dall'Art. 435 del CRR;
- presenta al CdA gli aggiornamenti periodici dell'Informativa.

Il Servizio Risk Reporting, per la Direzione Rischi, ha la responsabilità della supervisione complessiva e del coordinamento generale del suddetto processo, nonché della redazione finale del Report. A tal fine si avvale del supporto delle Funzioni Bilancio, Segnalazioni di Vigilanza, Controllo Adeguatezza Patrimoniale e di tutte le altre funzioni di Gruppo individuate, che contribuiscono e validano le informazioni di

loro competenza.

Il documento di Informativa al Pubblico Pillar3 del Gruppo Montepaschi prevede la Dichiarazione del Dirigente Preposto ai sensi del comma 2 dell'art. 154 bis del Testo Unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria.

Il Report Pillar3 viene condiviso globalmente dalla Direzione Rischi insieme al CFO ed al Dirigente Preposto. Successivamente viene inoltrato all'AD che lo presenta al CdA per l'approvazione definitiva.

Una volta ricevuta l'approvazione da parte del CdA, il Report viene pubblicato sul sito Internet del Gruppo, come previsto dalla normativa di Vigilanza.

La funzione di coordinamento supporta l'Investor Relations sulle tematiche inerenti il Pillar3 e collabora alla gestione degli eventuali feedback provenienti dal Mercato sulla materia.

La Direzione Revisione Interna sottopone a revisione l'intero processo, in coerenza con le disposizioni esterne e con il modello del sistema dei controlli interni adottato per il Gruppo Montepaschi, verificandone l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e valutandone la veridicità e la correttezza delle risultanze.



2. Ambito di applicazione

L'Informativa riportata nel presente documento si riferisce al Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena inteso secondo la definizione di Vigilanza. L'area di consolidamento "prudenziale" è costruita secondo la normativa prudenziale e differisce dall'area di consolidamento rilevante ai fini del Bilancio consolidato, che è redatta secondo i principi contabili IAS/IFRS. Ai fini del calcolo del capitale regolamentare e dei requisiti prudenziali rileva l'area di consolidamento prudenziale e questo può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e quelli inseriti nel Bilancio consolidato.

Le differenze sono riconducibili essenzialmente al :

- consolidamento con il metodo integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non iscritte all'Albo dei Gruppi Bancari

e consolidamento con il metodo del patrimonio netto in vigilanza prudenziale;

- consolidamento con il metodo del patrimonio netto nel bilancio IAS/IFRS della società Integra S.p.A. esercente attività finanziaria e controllata congiuntamente. Tale società è consolidata proporzionalmente in vigilanza prudenziale.

Si precisa inoltre, che all'interno del Gruppo Montepaschi, non sono presenti società controllate (filiazioni) non consolidate.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Di seguito si riportano le aziende delle aree di consolidamento rilevanti ai fini di bilancio e a fini prudenziali al 31 Dicembre 2015.



Tab. 2.1 – Area di consolidamento al 31.12.2015

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.a.	Siena	Attività bancaria				Integrale	Integrale
MPS LEASING E FACTORING S.p.a.	Siena	Erogazione leasing e factoring	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
BANCA MONTE PASCHI BELGIO S.A.	Bruxelles	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI BANQUE S.A.	Parigi	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL SERVICES - BANCA PER LE IMPRESE S.p.a	Firenze	Attività bancaria	99,92	1	99,92	Integrale	Integrale
WISE DIALOG BANK S.p.a. - WIDIBA	Milano	Attività bancaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI FIDUCIARIA S.p.a	Siena	Società fiduciaria	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
INTEGRA S.p.a	Firenze	Credito al consumo	50,00	7	50,00	Metodo del Patrimonio Netto	Proporzionale
MPS TENIMENTI POGGIO BONELLI e CHIGI SARACINI SOCIETÀ AGRICOLA S.p.a	Siena	Culture viticole e aziende vitivinicole	100,00	1	100,00	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto
MPS PREFERRED CAPITAL I LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	-	4	-	Integrale	Integrale
MPS PREFERRED CAPITAL II LLC	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	-	4	-	Integrale	Integrale
MONTE PASCHI CONSEIL FRANCE SOCIETE PAR ACTIONS SEMPLIFIEE	Parigi	Intermediario finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MONTEPASCHI LUXEMBOURG S.A.	Lussemburgo	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL LLC II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST I	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ANTONVENETA CAPITAL TRUST II	Delaware	Veicolo finanziario	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CIRENE FINANCE S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	60,00	1	60,00	Integrale	Integrale
MAGAZZINI GENERALI FIDUCIARI MANTOVA S.p.a	Mantova	Magazzini di deposito e custodia (per conto terzi)	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CONSORZIO OPERATIVO GRUPPO MPS	Siena	Servizi informativi/informatici per le società del gruppo	99,91	1	99,91	Integrale	Integrale
PERIMETRO GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI S.c.p.a.	Siena	Società immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
MPS COVERED BOND S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	Integrale
MPS COVERED BOND 2 S.r.l	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	90,00	1	90,00	Integrale	Integrale
G.IMM.ASTOR S.r.l	Lecce	Locazione di beni immobili	52,00	1	52,00	Integrale	Integrale
IMMOBILIARE VICTOR HUGO S.C.I.	Parigi	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale



Tab. 2.1 – Area di consolidamento 31.12.2015 (segue)

	Sede	Settore	% di Partecipaz	Tipo di Rapporto (a)	Disponib. Voti % (b)	Trattamento ai Fini del Bilancio	Trattamento ai Fini della Vigilanza
AIACE REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
ENEA REOCO S.r.l.	Siena	Attività immobiliare	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
CO.E.M. COSTRUZIONI ECOLOGICHE MODERNE S.p.a.	Roma	Attività immobiliare	40,20	4	40,20	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto
CONSUM.IT SECURITISATION S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	100,00	1	100,00	Integrale	Integrale
SIENA MORTGAGES 07-5 S.p.a.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	Integrale
SIENA MORTGAGES 09-6 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	Integrale
SIENA MORTGAGES 10-7 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	7,00	4	7,00	Integrale	Integrale
SIENA CONSUMER S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	Integrale
SIENA CONSUMER 2015 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	Integrale
SIENA PMI 2015 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	Integrale
SIENA LEASE 2015 2 S.r.l.	Conegliano	Veicolo Cartolarizzazione crediti	10,00	4	10,00	Integrale	Integrale
CASAFORTE S.r.l.	Roma	Veicolo Cartolarizzazione crediti	-	4	-	Integrale	Integrale
PATAGONIA FINANCE S.A.	Lussemburgo	Veicolo finanziario	-	4	-	Integrale	Metodo del Patrimonio Netto

(a) Tipo di rapporto.

1 maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

2 influenza dominante nell'assemblea ordinaria

3 accordi con altri soci

4 altre forme di controllo

5 direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del DLgs 87/92

6 direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del DLgs 87/92

7 controllo congiunto

(b) Disponibilità di voti effettivi nell'Assemblea Ordinaria.



3. Fondi Propri

I fondi propri, elemento del Pillar 1, sono calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla Capital Requirements Regulation (CRR, Regolamento europeo n. 575/2013), dai relativi supplementi, dalla Capital Requirements Directive (CRD IV), dai Regulatory Technical Standards e dagli Implementing Technical Standards emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286). L'introduzione del nuovo framework normativo è soggetta ad un regime transitorio che proietterà l'ingresso delle regole a regime (fully application) al 2019 (2022 per il phase-out di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole saranno applicate in proporzione crescente.

I fondi propri, calcolati secondo il regime transitorio vigente, differiscono dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS poiché la normativa prudenziale persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Gli elementi che costituiscono i fondi propri devono essere, quindi, nella piena disponibilità del Gruppo, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Le istituzioni devono infatti dimostrare di possedere fondi propri di qualità e

quantità conformi ai requisiti richiesti dalla legislazione europea vigente. I fondi propri sono costituiti dal Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta costituito dal capitale primario di classe 1 (Common equity Tier 1 – CET1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1), e dal Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2).

Per una descrizione dettagliata degli elementi che compongono i Fondi Propri (CET1, AT1, T2) sia con riferimento al regime transitorio che al regime finale e dei NSF si rimanda alla Parte F del Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2015. Si evidenzia, che il Gruppo, nel mese di Gennaio 2014, come previsto dalla Circ. 285 di Banca d'Italia del 17/12/2013, ha esercitato la facoltà di escludere dal CET1 i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS, fino all'approvazione dell'IFRS da parte della Commissione Europea che sostituisce IAS 39, per effetto dell'attivazione delle discrezionalità nazionali previste dalla CRR nell'ambito delle disposizioni transitorie effettuata da Banca d'Italia. Gli utili non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS e non inclusi nel calcolo dei fondi propri ammontano a euro 51,5 mln di euro.

Con riferimento agli eventi del 2015, si evidenzia che nel mese di giugno la Capogruppo ha perfezionato un aumento



di capitale in opzione per un controvalore complessivo pari a 3 mld di euro. Per effetto di tale aumento di capitale e delle autorizzazioni ricevute dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, la Capogruppo ha riscattato 1.071 mln di euro in valore nominale di Nuovi Strumenti Finanziari (NSF) per un corrispettivo di 1.116 mln di euro, ammontare inclusivo degli effetti delle previsioni del prospetto di emissione in seguito alle vendite della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

Inoltre in data 1 luglio sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 Dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai NSF, n. 117.997.241 azioni ordinarie, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per 243 mln di euro. Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Common Equity Tier 1.

Caratteristiche degli strumenti CET 1

N. Ord.	Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario (€/migliaia)	Apporto al patrimonio di vigilanza (€/migliaia)
-	Capitale versato	N.A.	NO	N.A.	N.A.	N.A.	EUR	NO	9.001.757	8.803.949
Strumenti di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)										8.803.949

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Additional Tier 1.

**Caratteristiche degli strumenti Additional Tier 1**

N. Ord.	Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario (€/migliaia)	Apporto al patrimonio di vigilanza (€/migliaia)
-	F.R.E.S.H. 2008 - quota capitale non computabile in CET1	N.A.	NO	N.A.	N.A.	(a)	EUR	NO	197.808	181.985
1	F.R.E.S.H. (Floating Rate Equity-Linked Subordinated Hybrid)	Euribor 3m + 88 bps.	NO	30/12/03	N.A.	(b)	EUR	NO	700.000	27.915
2	Capital Preferred Securities I [^] tranche	Euribor 3m + 6,3%	SI	21/12/00	N.A.	(c)	EUR	SI	80.000	54.420
3	Capital Preferred Securities II [^] tranche	Euribor 3m + 6,3%	SI	27/06/01	N.A.	(c)	EUR	SI	220.000	106.503
4	Preferred Capital I LLC	Euribor 3m + 6,3%	SI	07/02/01	N.A.	(d)	EUR	SI	350.000	241.133
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)										611.956

(a) Il F.R.E.S.H. 2008 si riferisce all'aumento di capitale per 950 mln di euro riservato a JP Morgan. Per effetto di un contratto di usufrutto stipulato tra la Banca e JP Morgan, quest'ultima ha solo la nuda proprietà delle azioni mentre i diritti di voto e i dividendi spettano alla Banca. In forza di tale contratto, in presenza di utili distribuibili la Banca è tenuta a corrispondere un canone alla controparte. A seguito dell'aumento gratuito di capitale sociale per 750 mln di euro deliberato nel 2012 a valere sulla riserva sovrapprezzo azioni, la quota dell'aumento di capitale riservato del 2008 che presenta caratteristiche di AT1 al 31 Dicembre 2015 risulta pari a circa 182 mln di euro.

(b) Gli strumenti non innovativi di capitale F.R.E.S.H., emessi da parte del veicolo "MPS Preferred Capital II LLC", per un valore nominale originario di 700 milioni di euro, sono perpetui e non sono previste clausole di rimborso né clausole di step-up, ma sono convertibili in azioni. Durante il mese di settembre di ogni anno dal 2004 al 2009 inclusi e comunque, ad ogni tempo, a partire dal 1 settembre 2010 gli strumenti sono convertibili ad iniziativa dell'investitore. E' prevista inoltre una clausola di conversione automatica, nel caso in cui dopo il settimo anno dall'emissione, il prezzo di riferimento delle azioni ordinarie superi un valore prestabilito. Per quanto concerne la quota ancora in circolazione si evidenzia che la remunerazione è non cumulativa, con facoltà di non corrispondere la remunerazione stessa se nell'esercizio precedente la Banca non ha avuto profitti distribuibili e/o non ha pagato dividendi agli azionisti. La remunerazione non corrisposta si intende definitivamente persa. I diritti dei portatori degli strumenti sono garantiti su base subordinata. Infatti, in caso di liquidazione della Capogruppo, i diritti degli investitori risulteranno subordinati rispetto a quelli di tutti i creditori della Capogruppo non ugualmente subordinati, compresi i portatori di titoli rientranti nel patrimonio supplementare e risulteranno sovraordinati ai diritti degli azionisti della Capogruppo. Per effetto di tali caratteristiche gli strumenti possono essere conteggiati nell'ambito del core tier1. La struttura ha previsto la costituzione di una limited liability company e di un business Trust che hanno emesso rispettivamente preferred securities convertibili e trust securities convertibili. La Capogruppo ha sottoscritto un contratto di onlending sotto forma di contratto di deposito subordinato. Il contratto di on-lending ha condizioni sostanzialmente analoghe alle preferred Securities convertibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 30 settembre 2013.

(c) Le Capital Preferred Securities, Antonveneta Capital Trust I e Antonveneta Capital Trust II, sono titoli irredimibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, rispettivamente, dal 21 settembre 2013 e dal 27 settembre 2013.

(d) Le Preferred Capital Shares I LLC sono irredimibili. Per tali titoli l'emittente ha esercitato la facoltà di non procedere al pagamento degli interessi maturati alle date di pagamento cedolari previste, a partire dal 7 febbraio 2013.

Di seguito si riportano le principali caratteristiche degli strumenti che entrano nel calcolo del Tier 2.

**Caratteristiche degli strumenti Tier 2**

N. Ord.	Caratteristiche degli strumenti	Tasso di interesse	Step up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Grandfathering	Importo originario (€/migliaia)	Apporto al patrimonio di vigilanza (€/migliaia)
5	Prestito obblig.rio subordinato	4,875% fisso	NO	31/05/06	31/05/16	N.A.	EUR	NO	750.000	49.128
6	Prestito obblig.rio subordinato	5,750% fisso	NO	31/05/06	30/09/16	N.A.	GBP	NO	200.000	13.350
7	Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 6m+2,50%	NO	15/05/08	15/05/18	N.A.	EUR	NO	2.160.558	961.343
8	Prestito obblig.rio subordinato	5,6% fisso	NO	09/09/10	09/09/20	N.A.	EUR	NO	500.000	355.425
9	Prestito obblig.rio subordinato	Euribor 3m+0,40% fino al 30/11/2012, poi Euribor 3m+1%	NO	30/11/05	30/11/17	30/11/12	EUR	NO	500.000	141.198
10	Prestito obblig.rio subordinato	7% fisso	NO	04/03/09	04/03/19	N.A.	EUR	NO	500.000	317.360
11	Prestito obblig.rio subordinato	5% fisso	NO	21/04/10	21/04/20	N.A.	EUR	NO	500.000	317.596
12	Debito subordinato	Euribor 3m+2,8%	NO	10/10/06	10/10/16	10/10/11	EUR	NO	400.000	62.212
Strumenti di capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)										2.217.612

Strumenti di capitale soggetti al Grandfathering

Per gli strumenti di capitale emessi precedentemente e computati fino al 31 Dicembre 2013 nei Fondi Propri che non rispettano i requisiti previsti dal nuovo framework normativo è prevista, a certe condizioni, un'esclusione graduale dal pertinente livello di fondi propri. In particolare la computabilità nel CET 1, AT 1 e T2 degli strumenti emessi o computati nei Fondi Propri prima del 31 Dicembre 2011 che non soddisfano i nuovi requisiti, è ammessa nella misura dell'80% del valore

nominale in circolazione per il 2014, in riduzione del 10% l'anno fino alla completa esclusione nel 2022.

Di seguito si riportano i termini e le condizioni complete di tutti gli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2, secondo lo schema contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20/12/2013. Quest'ultimo stabilisce le norme tecniche di attuazione dell'informativa sui requisiti di Fondi Propri ai sensi del Regolamento n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.



Scheda caratteristiche principali degli Strumenti di Capitale

N. Ord.	1	2	3
1 Emittente	MPS Capital Trust 2	Antonveneta Capital Trust 1	Antonveneta Capital Trust 2
2 Codice identificativo (1)	XS0180906439	XS0122238115	XS0131739236
3 Legislazione applicabile allo strumento (2)	Strumento: Legge dello stato del Delaware. Clausole di subordinazione: legge Italiana	Strumento: Legge dello stato del Delaware. Clausole di subordinazione: legge Italiana	Strumento: Legge dello stato del Delaware. Clausole di subordinazione: legge Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4 Disposizioni transitorie del CRR	Additional Tier 1	Additional Tier 1	Additional Tier 1
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Additional Tier 1	Non ammissibile	Non ammissibile
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Consolidato	Consolidato	Consolidato
7 Tipologia di strumento	Mandatory convertible - Art 51	Preferred Securities - Art 51 e 484 CRR	Preferred Securities - Art 51 e 484 CRR
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	28	54	107
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (unità di euro)	700.000.000	80.000.000	220.000.000
9a Prezzo di emissione	3,28	98,35%	100,00%
9b Prezzo di rimborso	N/A	100,00%	100,00%
10 Classificazione contabile	Scorporato: passività al costo ammortizzato e strumento di capitale	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	30/12/03	21/12/00	27/06/01
12 Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	Irredimibile	Irredimibile
13 Data di scadenza originaria	senza scadenza	senza scadenza	senza scadenza
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	Si	Si
15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	"Tax Event" - alla pari "Regulatory Event" - alla pari "Change in law event" - alla pari	21/03/11 "Tax Event" - alla pari "Regulatory Event" - alla pari "Investment company act event" - alla pari	27/09/11 "Tax Event" - alla pari "Regulatory Event" - alla pari "Investment company act event" - alla pari
16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	ogni data di pagamento interessi	ogni data di pagamento interessi
<i>Cedole / Dividendi</i>			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Floating	Floating	Floating
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Eur 3M + 88 bps	Eur 3M + 630 bps	Eur 3M + 630 bps
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale
Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo -motivi	mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher"	mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher"	mancanza di utile distribuibile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher"
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso		Si	Si
22 Cumulativi o non cumulativi	non cumulativi	non cumulativi	non cumulativi
23 Convertibili o non convertibili	convertibile	non convertibile	non convertibile
24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	a richiesta del Bondholder: automaticamente in caso di determinati andamenti del prezzo di mercato dell'azione; 'capital deficiency event'	N/A	N/A
25 Se convertibili, in tutto o in parte	in tutto o in parte	N/A	N/A
26 Se convertibili, tasso di conversione	15,95	N/A	N/A
27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	Obbligatoria / facoltativa a richiesta dei bondholders	N/A	N/A
28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	azioni ordinarie	N/A	N/A
29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	Banca Monte dei Paschi di Siena	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	No	Si	Si
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	deficienza patrimoniale	deficienza patrimoniale
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	totale	totale
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	permanente	permanente
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	in caso di liquidazione	in caso di liquidazione
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2	Tier 2	Tier 2
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	Si	Si
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi		step up; pagament cedole non pienamente discrezionale ("dividend pusher")	step up; pagament cedole non pienamente discrezionale ("dividend pusher")

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.



N. Ord.	4	5	6
1 Emittente	MPS Capital Trust 1	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo (1)	XS0121342827	XS0255820804	XS0255817685
3 Legislazione applicabile allo strumento (2)	Strumento: Legge dello stato del Delaware	Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: legge Italiana	Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: legge Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4 Disposizioni transitorie del CRR	Additional Tier 1	Tier 2	Tier 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Non ammissibile	Tier 2	Tier 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Consolidato	Individuale e Consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Preferred Securities - Art 51 e 484 CRR	Tier 2 - Art 62	Tier 2 - Art 62
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	241	49	13
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (unità di euro)	350.000.000	750.000.000	200.000.000
9a Prezzo di emissione	100,00%	99,22%	99,92%
9b Prezzo di rimborso	100,00%	100,00%	100,00%
10 Classificazione contabile	Passività - Fvo	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	07/02/01	31/05/06	31/05/06
12 Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	senza scadenza	31/05/16	30/09/16
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	Si	Si
15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	07/02/11 "Tax Event" - alla pari "Regulatory Event" - alla pari "Investment company act event" - alla pari	N/A "Tax Event" - alla pari	N/A "Tax Event" - alla pari
16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	ogni data di pagamento interessi	N/A	N/A
<i>Cedole / Dividendi</i>			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed to Floating	Fixed	Fixed
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Eur 3M + 630 bps	4,875%	5,75%
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale
	manca di utile distribubile, divieto imposto dalla normativa applicabile, mancato rispetto del requisito patrimoniale complessivo; "dividend pusher"	Mancato pagamento dei dividendi	Mancato pagamento dei dividendi
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale	parzialmente discrezionale
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	Si		
22 Cumulativi o non cumulativi	non cumulativi	cumulativi	cumulativi
23 Convertibili o non convertibili	non convertibile	non convertibile	non convertibile
24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26 Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	Si	N/A	N/A
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	deficienza patrimoniale	N/A	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	totale o parziale	N/A	N/A
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	temporanea	N/A	N/A
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	rivalutato quando viene ripristinato il Capitale Minimo o in caso di liquidazione	N/A	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Tier 2	Lower Tier 2	Lower Tier 2
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	Si	No	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	Step up; pagamento cedole non pienamente discrezionale ("dividend pusher")		

"N/A: L'informazione non si applica allo strumento"



N. Ord.	7	8	9
1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
2 Codice identificativo (1)	IT0004352586	XS0540544912	XS0236480322
3 Legislazione applicabile allo strumento (2)	Italiana	Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: legge Italiana	Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: legge Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4 Disposizioni transitorie del CRR	Tier 2	Tier 2	Tier 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier 2	Tier 2	Tier 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato	Individuale e Consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Tier 2 - Art 62	Tier 2 - Art 62	Tier 2 - Art 62
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	961	355	141
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (unità di euro)	2.160.558.000	500.000.000	500.000.000
9a Prezzo di emissione	100,00%	99,01%	99,68%
9b Prezzo di rimborso	100,00%	100,00%	100,00%
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	15/05/08	09/09/10	30/11/05
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	15/05/18	09/09/20	30/11/17
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Si	Si	Si
15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A "Tax Event" - alla pari	30/11/12 "Tax Event" - alla pari
16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	N/A	N/A
<i>Cedole / Dividendi</i>			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Floating	Fixed	Floating
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Eur 6M + 250 bps	5,60%	Eur 3M + 100 bps
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	parzialmente discrezionale	obbligatorio	obbligatorio
Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi	Andamento negativo della gestione, nella misura necessaria ad evitare o limitare la perdita di esercizio		
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	parzialmente discrezionale	obbligatorio	obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso			
22 Cumulativi o non cumulativi	cumulativi	non cumulativi	non cumulativi
23 Convertibili o non convertibili	non convertibile	non convertibile	non convertibile
24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26 Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	N/A	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Lower Tier 2	Senior	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi			

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.



N. Ord.	10	11	12
1 Emittente	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. (previously BAPV loan from ABN)
2 Codice identificativo (1)	XS0415922730	XS0503326083	Sub Loan
3 Legislazione applicabile allo strumento (2)	Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: legge Italiana	Strumento: Legge Inglese. Clausole di subordinazione: legge Italiana	Strumento: Legge Olandese. Clausole di subordinazione: legge Italiana
<i>Trattamento regolamentare</i>			
4 Disposizioni transitorie del CRR	Tier 2	Tier 2	Tier 2
5 Disposizioni del CRR post-transitorie	Tier 2	Tier 2	Tier 2
6 Ammissibile a livello: di singolo; consolidato; di singolo ente e consolidato	Individuale e Consolidato	Individuale e Consolidato	Individuale e Consolidato
7 Tipologia di strumento	Tier 2 - Art 62	Tier 2 - Art 62	Tier 2 - Art 62
8 Importo computato nei Fondi Propri (milioni di euro)	317	318	62
9 Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione (unità di euro)	500.000.000	500.000.000	400.000.000
9a Prezzo di emissione	100,00%	99,01%	100,00%
9b Prezzo di rimborso	100,00%	100,00%	100,00%
10 Classificazione contabile	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato	Passività - Costo ammortizzato
11 Data di emissione originaria	04/03/09	21/04/10	10/10/06
12 Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13 Data di scadenza originaria	04/03/19	21/04/20	10/10/16
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì	Sì	Sì
15 Data del rimborso anticipato facoltativo o eventuale e importo del rimborso	N/A "Tax Event" - alla pari	N/A "Tax Event" - alla pari	10/10/11 "Tax Event" - alla pari "Regulatory Event" - alla pari
16 Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A	N/A	ogni data di pagamento interessi
<i>Cedole / Dividendi</i>			
17 Dividendi/cedole fissi o variabili	Fixed	Fixed	Floating
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,00%	5,00%	Eur 3M + 280 bps
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	obbligatorio	obbligatorio	obbligatorio
Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi			
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	obbligatorio	obbligatorio	obbligatorio
21 Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso			
22 Cumulativi o non cumulativi	non cumulativi	non cumulativi	non cumulativi
23 Convertibili o non convertibili	non convertibile	non convertibile	non convertibile
24 Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25 Se convertibili, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A
26 Se convertibili, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27 Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28 Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29 Se convertibili, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A	N/A	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior	Senior	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37 In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi			

N/A: L'informazione non si applica allo strumento.



Informativa quantitativa

Di seguito si riportano le informazioni quantitative dei Fondi Propri, esposte secondo il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione Europea.

I dati al 31 Dicembre 2014 riportati nel presente documento differiscono da quelli pubblicati nelle pubblicazioni precedenti in ragione degli aggiustamenti connessi alla contabilizzazione dell'operazione Alexandria a *saldi chiusi*, effettuata su richiesta Consob. In precedenza tale operazione era stata contabilizzata a saldi aperti. I valori riesposti (*post restatement*) riflettono tali variazioni effettuate in conformità alle disposizioni IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori) come illustrato nel

paragrafo "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente e cambiamenti di stime in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti di stime contabili ed errori)" della Nota Integrativa consolidata del Bilancio Consolidato del Gruppo al 31 Dicembre 2015.

Al 31 Dicembre 2014 i dati ufficiali, senza tener conto del restatement Alexandria, evidenziavano un Capitale primario di classe 1, un Capitale aggiuntivo di classe 1 e un Capitale di classe 2 pari rispettivamente a 6.607,6 mln di euro, zero e 3.292,6 mln di euro.



Tab. 3.1.1 - Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

	dic-2015 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2015 (C) - Importi soggetti al trattamento pre- regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	dic-2014 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2014 (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regola- mento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo pre- scritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve				
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.810.274	-	12.297.339	-
<i>di cui: Capitale versato</i>	8.803.949	-	12.295.049	-
2 Utili non distribuiti	607.090	-	-763.996	-
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-390.959	-	-557.915	-
4 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	-	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	1.071.000	-
5 Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-	-	-	-
5a Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	388.096	-	-	-
6 Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	9.414.501		12.046.428	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7 Rettifiche di valore supplementari	-31.030	-	-61.317	-
8 Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-449.927	-	-511.727	-
10 Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-106.671	-160.007	-74.428	-297.712
11 Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	138.603	-	184.473	-
12 Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-5.066	-7.599	-	-
14 Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-142.277	-	-124.338	-
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-	-	-
17 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
18 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
19 Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
21 Attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	-	-	-	-
22 Importo che supera la soglia del 15%	-21.292	-38.361	-21.051	-121.897
<i>di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti</i>	-13.551	-20.326	-15.593	-62.371
<i>di cui: attività fiscali differite che dipendono da differenze temporanee</i>	-7.741	-18.035	-5.458	-59.525
25a Perdite relative all'esercizio in corso	-	-	-1.079.731	4.318.924
26 Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-214.550	-	-173.554	-
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-149.558	-	-10.114	-
<i>di cui: perdite non realizzate su OICR</i>	-	-	1.084	-
<i>di cui: perdite non realizzate su titoli governativi UE</i>	-	-	-175.532	-
<i>di cui: perdite non realizzate su Titoli di debito</i>	-	-	164.334	-
<i>di cui: perdite non realizzate su Partecipazioni</i>	-	-	-	-
<i>di cui: perdite non realizzate</i>	5.516	-	-	-
<i>di cui: utili non realizzati</i>	-103.607	-	-	-
<i>di cui: altro</i>	-51.467	-	-	-
26b Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	70.411	-	88.014	-
27 Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-	-	-3.811.411	-
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-911.356		-5.595.184	
29 Capitale primario di classe 1 (CET1)	8.503.145		6.451.243	



Tab. 3.1.2 - Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1

	dic-2015 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2015 (C) - Importi soggetti al trattamento pre- regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	dic-2014 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2014 (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regola- mento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo pre- scritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	209.900	-	217.073	-
31 <i>di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	181.985	-	181.985	-
32 <i>di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile</i>	27.915	-	35.088	-
33 Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	402.056	-	321.347	-
Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	-	-
34 Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	-	-	-
35 <i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-	-
36 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	611.956		538.421	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
37 Strumenti proprio di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-	-	-	-
38 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, dove tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-	-
39 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
40 Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-	-
41 Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-	-
41a Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-13.647	-	-4.349.831	-
<i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>	-	-	-	-
<i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>	-9.848	-	-30.907	-
<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-3.799	-	-	-
41b Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-	-
41c Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-	-	3.811.411	-
42 Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-	-	-	-
43 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-13.647		-538.421	
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	598.309			
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	9.101.454		6.451.243	



Tab. 3.1.3 - Fondi Propri: Capitale di Classe 2

	dic-2015 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2015 (C) - Importi soggetti al trattamento pre- regolamento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013	dic-2014 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2014 (C) - Importi soggetti al trattamento pre-regola- mento (UE) N. 575/2013 o Importo residuo pre- scritto dal Regolamento (UE) N. 575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	2.351.275	-	3.182.232
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-	-	-
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	-	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	-	-
49	<i>di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva</i>	-	-	-
50	Rettifiche di valore su crediti	14.749	-	174.843
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	2.366.023		3.357.075
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-133.663	-	-5.867
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-	-	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-	-	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, dove l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-63.598	-	-68.516
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	-	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013	-13.647	-	-30.907
	<i>di cui: Perdite relative all'esercizio in corso</i>	-	-	-
	<i>di cui: Strumenti finanziari significativi</i>	-9.848	-	-
	<i>di cui: importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB</i>	-3.799	-	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013	-	-	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	41.153	-	69.284
	<i>di cui: utili non realizzati</i>	41.153	-	69.284
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-169.755		-36.006
58	Capitale di classe 2 (T2)	2.196.269		3.321.069
59	Capitale totale (TC= T1+T2)	11.297.723		9.772.312



Tab. 3.1.4 - Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale

Coefficienti e riserve di capitale		dic-2015 (A) - Importo alla data dell'informativa	dic-2014 (A) - Importo alla data dell'informativa
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	70.828.477	76.302.378
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,01%	8,45%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,85%	8,45%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,95%	12,81%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	7,00%
65	<i>di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale</i>	2,50%	2,50%
66	<i>di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica</i>	-	-
67	<i>di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico</i>	-	-
67a	<i>di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institution (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institution (O-SII - enti a rilevanza sistemica)</i>	-	-
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,51%	4,17%
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, dove l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	50.420	62.505
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	760.037	919.278
74			
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	578.282	766.226
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	14.749	981.903
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	200.585	174.843
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	650.000	650.000
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-

**Tab. 3.2 - Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1**

Voci	dic-2015	dic-2014
Patrimonio netto di Gruppo	9.596.447	5.768.918
Patrimonio netto di terzi	26.259	23.625
Patrimonio netto dello Stato Patrimoniale	9.622.707	5.792.543
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti		
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2		
- Quota Capitale computabile nell'AT1	-197.808	-192.160
- Interessi di minoranza computabili	-26.259	-23.625
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari		
- Altre componenti non computabili a regime	154.426	184.473
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	9.553.065	5.761.231
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-1.049.920	690.013
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	8.503.145	6.451.243

Tab. 3.3 - Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

Voci (milioni di euro)	Bilancio Civiltistico	Bilancio regolamentare	Informazioni sulle differenze	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione"
ATTIVO					
100. Partecipazioni	908	1.013	105	-84	23, 41a, 56a
di cui avviamenti impliciti	50	50		-50	8
130. Attività immateriali	400	400		-400	8
di cui avviamento	8	8		-8	8
di cui altre immateriali	392	392		-392	8
140. Attività fiscali	5.543	5.543		-115	10, 25
di cui basate sulla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee	2.389	2.389		-107	10
PASSIVO					
30. Titoli in circolazione	29.394	29.394		2.476	32, 33, 46, 52
50. Passività finanziarie valutate al FV	2.074	2.074		175	33
140. Riserve da valutazione	-22	-22		8	3, 11, 26a, 56c
di cui AFS	93	93		49	3, 26a, 56c
di cui CFH	-139	-139		0	11
di cui leggi speciali di rivalutazione	11	11		11	3
di cui altre	13	13		-52	26a
170. Riserve	222	222		222	2, 3
180. Sovrapprezzi di emissione	6	6		6	1
190. Capitale	9.002	9.002		9.002	1, 2, 31
220. Utile/perdita di periodo	388	388		388	5a
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative				-142	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)				-31	7
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)				-13	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)				15	50
Filtro su doppi affrancamenti				-215	26
Filtro IAS 19				70	26b
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				-64	55
Investimenti indiretti					
Totale fondi propri				11.298	

Le informazioni sono state riepilogate secondo la metodologia descritta nell'Allegato I del Regolamento d'Esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui Fondi Propri.



4. Requisiti di capitale, indicatori di liquidità e leva finanziaria

Il Gruppo Montepaschi persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning* e *allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle autorità di vigilanza che del grado di propensione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF) attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di *business* in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi sia in condizioni normali che di *stress*. Nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale sia in condizioni normali che di *stress*.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *risk appetite* e l'ICAAP.

Il Gruppo Montepaschi definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto. I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo. I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai risk weighted assets (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale interno stimato sulla base del c.d. approccio "Pillar1 Plus". Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

A seguito del processo di implementazione del nuovo framework regolamentare, il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio. Pertanto, a fianco a requisiti patrimoniali generalmente più rigidi per riflettere in modo più accurato



la potenziale rischiosità di talune attività (ad esempio, cartolarizzazioni e trading book), si aggiunge dal lato delle risorse proprie una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul common equity; a cui si aggiungono riserve patrimoniali che ricoprono la funzione di conservazione del capitale primario, la funzione di riserva anticiclica ed infine la funzione di copertura delle maggiori perdite per le istituzioni a rilevanza sistemica. Tali riserve saranno previste a discrezione delle Autorità di Supervisione, al netto della riserva per la conservazione del capitale che dovrà essere sempre presente e pari al 2,5%. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di backstop del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema. Il nuovo framework normativo introduce, altresì, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR), oltre che su principi per la gestione e supervisione del rischio di liquidità a livello di singola istituzione e di sistema.

Requisiti minimi dei fondi propri

Per l'esercizio 2015 sono previsti i seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 almeno pari al 4,5% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo;
- un coefficiente di capitale di classe 1 almeno pari al 6% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo (nel 2014 la soglia era del 5,5%);
- un coefficiente di capitale totale almeno pari all'8% dell'esposizione complessiva al rischio del Gruppo.

In aggiunta la Capogruppo è tenuta a detenere riserve aggiuntive di capitale.

Più in particolare la nuova disciplina prevede che le banche devono detenere anche le seguenti riserve:

- la riserva di conservazione del capitale (**capital conservation buffer**); tale riserva è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato. Essa è obbligatoria ed è pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca; tale riserva è costituita dal capitale primario di classe 1;
- la riserva di conservazione di capitale anticiclica (**countercyclical capital buffer**); tale riserva ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi



destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo. A differenza della riserva di conservazione del capitale, la riserva di capitale anticiclica è imposta soltanto nei periodi di crescita del credito ed è calcolata secondo determinati criteri;

al momento e fino al primo trimestre 2016 il coefficiente della riserva di capitale anticiclica è stato posto pari a zero;

- le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer); tali riserve sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario e una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. Il Gruppo non rientra tra gli intermediari a rilevanza sistemica globale (G-SII), ma rientra tra gli altri intermediari di rilevanza sistemica (O-SII), come definito dalla Banca d'Italia. L'identificazione ha preso in considerazione, per ciascuna banca o gruppo bancario, il contributo delle quattro caratteristiche (dimensione, rilevanza per l'economia italiana, complessità e interconnessione con il sistema finanziario) indicate dalle linee guida dell'EBA per stabilire la rilevanza sistemica di ciascun ente a livello di singola giurisdizione. La decisione della Banca d'Italia ha previsto un O-SII buffer pari allo zero per cento per il 2016;
- una componente di CET1 da detenere in eccesso al CET1 a fronte dei rischi di

Pillar 2, richiesta in accordo con l'art.16 del Regolamento UE n. 1024/2013 e stabilita a seguito del processo annuale SREP, pari a 3,20% fino al 31 Dicembre 2016 e a 3,75% a fine 2016.

Adeguatezza patrimoniale

Con riferimento alla definizione dei requisiti regolamentari, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato nel giugno 2008 all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB – Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, e del modello AMA (Advanced Measurement Approach) per i rischi operativi. Il perimetro di applicazione del metodo AIRB allo stato attuale comprende la Capogruppo Banca MPS, MPS Capital Services Banca per le Imprese e MPS Leasing & Factoring, relativamente ai portafogli regolamentari “Esposizioni al Dettaglio” ed “Esposizioni verso Imprese”. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito sono calcolati secondo la metodologia standardizzata. I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di controparte sono calcolati indipendentemente dal portafoglio di appartenenza. In particolare si applica il metodo del Valore di mercato ai derivati OTC ed il metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie alle operazioni in repo, pct e security lending.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di CVA sono calcolati secondo l'approccio standardizzato.



I requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo calcolati secondo il metodo AMA coprono quasi l'intero perimetro del Gruppo Bancario. Sulla restante parte del perimetro si applica il metodo base.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato sono invece calcolati per tutte le entità del Gruppo applicando la metodologia Standard.

Si è concluso il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) da parte della BCE per l'anno 2015. La decisione di vigilanza adottata dalla BCE (c.d. "SREP Decision"), notificata a BMPS in data 25 Novembre 2015, prevede il mantenimento del requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,20% dal 1° Gennaio 2016 al 31 Dicembre 2016 ed al 10,75% a partire dal 31 Dicembre 2016.

Oltre ai sopra citati requisiti patrimoniali minimi relativi al CET 1 Ratio, con la SREP Decision la BCE ha confermato la ricorrenza dei presupposti per continuare ad esercitare i poteri di vigilanza ad essa attribuiti dall'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013, finalizzati al mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli previsti dalla disciplina prudenziale ed al rafforzamento dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie della Banca, richiedendo, in particolare:

(i) Restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione. A riguardo la Banca segnala che tali previsioni sono

sostanzialmente analoghe a quelle contenute nella SREP Final Decision dello scorso 10 Febbraio 2015.

(ii) Prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le non-performing exposures (NPE), insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione. A riguardo, come noto, la Banca è da tempo impegnata nel ridurre la percentuale di crediti deteriorati, anche attraverso specifiche operazioni di cessione, e sta inoltre esplorando possibili ipotesi di aggregazione.

(iii) Rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno.

(iv) Messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, ed a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni.

(v) Messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di funding entro il 28 febbraio 2016. A riguardo, come evidenziato nei rendiconti periodici, la Banca ha già registrato un notevole miglioramento del profilo di liquidità ed è impegnata a continuare lungo tale percorso nel cui ambito provvederà a fornire alla BCE le informazioni richieste.

Il Gruppo MPS ha presentato il Capital Plan 2015 all'Autorità di Vigilanza a fine Dicembre 2015 che non prevede misure straordinarie per il raggiungimento di



un CET1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 Dicembre 2016 richiesto nella SREP Decision, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 conferma l'adeguatezza patrimoniale della Banca, consentendo peraltro anche di disporre di un buffer lungo l'orizzonte delle proiezioni. Tuttavia sono state comunque identificate alcune azioni manageriali che, in caso di necessità, possono essere attivate per sostenere il raggiungimento della soglia richiesta. Si tratta in prevalenza di azioni di ottimizzazione atte a ridurre i livelli di rischio sottostanti e che porterebbero a un recupero in termini di RWA.

I *target ratios* richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la Decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi agli azionisti né corrispondere flussi di cassa ai detentori di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1. I dati di adeguatezza patrimoniale di seguito esposti sono stati calcolati includendo l'effetto positivo dell'utile di periodo. Di seguito si riportano le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale evidenziata dal Gruppo secondo gli schemi informativi introdotti dal nuovo framework normativo.

**Informativa quantitativa****Tab. 4 - Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza**

Requisiti Patrimoniali di Vigilanza	dic-15	dic-14
Rischio di Credito e Controparte	4.624.341	4.988.031
Metodologia Standard	1.949.684	2.656.791
Metodologia IRB Avanzato	2.674.657	2.331.240
Rischi di Mercato	274.556	286.106
Metodologia Standardizzata	274.556	286.106
Modelli Interni	-	-
Rischio Operativo	702.894	708.267
Metodo Base	18.507	20.212
Metodo Standardizzato	-	-
Metodo Avanzato	684.387	688.055
Rischio di CVA	64.487	118.750
Metodo dell'Esposizione Originaria	-	-
Metodo Standard	64.487	118.750
Metodo Avanzato	-	-
Rischio di Concentrazione	-	3.036
Rischio di Regolamento	-	-
Requisito patrimoniale complessivo	5.666.278	6.104.190
Attività di rischio ponderate	70.828.477	76.302.378
CET1 Capital Ratio	12,01%	8,45%
Tier1 Capital Ratio	12,85%	8,45%
Total Capital ratio	15,95%	12,81%

Nelle tabelle che seguono, sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 Dicembre 2015. Ulteriori dettagli, relativamente alle esposizioni (importi non ponderati) e agli RWA (importi ponderati), sono riportati:

- per le esposizioni soggette al metodo standard - rischio di credito nella Sezione specifica 5.2 (ove peraltro gli importi delle operazioni fuori bilancio sono riportati post ponderazione per i fattori di conversione creditizia – FCC);
- per le esposizioni soggette ai modelli interni del rischio di credito nella sezione 5.3;

• per le esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione soggette al metodo standard e al metodo AIRB nella sezione 11.

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è pari a 207.369 €/migliaia, ed è calcolato, oltre che sul Portafoglio di Negoziazione anche sul Banking Book. Tale requisito, riepilogato per metodologia nella tabella 4.1, è riportato, in capo ai singoli portafogli regolamentari della Metodologia standard e della Metodologia IRB avanzato riepilogati nella tabella 4.2.

**Tab. 4.1 - Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte**

	dic-15	dic-14
	Requisiti	Requisiti
Metodo Standard		
Totale Metodo Standard	1.949.684	2.656.791
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>157.979</i>	<i>235.055</i>
Metodo IRB		
Totale Metodo IRB	2.674.657	2.331.240
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>49.390</i>	<i>38.616</i>
Totale	4.624.341	4.988.031
<i>di cui Rischio di Controparte</i>	<i>207.369</i>	<i>273.671</i>

La tabella 4.2 riepiloga i requisiti patrimoniali controparte suddivisi per metodologia e per fronte del rischio di credito e rischio di classe di esposizione.

**Tab. 4.2 - Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte**

Metodo Standard	dic-2015	dic-2014
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	289.817	494.345
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	34.177	34.147
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	31.706	30.288
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	205.362	312.946
Esposizioni verso imprese	476.702	633.173
Esposizioni al dettaglio	113.250	199.176
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	40.965	54.423
Esposizioni in stato di default	160.299	222.053
Esposizioni ad alto rischio	14.753	6.141
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	12.811	15.985
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-
Esposizioni verso OIC	47.302	69.695
Esposizioni in strumenti di capitale	216.551	231.789
Altre esposizioni	301.734	338.904
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.910	13.093
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	345	633
Totale Metodo Standard	1.949.684	2.656.791
Metodo IRB Avanzato		
Esposizioni verso o garantite da imprese:	1.773.752	1.467.873
- PMI	855.834	751.742
- Altre Imprese	797.457	716.132
- Finanziamenti specializzati - slotting criteria	120.461	-
Esposizioni al dettaglio:	900.716	863.367
- garantite da immobili: PMI	231.626	241.168
- garantite da immobili: Persone fisiche	261.201	213.701
- Rotative al dettaglio qualificate	96	77
- Altre Esposizioni: PMI	372.679	377.765
- Altre Esposizioni: Persone fisiche	35.114	30.656
Elementi che rappresentano posizioni verso le cartolarizzazioni	189	-
Totale Metodo AIRB	2.674.657	2.331.240
Totale Rischio di Credito e Controparte	4.624.341	4.988.031

Di seguito il Dettaglio del requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) – Finanziamenti specializzati - slotting criteria, per il Rischio di Mercato e per il Rischio Operativo.

**Tab. 4.3 - Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) - Finanziamenti specializzati - slotting criteria**

Fattore di ponderazione	dic-2015	dic-2014
Categoria 1 - 50%	-	-
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	978	-
Categoria 2 - 70% con vita residua < 2,5 anni	6.778	-
Categoria 2 - 90%	67.871	-
Categoria 3 - 115%	34.974	-
Categoria 4 - 250%	9.859	-
Categoria 5 - 0%	-	-
Totale Finanziamenti Specializzati	120.461	-

Tab. 4.4 - Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato

Metodologia Standardizzata	dic-2015	dic-2014
Rischio di posizione su strumenti di debito	166.257	173.170
Rischio di posizione su strumenti di capitale	70.022	75.456
Rischio di cambio	24.090	29.734
Rischio di posizione su merci	14.187	7.745
Totale Metodologia Standardizzata	274.556	286.106
Modelli Interni		
Totale Modelli Interni	-	-
Totale Rischi di Mercato	274.556	286.106

I requisiti patrimoniali inclusi nel Rischio di Mercato a fronte delle posizioni verso cartolarizzazioni ricomprese nel Portafoglio di negoziazione di Vigilanza sono pari a 3.211 (espressi in migliaia di Euro) per l'anno 2015.

Tab. 4.5 - Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2015	dic-2014
Metodo Base	18.507	20.212
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	684.387	688.055
Totale Rischi Operativi	702.894	708.267

Indicatori di liquidità e Leverage Ratio

Con riferimento agli indicatori di liquidità, Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding, da marzo 2014 è iniziato il periodo di osservazione da parte delle Autorità di Vigilanza. Da ottobre 2015 è entrato in vigore il requisito minimo di Liquidity Coverage Ratio con un livello crescente in modo graduale negli anni: 60% nel 2015; 70% nel 2016; 80% nel 2017; 90% nel 2018 e

100% nel 2019. Il Liquidity Coverage Ratio al 31/12/2015 è risultato pari al 222,15%, ampiamente superiore al minimo del 60% richiesto per il 2015. Per quanto riguarda il Net Stable Funding Ratio il requisito minimo obbligatorio verrà definito a partire dal 1 gennaio 2018. In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato, operativo, CVA e regolamento, nel nuovo framework



regolamentare è prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione da una parte, di limitare l'accumulo di indebitamento nel settore bancario per evitare processi di deleveraging destabilizzanti che possono danneggiare il sistema finanziario e più in generale l'economia, dall'altra di rinforzare il sistema dei requisiti patrimoniali associati al rischio con una semplice misura di backstop, non basata sul profilo di rischio.

A tal scopo la Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 di Banca d'Italia, "Disposizioni di vigilanza per le banche", prevede che le banche calcolino il proprio indice di leva finanziaria.

L'indice di leva finanziaria, Leverage Ratio, è determinato come un rapporto tra il Tier1 ed un denominatore basato sulle attività in essere non ponderate per il loro grado di rischio, calcolati a fine trimestre. Le esposizioni devono essere riportate al netto degli aggiustamenti regolamentari previsti nella determinazione del T1 al fine di evitare il doppio computo, infatti le poste dedotte integralmente dal patrimonio non contribuiscono alla leva finanziaria e vanno dedotte anche dalla misura dell'esposizione. La base di calcolo è la media aritmetica semplice degli indici di leva mensili del trimestre, nel periodo transitorio che intercorre tra il primo gennaio 2014 e il 31 Dicembre 2017 può essere utilizzato il dato di fine trimestre in luogo della media aritmetica semplice. L'indicatore diverrà vincolante nel 2018, la fase transitoria di osservazione durerà fino al 31 Dicembre 2017. Al momento per il Leverage ratio non sono ancora state stabilite

dalle Autorità di Vigilanza soglie minime da rispettare. Tuttavia, a decorrere dal 1 gennaio 2015, all'obbligo di segnalazione già operante, si è aggiunto l'obbligo trimestrale di informativa al pubblico. Le Banche a partire dal primo trimestre saranno tenute a pubblicare gli elementi necessari al calcolo dell'indicatore: numeratore, denominatore e indice di leva finanziaria (cfr. tab. 4.3). Al 31/12/2015 il *leverage ratio* del gruppo è risultato pari al 5,22%. Utilizzando il patrimonio di vigilanza calcolato applicando le regole previste a regime l'indice si attesta al 4,93%.

In ottemperanza agli obblighi di informativa al pubblico, vengono di seguito forniti gli elementi di base necessari per il suo calcolo. L'informativa viene resa mediante l'applicazione delle regole di calcolo del Leverage Ratio vigenti a fini segnaletici. Gli schemi utilizzati per rendere la suddetta informativa sono quelli previsti dagli ITS sulla Disclosure (cfr "EBA FINAL draft Implementing Technical Standards on disclosure of the leverage ratio under Article 451(2) of Regulation (EU) No 575/2013 (Capital Requirements Regulation – CRR) - Second submission following the EC's Delegated Act specifying the LR" - [link](#)) pubblicati dall'EBA il 15/06/2015.

Le tabelle di seguito riportano l'indicatore di leva finanziaria al 31 Dicembre 2015 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo quanto disposto dagli articoli 451(1)(a), 451(1)(b) e 451(1)(c). Le grandezze esposte sono relative al calcolo dell'indice di leva finanziaria secondo le disposizioni transitorie vigenti.

**Tab. 4.6.1 - Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria)**

		31/12/15
1	Totale attivo di bilancio pubblicato	169.011.978
2	Aggiustamento per investimenti in società comprese nel perimetro di consolidamento contabile ma escluse dal consolidamento prudenziale	-86.054
3	(Aggiustamento per attività fiduciarie inserite in bilancio secondo i vigenti principi contabili, ma escluse dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria in base all'articolo 429 (13) del Regolamento (UE) N. 575/2013)	-
4	Aggiustamenti per strumenti finanziari derivati	-1.193.330
5	Aggiustamenti per "Security Financing Transactions" (SFT)	-6.090.849
6	Aggiustamento per attività fuori bilancio (ad esempio l'ammontare post fattore di conversione dell'esposizione fuori bilancio)	13.400.283
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429 (7) del Regolamento (UE) N. 575/2013)	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429 (14) del Regolamento (UE) N. 575/2013)	-
7	Altri aggiustamenti	-761.670
8	Totale Esposizione ai fini del Calcolo della Leva Finanziaria	174.280.357

La voce "Altri aggiustamenti" include 782.726 €/migliaia di "Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio", presenti alla riga 2 della Tab. 4.6.2.

**Tab. 4.6.2 - Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)**

		31/12/15
Esposizione per cassa (esclusi derivati e SFT)		
1	Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa)	153.000.764
2	(Deduzioni dal Capitale di Classe 1 relative ad attivi di bilancio)	-782.726
3	Totale Esposizioni per cassa (escludendo derivati ed SFT, ma includendo i margini di variazione per cassa) (somma righe 1 e 2)	152.218.037
Esposizioni in strumenti finanziari derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (ovvero al netto dei margini di variazione per cassa ammessi all'esclusione dall'esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria)	2.578.623
5	Ammontare Add-on per Esposizione Creditizia Futura associato a tutte le operazioni in derivati (secondo il metodo del valore di mercato)	2.203.506
EU-5a	Esposizione determinata in base al metodo dell'esposizione originaria	
6	Maggiorazione per collateralizzati versati nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati e non contabilizzati tra i crediti secondo i principi contabili vigenti	
7	(Deduzioni per crediti per margini di variazione per cassa versati nell'ambito di operazioni in derivati)	
8	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni in derivati per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	
9	Valore nozionale dei derivati creditizi di vendita di protezione rettificato	
10	(Riduzione del valore nozionale rettificato e riduzione della maggiorazione per esposizione creditizia futura dei derivati creditizi di vendita di protezione)	
11	Totale Esposizioni in Derivati (somma righe da 4 a 10)	4.782.129
Esposizione in SFT		
12	Esposizione lorda (senza considerare compensazioni) per cassa in SFT, incluse le operazioni SFT contabilizzate come vendita)	
13	(Ammontare compensato di cassa pagata e ricevuta con la stessa controparte di operazioni SFT)	
14	Esposizione al rischio di controparte per operazioni SFT	3.879.908
EU-14a	Deroga al calcolo delle esposizioni in SFT: esposizione al rischio di controparte secondo l'articolo 429b(4) e 222 del Regolamento (UE) N. 575/2013	
15	Esposizioni legate ad operazioni effettuate con il ruolo di agente	
EU-15a	(Esenzione per esposizioni con Controparti Centrali relative ad operazioni in SFT per conto della clientela e negoziate in qualità di partecipante diretto)	
16	Totale esposizioni SFT (somma righe da 12 a 15a)	3.879.908
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Valore nominale lordo delle operazioni fuori bilancio	50.743.733
18	(Aggiustamenti per effetto della conversione in importo creditizio equivalente)	-37.343.450
19	Totale Altre Esposizioni Fuori Bilancio (somma righe da 17 a 18)	13.400.283
Esposizioni da escludere in base agli articoli 429(7) e 429(14) del Regolamento(UE) No 575/2013 (esposizioni per cassa e fuori bilancio)		
EU-19a	(Esclusione esposizioni infragruppo (Leva Finanziaria Individuale) secondo l'articolo 429(7) del Regolamento(UE) N. 575/2013) (esposizioni per cassa e fuori bilancio)	
EU-19b	(Esclusione esposizioni secondo l'articolo 429(14) del Regolamento(UE) N. 575/2013) (esposizione per cassa e fuori bilancio)	
Capitale e Totale Esposizione		
20	Capitale di Classe 1	9.101.454
21	Totale Esposizione ai fini del calcolo della Leva Finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)	174.280.357
Indice di Leva Finanziaria		
22	Indice di Leva Finanziaria	5,22%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale e ammontare delle attività fiduciarie		
EU-23	Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitional
EU-24	Attività fiduciarie escluse dall'esposizione	

**Tab. 4.6.3 - Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione on balance, esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)**

		31/12/15
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed attività esenti), di cui:	153.000.764
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	9.363.675
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	143.637.088
EU-4	<i>Obbligazioni bancarie garantite</i>	816.345
EU-5	<i>Esposizioni trattate come stati</i>	25.721.052
EU-6	<i>Esposizione verso Amministrazione regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni Internazionali e Organismi del settore pubblico non trattati come stati</i>	2.626.874
EU-7	<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	4.911.928
EU-8	<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	40.833.603
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	13.566.143
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	22.499.937
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	24.149.531
EU-12	<i>Altre Esposizioni</i>	8.511.676

Processi per la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria

(secondo quanto disposto dall'articolo 451(1) lettere d) del CRR)

Il Framework di Risk Appetite di Gruppo (RAF) rappresenta il quadro di riferimento fondamentale per la gestione dei rischi nel Gruppo Montepaschi. Il RAF è disciplinato a livello di Gruppo da un quadro normativo che prevede meccanismi di governance, processi, strumenti e procedure per la gestione complessiva dei rischi del Gruppo. Il rischio di Leverage è incluso nel RAF e pertanto è assoggettato alla procedure e ai meccanismi di controllo in esso previste. Il Leverage Ratio è uno dei Key Risk Indicator monitorati in ambito RAF per l'anno 2016. Nel corso del secondo semestre del 2015 il Gruppo ha registrato un miglioramento dell'indicatore di leva finanziaria grazie all'aumento del Tier 1 e al processo di deleverage degli attivi in corso di realizzazione da parte del Gruppo in linea con gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione. A quest'ultimo ha contribuito, anche, la chiusura della cd "operazione Alexandria" (-4 mld di impieghi rispetto a Dicembre 2014). L'incremento del Tier 1 è in gran parte legato all'aumento di capitale effettuato nel corso del secondo trimestre 2015, all'aumento di capitale dedicato al MEF a fronte del pagamento della cedola dei Nuovi Strumenti Finanziari e all'utile complessivamente generato nel periodo.



5. Rischio di credito

5.1 Rischio di credito: informazioni generali

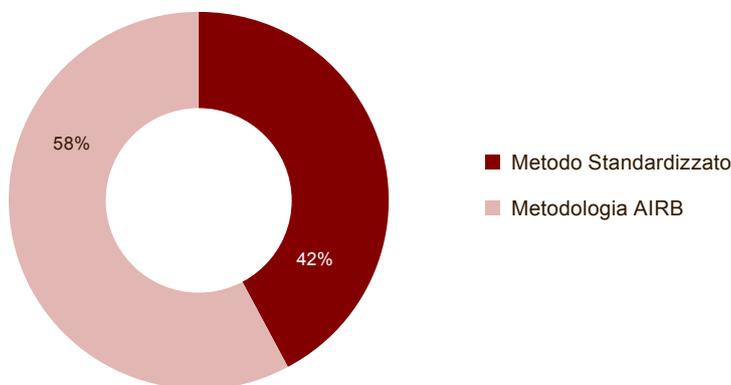
Il Gruppo MPS dedica particolare attenzione alla gestione e misurazione del Rischio di credito rappresentando il maggior rischio a cui è esposto, pari a circa l'82% del totale dei requisiti patrimoniali. Il principale obiettivo della funzione Credit Risk Management è quello di diffondere all'interno del Gruppo la cultura del "credito responsabile" perseguendo un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione del valore. Le strategie del Gruppo in ambito di gestione del rischio sono volte a limitare gli impatti economici legati a fenomeni di insolvenza e a contenere il costo del credito. La funzione di gestione del rischio di credito è coinvolta nella definizione degli indirizzi di politica creditizia, individuando le fasce di clientela con maggiori opportunità in un'ottica rischio rendimento, favorendo la diversificazione del rischio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli gruppi economici/settori economici e aree geografiche e anche nella definizione dei supporti a disposizione delle strategie di erogazione del Credito. È cruciale l'utilizzo e la determinazione del valore del rating, che costituisce la misura sintetica del grado di solvibilità del cliente tanto nella fase di erogazione quanto nella fase di monitoraggio. Questo è alla base del processo istruttorio che viene seguito per elaborare la proposta di affidamento e il successivo monitoraggio.

L'attribuzione del rating ad ogni debitore consente di ordinare le controparti in relazione alla loro rischiosità reale e pervenire alla stima oggettiva delle componenti di rischio a livello complessivo e disaggregato; pertanto questo sistema costituisce la base informativa comune per il supporto sia alle decisioni strategiche, sia alla gestione ordinaria delle posizioni di rischio. Gli indirizzi di politica creditizia sono quindi forniti alla Rete commerciale declinati per segmento di clientela, classe di rating, settore economico, Area Territoriale, forma tecnica e tipi di garanzie utilizzate. Inoltre gli indirizzi gestionali sono declinati in obiettivi quantitativi e qualitativi di sviluppo e riqualificazione del portafoglio crediti, dettagliati per settore economico e strutture territoriali. La funzione di Gestione del Rischio di credito è coinvolta anche nella fase di monitoraggio verificando il raggiungimento da parte delle Strutture di Rete degli obiettivi di qualità del credito, la relativa coerenza con i benchmark di riferimento stabiliti, individuano gli opportuni interventi correttivi o la revisione degli obiettivi e più in generale analizzando l'andamento della qualità del portafoglio impieghi a livello di mercato/prodotto/segmento di clientela e le relative cause. Per la descrizione dettagliata dei compiti della funzione Rischi di credito si rimanda al capitolo 1.



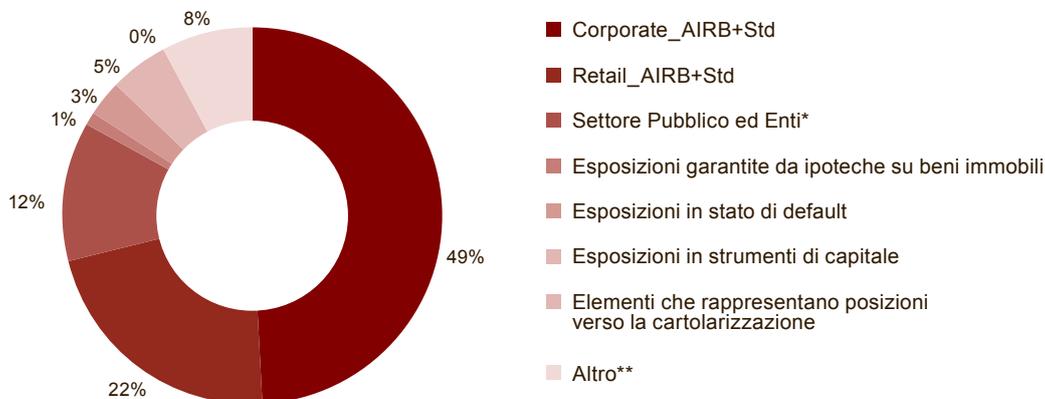
La misurazione del rischio di credito volta alla determinazione dei requisiti patrimoniali viene realizzata utilizzando i modelli interni di rating sulla base dell'approccio avanzato (AIRB) con riferimento ai portafogli regolamentari "Esposizioni creditizie al Dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese" della Capogruppo Bancaria, di MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring. Per i restanti portafogli e le restanti entità del Gruppo i requisiti a fronte del rischio di credito sono calcolati secondo la metodologia standard. Gli RWA per il rischio di credito evidenziano una prevalenza delle esposizioni trattate secondo approccio avanzato (58%) rispetto a quelle trattate secondo la metodologia Standard (Std 42%).

RWA rischio di credito per metodologia



Da un'analisi per tipologia di esposizione soggette a rischio di credito, le esposizioni dei portafogli Corporate e Retail rappresentano il 71%. Il restante 29% è invece concentrato principalmente su Settore Pubblico ed Enti (12%).

RWA per portafoglio



* Comprende i seguenti portafogli: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, Amministrazioni Regionali e Autorità Locali, Organismi del Settore Pubblico, Banche Multimateriali di Sviluppo, Organizzazioni Internazionali, Intermediari Vigilati

** Comprende i seguenti portafogli: Esposizioni ad alto rischio, Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite, Esposizioni verso imprese a breve termine, Esposizioni verso OIC, Esposizioni vs controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia, Altre esposizioni.



Di seguito si riporta il riepilogo delle esposizioni soggette al rischio di credito e controparte e dei relativi RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB). Nel caso della metodologia standardizzata il valore dell'EAD corrisponde - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, il valore riportato dell'EAD corrisponde alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD) determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. Il valore dell'EAD tiene conto invece, per le garanzie rilasciate e gli impegni a erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Tab. 5.1.1 - Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte

	dic-15		dic-14		Δ EAD	Δ RWA
	EAD	RWA	EAD	RWA		
Metodo Standard						
Totale Metodo Standard	60.748.209	24.371.056	79.538.422	33.209.889	-18.790.213	-8.838.833
di cui Rischio di Controparte	6.208.174	1.974.733	9.584.495	2.938.189	-3.376.321	-963.455
Metodo IRB						
Totale Metodo IRB	118.185.352	33.433.210	117.732.184	29.140.499	453.168	4.292.711
di cui Rischio di Controparte	810.934	617.377	902.840	482.703	-91.906	134.674
Totale	178.933.561	57.804.266	197.270.606	62.350.388	-18.337.045	-4.546.122
di cui Rischio di Controparte	7.019.107	2.592.111	10.487.335	3.420.892	-3.468.227	-828.781

Di seguito si riporta la distribuzione delle esposizioni e degli RWA suddivisi per metodologia (Standard/AIRB) e per portafoglio regolamentare.



Tab. 5.1.2 - Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA

Portafogli Regolamentari	dic-15		dic-14	
	EAD	RWA	EAD	RWA
Metodo Standard				
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	26.573.189	3.622.709	34.958.256	6.179.327
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	2.136.800	427.216	2.135.614	426.836
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	579.495	396.327	490.029	378.596
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	41.783	-	34.291	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	10.799.807	2.567.026	15.537.563	3.911.818
Esposizioni verso imprese	6.475.505	5.958.779	8.121.044	7.914.657
Esposizioni al dettaglio	1.932.479	1.415.627	3.371.548	2.489.700
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.269.170	512.066	1.698.495	680.286
Esposizioni in stato di default	1.601.248	2.003.736	2.350.096	2.775.664
Esposizioni ad alto rischio	122.941	184.411	51.179	76.768
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	816.345	160.143	986.309	199.813
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	591.269	591.269	871.192	871.192
Esposizioni in strumenti di capitale	1.629.637	2.719.834	1.745.153	2.897.361
Altre esposizioni	6.174.626	3.758.727	7.133.564	4.236.295
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.914	48.879	54.088	163.665
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	4.308	-	7.911
Totale Metodo Standard	60.748.209	24.371.056	79.538.422	33.209.889
Metodo IRB				
Esposizioni verso o garantite da imprese:	53.998.435	22.171.901	50.358.660	18.348.417
- PMI	34.404.460	10.697.928	32.276.311	9.396.770
- Altre Imprese	16.995.323	9.968.215	18.082.349	8.951.647
- Finanziamenti Specializzati -Slotting Criteria	2.598.652	1.505.758	-	-
Esposizioni al dettaglio:	64.177.053	11.258.949	67.373.524	10.792.082
- garantite da immobili: PMI	9.104.309	2.895.329	10.486.140	3.014.598
- garantite da immobili: Persone fisiche	29.135.293	3.265.009	30.106.751	2.671.257
- Rotative al dettaglio qualificate	7.664	1.195	8.868	968
- Altre esposizioni: PMI	20.845.566	4.658.490	21.969.599	4.722.059
- Altre esposizioni: Persone fisiche	5.084.221	438.926	4.802.167	383.200
Esposizioni verso cartolarizzazioni	9.865	2.360	-	-
Totale Metodo IRB	118.185.352	33.433.210	117.732.184	29.140.499
Totale Rischio di Credito e Controparte	178.933.561	57.804.266	197.270.606	62.350.388



5.2 Rischio di credito: Metodo standard

Il Gruppo Montepaschi, sulle entità legali non oggetto di validazione AIRB nonché sui portafogli regolamentari, per i quali non è prevista l'adozione ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sul rischio creditizio del sistema interno di rating avanzato, utilizza i rating esterni delle seguenti agenzie ufficiali di rating per misurare il grado di affidabilità dei diversi prenditori:

- Standard & Poor's;
- Moody's Investor Service;
- Fitch Rating.

Si evidenzia che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Il metodo standard viene applicato a tutti i portafogli e a tutte le entità del Gruppo ad eccezione dei portafogli Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio delle seguenti entità:

- Banca Monte dei Paschi di Siena;
- MPS Capital Services Banca per le Imprese;
- MPS Leasing & Factoring,

per i quali viene applicato il modello IRB avanzato, i cui dettagli verranno descritti nel successivo paragrafo 5.3. La tabella seguente riassume l'elenco delle ECAI (Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito) e delle ECA (Agenzie per il credito all'esportazione) utilizzate nella metodologia standardizzata e i portafogli di esposizioni in cui sono applicati i rating delle stesse.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (a)
Esposizione verso Amministrazioni Centrali e Banche centrali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited/Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	✓ Standard & Poor's Moody's Investor Service Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

- (a)
- **solicited rating:** il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;
 - **unsolicited rating:** il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo



Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto del Regolamento UE 575/2013 (CRR) sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie. Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, in generale per tutti i portafogli regolamentari, le regole prevedono l'utilizzo prioritario del rating di emissione. In assenza di questo e se sussistono le condizioni dettate dal Regolamento viene utilizzato il rating emittente.

Informazione quantitativa

La tabella seguente riepiloga le esposizioni del Gruppo bancario soggette a rischio di credito – metodo standard, determinate secondo le

regole di vigilanza prudenziale evidenziando gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (compensazioni, garanzie, ecc.).

Esposizione Ante CRM si riferisce al valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio, e non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali. Esposizione post CRM riporta il valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. Nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito. La differenza tra l'esposizione “con” e “senza attenuazione del rischio di credito” rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse.

**Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM**

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Esposizione Ante CRM	Esposizione Post CRM	Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	26.604.117	26.604.117	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	2.231.534	2.231.534	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	951.732	936.520	-15.211
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	71.783	71.783	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	57.845.680	16.398.488	-41.447.193
Esposizioni verso imprese	11.426.706	10.303.764	-1.122.942
Esposizioni al dettaglio	2.866.026	2.854.015	-12.011
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.275.685	1.275.239	-446
Esposizioni in stato di default	1.903.136	1.882.370	-20.767
Esposizioni ad alto rischio	122.941	122.941	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	816.345	816.345	-
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-
Esposizioni verso OIC	673.209	671.959	-1.250
Esposizioni in strumenti di capitale	1.629.637	1.629.637	-
Altre Esposizioni	6.174.626	6.174.626	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3.914	3.914	-
Totale al 31/12/2015	114.597.070	71.977.251	-42.619.819
Totale al 31/12/2014	133.994.792	91.968.362	-42.026.430

L'esposizione riportata nella tabella include i valori delle esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni ante applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).

Al 31 Dicembre 2015 l'importo delle esposizioni complessive dedotte dai Fondi è pari a 147,7 milioni di euro. Le esposizioni riportate nella tabella includono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (inclusi i margini disponibili su linee di credito) successive all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte. Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle è espresso al netto delle rettifiche di valore in linea con la normativa di vigilanza. Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni Post CRM suddivise per fattore di ponderazione.



Tab. 5.2.2 - Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	Classi di Merito Creditizio (Fattori di Ponderazione)								Totale
	0%	fino a 20%	35%	50%	75%-100%	150%	225%-250%	1250%	
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	23.764.333	17	-	30.251	2.225.927	-	552.661	-	26.573.189
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	2.136.800	-	-	-	-	-	-	2.136.800
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	228.960	-	-	350.536	-	-	-	579.495
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	41.783	-	-	-	-	-	-	-	41.783
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	82.206	8.421.684	-	2.208.780	85.920	1.217	-	-	10.799.807
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	42.735	362.792	-	224.028	5.760.691	85.259	-	-	6.475.505
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	1.932.479	-	-	-	1.932.479
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	678.368	583.973	6.829	-	-	-	1.269.170
Esposizioni in stato di default	54	-	-	-	796.110	805.084	-	-	1.601.248
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	122.941	-	-	122.941
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	795.441	-	20.904	-	-	-	-	816.345
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OIC)	-	-	-	-	591.269	-	-	-	591.269
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	889.890	-	726.799	-	1.616.689
Altre esposizioni	1.072.354	1.679.147	-	494	3.435.540	38	-	-	6.187.574
Esposizioni verso cartolarizzazioni	3	-	-	-	-	-	-	3.910	3.914
Totale al 31/12/2015	25.003.469	13.624.842	678.368	3.068.429	16.075.191	1.014.539	1.279.460	3.910	60.748.209
Totale al 31/12/2014	31.028.850	17.465.519	984.128	4.412.567	23.123.891	954.093	1.565.280	4.094	79.538.422

L'esposizione riportata nella tabella include le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni in seguito all'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).



5.3 Rischio di credito: uso del metodo IRB

Provvedimento Autorizzativo AIRB

Con provvedimento n. 647555 del 12 giugno 2008, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Montepaschi all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito ed operativi. In particolare, mentre per il parametro di rischio Esposizione al Default (EAD) il Gruppo Montepaschi utilizza i coefficienti previsti dall'approccio standardizzato in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, lo stesso è invece autorizzato ad utilizzare:

- le stime interne delle Probabilità di Default (PD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio;
- le stime interne di Loss Given Default (LGD), per il portafoglio imprese ed esposizioni al dettaglio.

Per tutti gli altri portafogli non citati nei punti di cui sopra sarà utilizzato l'approccio standardizzato, da applicarsi secondo quanto stabilito nel piano di roll-out consegnato all'Autorità di Vigilanza.

Il perimetro di applicazione, dal punto di vista delle entità legali, degli approcci autorizzati al momento è il seguente:

- AIRB: Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services, MPS Leasing & Factoring;
- le restanti entità legali del Gruppo Montepaschi utilizzano l'approccio standardizzato.

Struttura dei sistemi interni di rating

Il Gruppo Montepaschi ha iniziato ad utilizzare sistemi di rating interni per la misurazione del rischio di credito dall'anno 2002. I primi modelli di Probabilità di Default (PD) sono stati sviluppati per i portafogli Piccole Medie Imprese (PMI) e Small Business (SB) che rappresentano tuttora il "core business" del Gruppo; sono stati stimati, successivamente, modelli di rating anche per le altre tipologie di esposizione e si è implementato un modello per la stima della Loss Given Default (LGD). È stato infine implementato un modello per la stima dell'Esposizione al Default (EAD) e successivamente aggiornato in analogia agli altri modelli interni in attesa della validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Il sistema di rating è così, progressivamente, divenuto uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, CFO, Direzione Generale, Comitato Gestione Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Vice Direzione generale Crediti, Agenzie di rating e Gestori).

In virtù dell'esperienza maturata, il Gruppo Montepaschi ha deciso di investire ulteriormente nei sistemi interni di rating avviando, all'inizio del 2006, un progetto, denominato 'Progetto Basilea II', con l'obiettivo di efficientare i processi esistenti e di adeguare le procedure interne alla nuova normativa sulla vigilanza prudenziale delle Banche, diventata una realtà legislativa dall'1



gennaio 2007 con il decreto legge n.297 del 27 Dicembre 2006. Tale progetto si è concluso nel 2008 con l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni avanzati (metodo AIRB) di PD e LGD per la determinazione dei requisiti patrimoniali dei portafogli "imprese non finanziarie" ed "esposizioni al dettaglio" per Banca Monte dei Paschi di Siena e MPS Capital Services. Negli anni successivi, il Gruppo MPS ha proseguito, secondo un piano di evoluzione interna ed in un'ottica di roll-out la propria attività di affinamento/revisione dei modelli di rating per la clientela Corporate e Retail, giungendo ad ottenere l'autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati AIRB su Banca Antonveneta (acquisita nel corso del 2008 ed incorporata in Banca MPS ad aprile 2013) con provvedimento del 25.08.2010 e su Montepaschi Leasing & Factoring e BiverBanca con provvedimento del 06.07.2012. Quest'ultima è stata successivamente ceduta dal Gruppo alla Cassa di Risparmio di Asti e da fine 2012 non fa più parte del Gruppo MPS.

Descrizione dei Sistemi Interni di Rating

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i

modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down - dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente - attraverso un'intensa attività formativa.

Nella stima del modello del tasso di perdita (LGD) sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto registrato dalla MPS Gestione Crediti Banca, società del Gruppo dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing oggi integrata in Banca MPS.

L'introduzione dei sistemi avanzati di rating nei processi del credito ha rappresentato, quindi, un importante passaggio culturale che è ormai consolidato per tutte le Business Unit del Gruppo.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

- il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;
- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è univoca per le banche commerciali e distinta per le società prodotte;



- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;
 - la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
 - il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione;
 - la segmentazione della clientela per la stima e l'attribuzione della LGD segue le logiche dei modelli di rating; per rendere i singoli cluster significativi si sono aggregati i diversi segmenti distinguendoli in "Retail" per le esposizioni al dettaglio e "Corporate" per le esposizioni verso imprese non finanziarie;
 - il tasso di perdita è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
 - la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Incaglio, Ristrutturato e Past due sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
 - le variazioni di esposizione dopo il primo ingresso in default sono incluse nella stima dei Cure Rate;
 - la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti Corporate medio-grandi (segmenti PMI - Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small PMI (società con fatturato fino a 10 mln€), Small Business e Retail;
 - in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI - LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di override e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti Small PMI, SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
 - il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di rating review che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte.
- Il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un



confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

Classe di Rating	PD	Classe do PD
AAA	0,01%	1
AA1	0,03%	
AA2	0,05%	
AA3	0,09%	
A1	0,13%	
A2	0,20%	2
A3	0,30%	
B1	0,46%	
B2	0,69%	3
B3	1,05%	
C1	1,59%	
C2	2,42%	
C3	3,99%	4
D1	6,31%	
D2	9,95%	
D3	16,03%	5
E1	22,12%	
E2	31,63%	
E3	45,00%	6
Default	100,00%	

Nella tabella si riporta l'articolazione in classi di rating, con le relative PD, articolate secondo le classi di PD individuate dal Gruppo MPS al fine di consentire una differenziazione significativa del rischio di credito.

Per il segmento Corporate la PD come da normativa prudenziale non può essere inferiore allo 0,03% mentre per il Retail prudenzialmente il Gruppo MPS ha deciso di attribuire una PD non inferiore allo 0,13%.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management. La procedura di stima viene effettuata secondo un protocollo interno di sviluppo tale che l'attività di stima sia trasparente e replicabile per le funzioni di Controllo Interno e per l'Organo di Vigilanza.

Il Risk Management e la Funzione di Convalida Interna effettuano periodicamente le analisi di monitoraggio/backtesting dei modelli interni per verificare la stabilità delle performance nel tempo.

Qualora dalle analisi emergano criticità significative, vengono attivate le procedure di fine-tuning o di ristima del modello.

Il Gruppo Montepaschi attualmente dispone di 15 modelli di rating (14 validati ed uno in attesa di validazione) e di un modello di LGD (differenziato per area geografica, tipologia di finanziamento, tipologia di garanzie, rapporto di copertura della garanzia e esposizione al default) per la misurazione del rischio dei portafogli regolamentari validati.

Il Gruppo Montepaschi ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di credito utilizza **sistemi interni di rating** per le seguenti classi regolamentari:

- Imprese,
- Esposizioni al dettaglio.

Modello di Rating Interno per le Imprese Modelli PD

Per la stima dei modelli PD, il Gruppo Montepaschi ha adottato una metodologia default based. Tra le tecniche statistiche per la stima di modelli con variabile target



dicotomica bad/good, è stata selezionata la regressione logistica caratterizzata da un trade/off ottimale tra robustezza statistica e interpretabilità dei risultati.

Nel portafoglio “Imprese non finanziarie” sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma verso società relative alle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring.

Il periodo di osservazione delle fonti dati per il Corporate è pari a 7 anni (2008-2014).

Segmentazione di modello

In fase preliminare la clientela Corporate è stata segmentata in modo da ottenere dei cluster omogenei per profilo di rischio. A tale scopo è stata utilizzata fondamentalmente una logica di tipo dimensionale (basata su forma giuridica aziendale e fatturato) che risulta essere coerente dal punto di vista sia statistico sia gestionale. L'informazione sul fatturato è recuperata dal bilancio industriale redatto in modalità conforme alla IV direttiva CEE relativo all'ultimo esercizio annuale disponibile. Il segmento dei Piccoli Operatori Economici (Ditte Individuali e Società di Persone) è composto dalle aziende che non sono soggette all'obbligo di redazione di un bilancio civilistico; attualmente i dati fiscali non vengono utilizzati per la segmentazione.

Definizione di default

In fase di sviluppo dei modelli PD è stata utilizzata la seguente definizione di default: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo)

che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia di deterioramento. La definizione di default comprende tra le anomalie segnalate gli stati di sofferenza, incaglio, crediti ristrutturati. I crediti scaduti e/o sconfinanti (Past-Due) per un periodo superiore ai 90 giorni sono inclusi dal 2006, anno a partire dal quale è stata resa obbligatoria la segnalazione di tali posizioni. Inoltre è stato deciso di utilizzare una definizione interna di past due così detto “tecnico”, per individuare i casi non rappresentativi di un effettivo stato di difficoltà finanziaria tale da generare una perdita economica (facoltà concessa alle banche dalla normativa stessa), in linea con le aspettative riscontrate operativamente da parte dei gestori in relazione a tale fenomeno. Le regole utilizzate hanno permesso di individuare un sottoinsieme di segnalazioni che presentano criticità simili agli altri stati anomali (in particolare all'incaglio); infatti il razionale adottato è stato quello di integrare i default con posizioni che non presentino una situazione transitoria di anomalia ma che avessero caratteristiche simili a quelle presentate in occasione degli altri stati anomali.

La definizione di past due tecnico è stata utilizzata in modo coerente per le stime di PD e LGD.

L'individuazione dei default avviene a livello di Gruppo Bancario MPS.

Fasi di sviluppo dei modelli di rating

Per ogni modello di rating sono previste due



fasi principali di sviluppo: stima del modello di score e calibrazione.

• **Stima del modello di score**

Per la stima di ogni singolo modello di rating vengono prese in esame tutte le fonti informative disponibili. Per massimizzare le capacità predittive di ogni fonte informativa, è stato adottato un approccio modulare: è stato cioè stimato un modulo (finanziario, andamentale interno, andamentale di sistema) per ognuna delle fonti informative e successivamente è stato determinato il modello finale come integrazione dei singoli moduli.

Le fonti informative utilizzate per i modelli Corporate sono le seguenti:

- dati finanziari di bilancio,
- dati andamentali interni,
- dati di sistema (centrale rischi Banca d'Italia).

Per quanto riguarda il bilancio, è stato determinato un set di indicatori che coprono tutte le aree di indagine previste nell'analisi finanziaria aziendale: copertura del debito, struttura finanziaria, liquidità, redditività, produttività, sviluppo.

Per le componenti andamentali, sono state ricostruite le variabili che normalmente vengono utilizzate dal gestore per la valutazione del rischio: modalità di utilizzo delle forme di finanziamento, movimentazione dei rapporti, numero di anomalie riscontrate. Le variabili sono calcolate per ognuna delle tipologie di finanziamento (a revoca, autoliquidante, scadenza, ecc.) e sono determinate a livello di Gruppo Bancario su un orizzonte temporale

di 12/6/3 mesi. Nello sviluppo vengono seguite, come da protocollo interno, tutte le procedure previste in un'indagine di tipo statistico: determinazione di un campione di sviluppo (70%) e di un campione di test (30%), analisi esplorative e trattamento preliminare dei dati, analisi univariate, analisi delle correlazioni e determinazione della short list, analisi multivariata, selezione del modello e verifica delle performance out of sample.

• **Calibrazione**

La calibrazione è il processo tramite il quale viene stimata la funzione che trasforma l'output dei modelli di score in probabilità di default, definita come probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno.

L'approccio utilizzato dal Gruppo MPS a tal fine si è basato su due step principali:

- stima del punto di ancoraggio (anchor point). *Anchor point* determina la PD media che sarà prevista dal modello;
- calcolo della funzione di calibrazione per l'aggiustamento dei parametri dei modelli di scoring. La funzione di calibrazione definisce in sostanza come la PD prevista varierà con lo score del modello.

L'attività di calibrazione di fatto prevede un nuovo tasso di default (anchor point) e pertanto non può prescindere "dall'aggiustare" i parametri dell'algoritmo di scoring così da consentire il calcolo di tale ultimo valore in luogo di quello di stima. Il tasso di default del campione deve essere cioè aggiustato per tenere conto del tasso obiettivo prefissato (anchor point).



Il Gruppo MPS ha individuato una metodologia per realizzare quanto sopra osservato, basata sostanzialmente sull'utilizzo di una funzione "di calibrazione" il cui output finale è un valore di intercetta e di slope da applicare all'algoritmo di scoring iniziale. L'anchor point rappresenta il livello di rischio storicamente associato allo specifico segmento sul quale viene calibrato il modello.

Questo è determinato in base al tasso di default di lungo periodo e a considerazioni di tipo qualitativo che l'analista ritiene opportuno inserire.

La funzione di calibrazione stimata viene utilizzata per calcolare la PD puntuale che viene successivamente mappata sulla Master Scale GMPS; ad ogni singola controparte viene associato il livello di PD corrispondente alla classe di rating.

Modello LGD

La stima del tasso di perdita, così come prescritto dalla normativa è la media di lungo periodo delle perdite realizzate, ponderate per il numero di controparti e non per le esposizioni.

Il modello utilizzato dal Gruppo è di tipo work-out basato sulle evidenze storiche di insiemi di operazioni in default che presentano caratteristiche analoghe. Rientrano nella base dati utilizzata per la stima del parametro tutte le esposizioni per cassa e firma relative alle banche del perimetro di validazione, passate a sofferenza dal 01/01/1999 al 31/12/2014, per le quali o il processo di recupero è terminato, ovvero, nel caso in cui siano ancora attive, abbiano

un'anzianità superiore ai 15 anni o con dubbio esito maggiore o uguale al 99% a prescindere dall'anzianità.

I cluster rilevanti ai fini della stima sono quelli dell'area geografica, della tipologia di clientela, di finanziamento, dell'esposizione passata a default, della garanzia e del grado di copertura della garanzia.

• Definizione di default

In fase di sviluppo del modello di LGD la definizione di default utilizzata coincide con quella dei modelli di rating: le controparti a default sono state definite come il sottoinsieme dei clienti con esposizione (presenza di accordato o utilizzo) che, in stato ordinario in un determinato mese dell'anno, presentano entro i dodici mesi successivi almeno un'anomalia.

• Fasi di sviluppo dei modelli di LGD

Nella stima della LGD sono previste 3 fasi principali: la prima è la determinazione del tasso di perdita effettivamente registrato per la clientela entrata in sofferenza; la seconda è la determinazione della downturn-LGD, ovvero di un parametro che tenga in considerazione anche fasi avverse del ciclo economico; la terza fase è la determinazione della LGD per tutti gli stati amministrativi diversi dalla sofferenza.

• Tasso di Perdita per le Posizioni a Sofferenza

Per determinare il tasso di LGD effettivamente osservato sulle posizioni in sofferenza si confrontano i recuperi realizzati decurtati



dai costi sostenuti rispetto all'esposizione passata in default. Poiché ci si riferisce alla perdita economica registrata, e non solo alla perdita contabile, tutti i movimenti vengono attualizzati prendendo come riferimento la data di passaggio a sofferenza.

Il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione è il tasso risk free più un opportuno spread che remunera il costo opportunità della singola banca derivante dal mancato utilizzo del capitale non rimborsato dal cliente.

Così come prescritto dalla normativa viene posto un limite inferiore dello 0% poiché la LGD media non può essere negativa.

• Downturn LGD

Per determinare la correzione da apporre alle stime di LGD derivanti da un'eventuale inversione del ciclo economico si è analizzata la relazione tra i tassi di recupero realizzati e i tassi di default; appurata l'esistenza di una relazione negativa tra le due serie si è esplicitato un modello di regressione tra i tassi di recupero e variabili di natura macroeconomica. Determinati i tassi di recupero per le fasi di espansione e quelle di recessione si definisce la downturn LGD come la media di lungo periodo default-weighted, adatta per le fasi recessive del ciclo economico.

• LGD Complessiva

La stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza ha come punto di partenza la stima del tasso di cura, ossia la percentuale di ritorno

in bonis della clientela con primo stato di default in Incaglio, Ristrutturato o Past due.

Per determinare ciò si sono selezionate le posizioni presenti nella popolazione di calibrazione dei modelli di rating che siano entrate in default all'interno del periodo di analisi.

Per determinare il tasso di LGD per i diversi stati del default, si è calcolata una media ponderata della LGD downturn, utilizzando come pesi i tassi di cura moltiplicati per le probabilità di default. Infine, utilizzando la popolazione di calibrazione dei modelli di rating, si è determinata la LGD da applicare a tutte le operazioni di finanziamento della clientela in bonis.

Modello di Rating Interno per le Esposizioni al Dettaglio

Modelli PD

Anche per le "Esposizioni al dettaglio" è stata adottata una metodologia default based. Nel portafoglio sono comprese tutte le esposizioni per cassa e firma relative ai finanziamenti concessi dalle banche Monte dei Paschi, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring a clientela di tipo Retail (persone fisiche o coobbligazioni di persone fisiche).

Il periodo di osservazione delle fonti dati per la calibrazione della PD è pari a 5 anni (2010-2014).

• Definizione di default

Per i modelli di PD applicati al portafoglio delle "Esposizioni al dettaglio" è stata utilizzata la stessa definizione di default dei modelli Corporate.

**• Fasi di sviluppo dei modelli di rating**

Per i modelli Retail, per i quali sono state seguite le stesse modalità di sviluppo e di calibrazione dei modelli Corporate, si riportano solo le specificità rispetto a quanto già riportato.

Per il segmento Retail, i principali set informativi di sviluppo sono quelli relativi ai finanziamenti concessi dal Gruppo (fidi di conto corrente, mutui e piccoli prestiti) e ai dati anagrafici disponibili sul Cliente e sui soggetti ad esso collegati.

Modello LGD

Il modello di LGD per le esposizioni al dettaglio prevede le stesse fasi del modello Corporate.

Le osservazioni della base dati di stima sono appartenenti solo al segmento Retail e la popolazione di stima dei cure rate è stata la popolazione di calibrazione dei modelli di rating.

Principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno

Di seguito riportiamo i principali interventi effettuati negli ultimi anni sul sistema di rating interno del GMPS.

Nel 2012 il Gruppo MPS ha proceduto ad una ristima/ricalibrazione - dei modelli Corporate e Retail allo scopo di evolvere la segmentazione dei modelli Corporate e allineare tutti i modelli alla nuova definizione regolamentare di default, che prevede per i crediti verso le aziende e per i crediti al dettaglio l'adozione del limite dei 90 giorni in luogo di quello di 180 giorni

per la segnalazione delle esposizioni scadute e/o sconfinanti "deteriorate" a partire dal 1° Gennaio 2012.

Nel corso del 2013, così come previsto dal piano di roll-out, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento NBFI (Non Banking Financial Institutions). Inoltre è stata effettuata un'attività di calibrazione dei modelli Corporate e Retail inserendo nelle serie storiche di sviluppo gli ultimi anni, maggiormente rappresentativi dell'attuale congiuntura economica recessiva.

Nel corso del 2014 il Gruppo MPS ha proseguito la sua attività di aggiornamento e revisione del suo sistema di rating interno, anche allo scopo di recepire i numerosi eventi che hanno caratterizzato l'anno 2014 e che hanno inciso in modo diretto e indiretto sui parametri di rischio che caratterizzano il portafoglio crediti:

- in primo luogo la normativa regolamentare ha cambiato profondamente il quadro delle regole di vigilanza prudenziale di riferimento allo scopo di rafforzare i requisiti patrimoniali e di recepire i nuovi standard di Basilea III ;
- il ciclo economico si è rilevato ancora molto severo con un impatto significativo in termini di ulteriore livello di rischio espresso sia a livello sistemico sia specifico del portafoglio MPS. Tale dinamica ha riguardato la rischiosità del portafoglio performing che ha continuato ad esprimere tassi di default molto elevati ed un peggioramento della capacità di recupero sulle posizioni in sofferenza;



- il processo regolamentare denominato «comprehensive assessment» ed in particolare l'Asset Quality Review (AQR) ha fatto emergere, per il Gruppo Montepaschi, un impatto significativo;
- infine è stata osservata una riduzione della chiusura delle posizioni a sofferenza, contribuendo ad aumentare il livello di vintage delle pratiche.

L'insieme di tali evidenze ha comportato la necessità di effettuare interventi di manutenzione dei parametri di rischio idonei ad incorporare un set informativo più completo ed aggiornato come da prescrizioni normative.

In particolare, il Gruppo MPS alla luce di queste evidenze ha deciso di ricalibrare tutti i modelli di rating al fine di inserire già nelle stime 2014 le prime evidenze dell'AQR (nella sua componente Credit File Review-CFR) e di ristimare il modello LGD in continuità con il protocollo interno e le prassi del Gruppo che negli ultimi anni ha comunque sempre previsto, in ragione delle continue evoluzioni di contesto e del ciclo economico, una ristima/calibrazione annuale dell'intero set dei modelli.

Per la LGD, al fine di incorporare le evidenze recenti, pur in mancanza di una prevista effettiva chiusura delle pratiche, uno stock significativo di posizioni non ancora chiuse, ma per le quali si possa considerare sostanzialmente chiuso il processo di recupero, è stato incluso nel campione di stima (c.d. incomplete work-out). A

tale scopo si è provveduto ad identificare le percentuali di rettifica delle posizioni operative presupponendo che oltre una certa percentuale di copertura il processo di recupero sia sostanzialmente concluso. In tale contesto è stata individuata come significativa un livello di coverage superiore o uguale al 99%.

Nel 2015, non appena conclusi gli interventi di default detection, allo scopo di incorporare integralmente gli effetti dell'AQR il GMPS ha proceduto ad una ricalibrazione completa dei modelli di rating Corporate e Retail e alla ristima integrale dei modelli di LGD. In particolare, le serie storiche per la stima della PD e LGD sono state traslate di un anno per incorporare i dati effettivi relativi al 2014; in considerazione della tempistica dell'attività (primo trimestre) non si è resa necessaria la valutazione dei TD prospettici come nelle precedenti calibrazioni effettuate nella seconda metà dell'anno non essendo essi di fatto disponibili.

La manovra di fine 2014 (incorporata nelle attività di ricalibrazione modelli PD e ristima Modelli LGD) ha riguardato la riclassificazione di un numero elevato di controparti da performing a non performing e all'interno dei non performing, impattando in modo significativo nel tasso di default del 2014 e nei cure rate. Con lo shift della serie storica, gli effetti della manovra sono stati totalmente incorporati nella nuova calibrazione. Inoltre, nel corso del 2015, per la determinazione dei requisiti patrimoniali delle operazioni di Specialized



Lending superiori a 5 €/mln si è proceduto all'utilizzo della metodologia AIRB degli "Slotting Criteria". Infine, così come previsto dal piano di roll-out, il Gruppo Montepaschi ha proceduto alla stima dei modelli di Rating per il segmento "Banche".

Utilizzo dei Modelli Interni

Già precedentemente al provvedimento autorizzativo di Banca d'Italia, che ha consentito al Gruppo Montepaschi di poter determinare gli assorbimenti patrimoniali secondo le regole previste per il sistema di rating interno di tipo avanzato, lo stesso Gruppo ha utilizzato i parametri alla base del calcolo dei Risk Weighted Asset anche per altre finalità operative e gestionali interne. Il principio di base è stato quello di poter usare i fattori di input previsti da Basilea 2 quanto più allineati rispetto alle necessità gestionali sebbene, per ovvi motivi derivanti dalla naturale divergenza che prassi operative rispetto a quelle segnaletiche richiedono, con taluni accorgimenti ed affinamenti metodologici richiesti dalle finalità interne e dai sistemi di calcolo. In particolar modo, i parametri "trasversalmente" impiegati sia per il filone "segnaletico" sia per quello "operativo" riguardano tanto le probabilità di default derivanti dai sistemi interni di rating (PD) quanto i tassi di perdita sul portafoglio "deteriorato" (LGD). In effetti, questi ultimi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio, e nello specifico:

- **Misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio.** Il

funzionamento del modello di portafoglio creditizio ed il correlato output in termini di VaR hanno, tra i vari input, le variabili di PD e di LGD utilizzate anche per finalità di vigilanza. È evidente che taluni adattamenti sono stati necessari, quali ad esempio l'utilizzo di probabilità di default "non soggette" a validazione per portafogli diversi da quelli "Corporate" e "Retail" derivanti o dai sistemi interni di rating non ancora sottoposti a validazione o da rating esterni forniti dalle principali agenzie di rating, opportunamente rimappati sulla master scale interna. Sul versante LGD, si utilizzano i parametri stimati sui portafogli in validazione secondo quanto approvato dall'autorità di vigilanza, ma con l'esclusione dell'effetto down-turn previsto solo per finalità regolamentari; per i portafogli fuori validazione si utilizzano parametri stimati sulla base di analisi sui tassi di recupero di medio/lungo periodo laddove esistenti oppure tassi di LGD in linea con quelli previsti dalla normativa interna per il metodo FIRB. L'EAD, sebbene tale parametro per le segnalazioni di vigilanza segua la metodologia standardizzata in quanto in attesa di validazione, è determinata come somma dell'utilizzo + margine disponibile (Accordato – Utilizzato) moltiplicato per un coefficiente di conversione (CCF) qualora tale margine risulti superiore al 5% dell'accordato, mentre per i margini inferiori a tale soglia l'EAD è determinata come utilizzo moltiplicato per un fattore (K). Entrambe le tipologie di coefficienti



si differenziano per Entità Legale, Segmento, Tipologia di Esposizione, Classe Dimensionale e Classe di Rating di appartenenza. Per le operazioni di Firma Finanziaria e Commerciale l'EAD viene moltiplicata per un fattore (RC), che esprime la probabilità che l'impegno non si trasformi in operatività per cassa al default della controparte.

- Per il **processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore** si seguono le medesime logiche di calcolo utilizzate per il modello di portafoglio creditizio sia per le entità legali oggetto di validazione sia per quelle fuori perimetro di approvazione. Inoltre, laddove intervengano ristime e ricalibramenti dei sistemi interni di rating oggetto di validazione, i connessi risultati vengono recepiti anche dalle procedure di VBM e quindi in ogni momento gli output risultano allineati agli ultimi aggiornamenti effettuati.
- Per il **processo di pricing risk-adjusted**, i parametri che alimentano il modello di calcolo sono i medesimi del modello di portafoglio creditizio, seppur con qualche estensione implicita nel pricing model. In effetti, il modello di pricing, dovendo prezzare differenti tipologie di erogazioni del credito e di svariate durate, necessita come input non solo delle probabilità di default annuali, ma altresì delle probabilità di default marginali, forward e multiperiodali. Per tale ragione, il Gruppo Montepaschi ha sviluppato apposite metodologie di calcolo di tali ultime probabilità di default, tutte comunque coerenti con le probabilità di default annuali derivanti dai sistemi di rating validati. Anche sul versante LGD si utilizzano i medesimi criteri fissati per il Modello di Portafoglio Creditizio sopra descritti, escludendo sempre l'effetto down turn.
- Per il **monitoraggio del processo del credito**, si specifica quanto segue:
 - i processi di erogazione del credito riguardanti la clientela inclusa nel perimetro di applicazione del metodo IRB avanzato sono stati completamente reingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido). Il rating di controparte del Gruppo Montepaschi è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela che genera rischi di credito. Il Rating Ufficiale così determinato ha validità ordinaria fino al dodicesimo mese successivo ed entro la fine di tale mese deve essere revisionato. Risulta sottoposto a un processo di monitoraggio che può anticiparne la revisione in corso di validità qualora vengano intercettate variazioni di PD statistica mensile stabili, consistenti e che superano determinati cut-off. Il sistema



di erogazione del credito è articolato in vari percorsi, in funzione della tipologia di cliente e di operazione richiesta, che prevedono la possibilità di eseguire il processo di attribuzione del rating per ogni controparte e non consentono l'esercizio di facoltà deliberative in assenza di un rating valido;

- per il monitoraggio del credito si utilizza un indicatore sintetico di anomalia chiamato IRA (Indicatore di Rischio Andamentale) che si basa sulle informazioni andamentali e comportamentali relative al cliente sia interne sia reperibili da bureau esterni. Al superamento di determinate soglie di IRA la posizione viene intercettata in un percorso che richiede al gestore di adempiere ad attività volte ad affrontare le anomalie riscontrate.
- il processo di Rinnovo Semplificato è previsto su pratiche a rischio basso e per importi contenuti. Viene applicato a tutte le controparti affidate con linee di credito soggette a revisione che sono scadute o scadono nel mese considerato;
- il principio sul quale si basano le autonomie deliberative prevede una graduazione in funzione del rating attribuito a ciascuna controparte, dell'importo dei fidi richiesti, del livello di rischio misurato sul gruppo a cui la controparte appartiene, della tipologia di fidi richiesti o di garanzie apportate e, infine, della natura del prestatore;

- in base a tale graduazione il sistema di assegnazione delle autonomie individua un importo nominale per ogni aggregato di rischio: agli organi deliberanti è attribuita autonomia deliberativa prendendo come punto di riferimento la combinazione fra classi di rating e tipo di finanziamento concesso secondo il principio di riservare le autonomie di delibera sui rating peggiori ai livelli apicali. Fanno eccezione al predetto sistema il Consiglio di Amministrazione che ha la massima facoltà di delibera e le autonomie attribuite agli organi deliberativi collegiali.

L'attuazione delle politiche di riconoscimento delle garanzie con effetto di attenuazione sul rischio di credito avviene attraverso un processo IT dedicato, che trova la sua applicazione ai fini segnaletici e non si sovrappone alle regole di gestione delle garanzie in ambito di erogazione del credito. Attraverso l'applicativo vengono gestite tutte le regole di ammissibilità delle garanzie. Il processo è strutturato in una prima fase di censimento anagrafico delle garanzie, che descrive il contesto operativo del Gruppo. Successivamente vengono valutati i dati delle singole garanzie attraverso l'analisi delle caratteristiche specifiche. In particolare sono analizzati i requisiti generali di:

- certezza giuridica;
- opponibilità della garanzia ai terzi;
- tempestività di realizzo;
- rispetto dei requisiti organizzativi.



La rilevanza assunta ai fini gestionali da parte dei rating interni ha reso necessaria la creazione all'interno del Gruppo Montepaschi di una struttura di controllo e di convalida dei sistemi di rating con caratteristiche di indipendenza organizzativa e di riferimento direzionale rispetto alla struttura creata per lo sviluppo, mantenimento e revisione dei sistemi stessi. Tale struttura risponde ai requisiti di "Credit Risk Control Unit" richiesta dalla normativa regolamentare per l'adempimento dei controlli di convalida.

Modello di Gestione dei Controlli sul Sistema Interno di Rating

Un sistema di rating interno avanzato, secondo le disposizioni normative vigenti deve prevedere appropriate forme di verifica e riscontro a tutti i livelli in cui si articolano le attività di controllo.

Il sistema AIRB utilizzato dal Gruppo Montepaschi prevede che all'interno delle stesse strutture operative coinvolte nel processo di attribuzione del rating siano effettuati i controlli, di tipo automatico ovvero disciplinati da appositi protocolli operativi (ad esempio, controlli di tipo gerarchico), finalizzati alla verifica del corretto svolgimento delle attività propedeutiche all'assegnazione del rating, quali ad esempio la scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente o dell'operazione, l'individuazione delle connessioni di natura economica o giuridica tra i clienti, il rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'attribuzione e l'aggiornamento del rating.

La responsabilità per i successivi livelli di verifica previsti dalla normativa è stata attribuita all'Area Validazione, Monitoraggio e Risk Reporting (Funzione di Convalida Interna) a riporto della Direzione Rischi. Le competenze operative in materia sono attribuite al Servizio Validazione e Monitoraggio che, relativamente al Sistema di Rating Interni del rischio di credito valuta nel continuo l'accuratezza delle stime delle componenti rilevanti di rischio. Annualmente predispone la "Relazione di Convalida Annuale" all'interno della quale per quanto attiene il Sistema dei Rating Interni del Gruppo Montepaschi (di seguito SRI) esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva e alla performance complessiva del sistema IRB adottato. Il giudizio espresso dalla Funzione di Convalida Interna, viene esaminato dal Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo anche al fine, laddove necessario, di condividere gli indirizzamenti degli eventuali interventi correttivi richiesti. La "Relazione di Convalida Annuale" è successivamente portata in approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Altresì alla funzione di revisione interna, Direzione Revisione Interna (di seguito anche DRI), è stata affidata la valutazione circa la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema di rating (responsabile dei controlli di review). Di seguito viene illustrata in sintesi la metodologia adottata dalle sopra citate funzioni aziendali, relativamente alle modalità operative con cui sono svolti i controlli di convalida e di review.



Processo di Convalida del Sistema dei Rating Interni

La responsabilità della Convalida del SRI è assegnata al responsabile della Funzione Convalida Interna che si avvale del Servizio Validazione e Monitoraggio (di seguito SVM) per lo svolgimento delle attività operative funzionali alla convalida. Le principali evidenze che emergono a seguito dei controlli di convalida svolti nel corso dell'anno sono rappresentati nella "Relazione di Convalida Annuale".

Il Servizio Validazione e Monitoraggio è la struttura costituita a Febbraio 2014 con lo specifico compito di convalidare alcuni modelli di misurazione del rischio, regolamentari e non, verificandone nel continuo l'affidabilità dei risultati ottenuti e il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative.

Il risultato delle attività di controllo svolte viene documentato e formalizzato e trasmesso alle strutture direttamente interessate e alla DRI; una volta all'anno confluisce nella "Relazione di Convalida Annuale" in cui, nella sezione relativa al modello AIRB, viene espresso il giudizio complessivo sul posizionamento del SRI rispetto ai requisiti normativi di vigilanza. Il processo di convalida del SRI del modello AIRB, nell'ambito del quale sono svolti i citati controlli, si sostanzia nelle seguenti convalide formali:

- la convalida dei **processi**: verifica la rispondenza del processo interno di assegnazione del rating rispetto ai requisiti organizzativi enunciati nella normativa di

vigilanza (CRR e Circolare - 285 Banca d'Italia) con particolare attenzione ai seguenti aspetti:

- design dei processi di assegnazione e, laddove possibile, backtesting dei risultati dei processi mentre le verifiche sul funzionamento dei processi stessi sono condotte dalla Funzione di Revisione Interna;
- analisi della coerenza tra le modifiche del rating imputabili all'intervento umano e le linee guida rilasciate alle unità deputate all'assegnazione del rating;
- verifica l'effettivo utilizzo del sistema di rating nella gestione aziendale, identificando gli attori e i processi coinvolti con particolare riferimento al processo di erogazione e rinnovo dei crediti;

- la convalida della **modelli**: verifica che i modelli statistici preposti alla produzione dei parametri di rischio regolamentari utilizzati dal Gruppo esclusivamente per il Sistema di Rating Interno del modello AIRB mantengano definiti livelli di performance e rispettino i requisiti minimi di tipo organizzativo e quantitativo previsti dalla normativa; in particolare sono verificate:

- rappresentatività: verifica della coerenza delle caratteristiche della popolazione di applicazione in produzione dei modelli rispetto a quelle del campione utilizzato per la stima degli stessi;
- concentrazione: valutazione del grado



- di concentrazione di controparti e esposizioni all'interno delle singole classi di rating, determinato dall'applicazione dei modelli;
- performance: valutazione del potere predittivo del modello e, quindi, della sua capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi;
 - calibrazione: verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva sia per ogni singola classe di rating sia a livello complessivo, rispetto al rischio storico osservato sulla stessa;
 - stabilità: valutazione della stabilità nel tempo dei rating assegnati;
 - stress testing: verifica delle attività di stress test sui modelli eseguite dalla struttura di sviluppo dei modelli;
 - benchmarking: sui portafogli caratterizzati da un esiguo numero di controparti verifica della coerenza dei rating assegnati internamente con rating assegnati da strutture terze;
- la convalida dei **dati**: verifica il rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa in relazione al presidio della qualità dei dati utilizzati dal SRI.

Il processo di convalida prevede, per ciascun ambito individuato, la predisposizione di questionari volti a verificare la coerenza dei singoli aspetti del SRI, con i requisiti regolamentari. I posizionamenti di dettaglio sui singoli requisiti vengono ricondotti al giudizio complessivo di convalida attraverso un sistema di assegnazione dei punteggi alle risposte e di ponderazione delle domande che è parte del framework predisposto e formalizzato.

La scelta metodologica effettuata risponde all'esigenza e necessità di rendere il processo di convalida trasparente e oggettivo non solo nei confronti dell'Autorità di Vigilanza ma anche e soprattutto nei confronti delle singole strutture operative che sviluppano il SRI a cui vengono indirizzate le criticità rilevate dalla Convalida ai fini della loro sistemazione. Ciò permette di intervenire in maniera più agevole sui gap rilevanti con un conseguente miglior presidio del corretto funzionamento del SRI da parte di SVM.

Processo di Revisione interna sul sistema di rating interno

La Direzione Revisione Interna (di seguito DRI) del Gruppo Montepaschi opera, in coerenza con la normativa vigente, gli Standard della professione e gli indirizzi dei principali organismi nazionali ed internazionali, attraverso un'attività indipendente ed obiettiva di assurance e consulenza volta sia a controllare, anche mediante verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi sia a valutare la funzionalità e la conformità del complessivo Sistema dei Controlli Interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione.

L'introduzione di sistemi avanzati di misurazione e gestione del rischio ha



determinato un'estensione delle attività richieste alla funzione Internal Audit e delle conseguenti responsabilità.

L'impostazione complessiva dell'attività è focalizzata sull'obiettivo di pervenire ad una valutazione organica di adeguatezza, in termini di efficacia e di efficienza, del sistema dei controlli del processo di governo e gestione del rischio di credito basato sul sistema di rating.

In particolare, le responsabilità attribuite dalla menzionata Circolare alla funzione di revisione interna, con riferimento alla review dei modelli avanzati per la valutazione e gestione del rischio di credito, sono sintetizzabili in tre macro punti:

- 1) valutazione della complessiva funzionalità del sistema dei controlli dell'approccio AIRB;
- 2) valutazione della funzionalità e della regolarità del processo di convalida interna;
- 3) verifica della conformità del sistema alle condizioni di idoneità richieste per l'utilizzo regolamentare delle stime di rischio.

Le significative componenti gestionali riconducibili all'adozione di un sistema di rating interno richiedono tuttavia che l'attività di revisione su tale processo sia considerata come una componente della più ampia attività di analisi e valutazione dell'intera filiera di gestione del credito. L'obiettivo consiste nel consentire la concretizzazione di importanti sinergie sia sotto il profilo dell'onere effettivo di realizzazione sia, soprattutto, dal punto

di vista della osservazione complessiva ed organica dei fenomeni analizzati, per i quali vengono messi a fattor comune i diversi audit findings sul processo di rating rivenienti da attività di revisione svolte sulla rete distributiva e sulle società del Gruppo.

I controlli di audit da realizzare per la valutazione dei punti sopra menzionati si richiamano alle verifiche di funzionalità e alle verifiche di conformità.

Attraverso le diverse tipologie di controllo, la funzione di revisione interna assolve le proprie responsabilità, che consistono nel verificare la validità dell'intero SRI e del processo di convalida e la conformità del sistema ai requisiti normativi.

Informazione Quantitativa

Nella tabella seguente si riportano le esposizioni del Gruppo bancario soggette al rischio di credito – metodo AIRB, al 31 Dicembre 2015 suddivise per classi di attività regolamentare. I valori riportati delle esposizioni sono determinati secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto sono espressi al lordo delle rettifiche di valore e non si considerano gli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio che, nel caso di esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni, sono incluse direttamente nel fattore di ponderazione applicato. I valori, invece, tengono conto, per le garanzie rilasciate e gli impegni ad erogare fondi, dei fattori di conversione creditizia.

Si riportano i relativi valori di RWA, perdita attesa (PA) e perdite effettive (PE) rilevata a fine 2015. Si evidenzia che l'importo le



rettifiche di valore su crediti generiche e cartolarizzazioni non sono inclusi nel calcolo specifiche (PE) relative alle esposizioni verso del delta PA, come previsto dal CRR.

Tab. 5.3.1 - Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive

Portafoglio regolamentare	Esposizione	RWA	PA	PE
Esposizioni verso o garantite da imprese:	53.998.435	22.171.901	12.867.768	12.455.378
- PMI	34.404.460	10.697.928	9.382.505	9.355.221
- Altre Imprese	16.995.323	9.968.215	2.906.152	2.734.044
- Finanziamenti Specializzati -slotting criteria	2.598.652	1.505.758	579.110	366.114
Esposizioni al dettaglio:	64.177.053	11.258.949	9.142.986	9.557.460
- garantite da immobili: PMI	9.104.309	2.895.329	901.732	778.582
- garantite da immobili: Persone fisiche	29.135.293	3.265.009	375.335	399.835
- Rotative al dettaglio qualificate	7.664	1.195	130	126
- Altre esposizioni: PMI	20.845.566	4.658.490	6.311.296	6.573.850
- Altre esposizioni: Persone fisiche	5.084.221	438.926	1.554.492	1.805.068
Esposizioni verso cartolarizzazioni	9.865	2.360	-	215
Totale Metodo IRB al 31/12/2015	118.185.352	33.433.210	22.010.753	22.013.053
Totale Metodo IRB al 31/12/2014	117.732.184	29.140.499	19.444.112	20.426.015

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione per classe di PD, individuata dal Gruppo MPS per consentire una differenziazione significativa del rischio di credito (cfr par. 5.3), delle esposizioni del Gruppo suddivise per portafoglio regolamentare.

Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)

Classe di PD	dic-2015				
	Esposizioni vs. Imprese	Esposizioni al Dettaglio	Esposizioni Totali AIRB	PA Totali AIRB	PE Totali AIRB
Classe 01	1.119.353	10.698.176	11.817.529	2.358	2.164
Classe 02	4.583.895	10.239.207	14.823.102	12.525	14.941
Classe 03	10.552.565	13.045.357	23.597.922	77.905	74.937
Classe 04	8.279.562	9.895.937	18.175.499	260.945	265.871
Classe 05	1.623.501	1.926.366	3.549.866	215.331	196.237
Classe 06	25.240.907	18.372.009	43.612.916	20.862.579	21.092.573
Totale	51.399.783	64.177.053	115.576.836	21.431.643	21.646.724
Totale	50.358.660	67.373.524	117.732.184	19.444.112	20.426.015



Nelle tabelle seguenti si riporta la regolamentare di attività:
 distribuzione per classe di PD con i relativi *PMI*,
 dettagli quantitativi per il metodo IRB *Altre Imprese*,
 avanzato del Portafoglio “Esposizioni verso *Finanziamenti Specializzati – slotting criteria*.
 o garantite da imprese” suddivisa per classe

Tab. 5.3.3 - Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	694.032	402.845	316.937	8,12%	0,10%	37,19%	21,09%
Classe 02	2.779.726	1.873.235	1.037.947	12,67%	0,35%	36,63%	41,59%
Classe 03	6.243.883	5.053.479	1.571.335	24,24%	1,22%	33,50%	63,55%
Classe 04	6.874.261	6.102.146	965.113	20,00%	4,91%	30,80%	85,53%
Classe 05	1.133.964	1.016.830	152.646	23,26%	22,47%	29,78%	137,97%
Classe 06	20.584.155	19.955.923	1.022.860	38,58%	100,00%	44,08%	-
Totale al 31/12/2015	38.310.021	34.404.460	5.066.839	18,96%	4,13%	32,61%	
Totale al 31/12/2014	35.522.390	32.276.311	4.050.870	18,66%	4,31%	28,71%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per Margini Inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6.

Tab. 5.3.4 - Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	3.628.196	716.508	3.224.030	9,69%	0,09%	42,83%	24,17%
Classe 02	7.677.760	2.710.659	5.500.231	9,69%	0,36%	42,16%	52,97%
Classe 03	9.704.740	5.499.086	5.240.698	19,75%	1,09%	41,48%	84,99%
Classe 04	3.153.266	2.177.415	1.212.551	19,52%	4,03%	41,07%	126,93%
Classe 05	878.688	606.670	414.449	34,37%	18,64%	28,69%	151,93%
Classe 06	5.913.239	5.284.984	866.486	27,49%	100,00%	52,70%	-
Totale al 31/12/2015	30.955.889	16.995.323	16.458.443	14,49%	2,31%	40,98%	
Totale al 31/12/2014	32.587.536	18.082.349	17.357.417	15,95%	2,03%	37,09%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.5 – Metodo IRB: Finanziamenti Specializzati**

Fattore di ponderazione	Valore nominale	Valore dell'esposizione	RWA	Rettifiche di valore	Perdita Attesa
Categoria 1 - 50%	-	-	-	-	-
Categoria 1 - 70% con vita residua \geq 2,5 anni	17.465	17.465	12.225	102	70
Categoria 2 - 70% con vita residua < 2,5 anni	125.169	121.029	84.720	879	484
Categoria 2 - 90%	973.826	942.657	848.391	11.157	7.541
Categoria 3 - 115%	408.536	380.156	437.180	10.029	10.644
Categoria 4 - 250%	57.364	49.297	123.242	136	3.944
Categoria 5 - 0%	1.170.061	1.088.049	-	343.811	556.427
Totale al 31/12/2015	2.752.421	2.598.652	1.505.758	366.114	579.110
Totale al 30/06/2015	3.551.700	3.203.242	1.775.481	388.621	704.969
Totale al 31/12/2014	-	-	-	-	-

Nelle tabelle seguenti si riporta la distribuzione per classe di PD con i relativi dettagli quantitativi per il metodo IRB avanzato del Portafoglio "Esposizioni al dettaglio" suddivisa per classe regolamentare di attività:

- *Garantite da Immobili – PMI,*
- *Garantite da Immobili - Persone Fisiche,*
- *Rotative Qualificate,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – PMI,*
- *Altre esposizioni al dettaglio – Persone Fisiche.*

Tab. 5.3.6 - Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	50.674	49.618	2.111	50,00%	0,11%	19,41%	4,26%
Classe 02	513.700	506.220	14.740	49,25%	0,37%	19,88%	11,47%
Classe 03	2.243.223	2.206.752	70.316	48,13%	1,22%	19,89%	26,35%
Classe 04	2.959.576	2.891.715	133.260	49,08%	4,45%	20,23%	55,93%
Classe 05	642.123	613.067	57.519	49,49%	25,39%	20,50%	103,78%
Classe 06	2.886.553	2.836.936	84.498	41,28%	100,00%	25,72%	-
Totale al 31/12/2015	9.295.849	9.104.309	362.445	48,94%	5,00%	20,10%	
Totale al 31/12/2014	10.737.321	10.486.140	507.733	52,38%	4,79%	18,62%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.7 - Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone fisiche**

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	10.106.583	10.095.276	20.238	44,13%	0,13%	13,12%	4,04%
Classe 02	7.879.830	7.857.429	40.678	44,93%	0,31%	12,80%	7,42%
Classe 03	6.731.422	6.712.889	33.528	44,73%	1,00%	12,38%	16,22%
Classe 04	1.880.147	1.870.131	17.320	42,17%	4,47%	12,79%	40,40%
Classe 05	596.598	593.069	4.625	23,69%	26,59%	12,36%	72,60%
Classe 06	2.027.580	2.006.499	22.632	6,85%	100,00%	15,47%	-
Totale al 31/12/2015	29.222.159	29.135.293	139.021	43,48%	1,27%	12,80%	
Totale al 31/12/2014	30.153.942	30.106.751	93.781	58,81%	0,95%	12,39%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

Tab. 5.3.8 - Metodo IRB: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	19.650	852	18.798	0,00%	0,13%	31,47%	2,50%
Classe 02	16.942	1.486	15.456	0,00%	0,33%	29,24%	4,94%
Classe 03	19.072	1.707	17.365	0,00%	1,05%	28,45%	11,85%
Classe 04	9.234	3.197	6.038	0,00%	4,10%	21,66%	24,24%
Classe 05	1.218	155	1.062	0,00%	23,58%	28,40%	79,30%
Classe 06	2.295	267	2.028	0,00%	100,00%	31,72%	-
Totale al 31/12/2015	68.411	7.664	60.747	0,00%	2,59%	26,02%	
Totale al 31/12/2014	16.713	8.868	7.846	0,00%	1,91%	22,65%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Tab. 5.3.9 - Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: PMI**

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	1.854.069	399.875	1.558.790	6,71%	0,10%	43,01%	8,78%
Classe 02	4.100.134	1.481.756	2.817.051	7,05%	0,35%	42,57%	20,56%
Classe 03	6.678.442	3.542.629	3.500.135	10,41%	1,18%	41,93%	38,69%
Classe 04	6.818.372	4.670.293	2.337.839	8,12%	4,72%	41,63%	52,44%
Classe 05	782.173	640.744	153.058	7,60%	21,34%	41,32%	77,87%
Classe 06	10.607.365	10.110.270	536.650	7,37%	100,00%	61,12%	-
Totale al 31/12/2015	30.840.555	20.845.566	10.903.522	8,38%	3,77%	41,89%	
Totale al 31/12/2014	33.351.530	21.969.599	12.585.229	9,75%	3,94%	38,28%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

Tab. 5.3.10 - Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche

Classe di merito creditizio	Valore nominale	Esposizione	Margini inutilizzati (a)	CCF% (medio)	PD media ponderata (b)	LGD media ponderata (b)	Fattore medio di ponderazione (RW %)
Classe 01	621.802	152.554	470.588	0,28%	0,13%	22,23%	7,07%
Classe 02	749.516	392.316	374.895	4,72%	0,34%	25,12%	14,88%
Classe 03	1.010.607	581.381	448.036	4,20%	1,13%	23,18%	25,52%
Classe 04	597.358	460.601	189.559	27,85%	4,36%	25,10%	38,39%
Classe 05	85.738	79.330	6.589	2,75%	24,13%	23,37%	56,19%
Classe 06	3.447.360	3.418.038	31.017	5,47%	100,00%	43,75%	-
Totale al 31/12/2015	6.512.380	5.084.221	1.520.683	6,10%	2,84%	24,09%	
Totale al 31/12/2014	6.136.025	4.802.167	1.432.718	6,95%	2,92%	20,93%	

(a) Ai fini della presentazione della tabella, per margini inutilizzati si intendono le garanzie emesse e gli impegni ad erogare fondi revocabili ed irrevocabili

(b) La PD media ponderata (%) e la LGD media ponderata (%) della riga Totale non considerano la classe 6

**Esposizioni soggette alla metodologia AIRB suddivise per localizzazione geografica**

Il Gruppo Montepaschi opera quasi esclusivamente sul mercato interno ed evidenzia il 99,99 % delle esposizioni AIRB, se si considera la localizzazione geografica della controparte, verso controparti residenti in Italia.

La localizzazione geografica pertinente delle esposizioni creditizie, ai fini della presente informativa e in accordo all'art. 452 del CRR, è negli Stati membri in cui gli enti sono stati autorizzati e negli Stati membri o paesi terzi in cui gli enti operano tramite una succursale o una filiazione. Con riferimento al rischio di credito, il Gruppo è attualmente autorizzato ad utilizzare le stime interne dei parametri PD, LGD per i portafogli creditizi verso Controparti locali (Imprese ed Esposizioni al dettaglio) delle principali filiazioni Italiane del Gruppo ovvero Banca Monte dei Paschi di Siena, MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring. Pertanto le altre filiazioni estere (MPS Banque e Belgio) adottano i modelli standard e le relative esposizioni sono incluse nelle esposizioni soggette al rischio di credito – metodo standard. Il Gruppo, inoltre, opera in Stati Membri o paesi terzi mediante le

succursali estere, la cui operatività è focalizzata sul supporto dell'espansione commerciale e degli investimenti delle imprese italiane all'estero ed interessa i principali mercati finanziari esteri. L'esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) in capo alle succursali estere è pari allo 0,003% ed è interamente verso controparti locali (con sede/residenza o domicilio Italia). Tali esposizioni si riferiscono ad esposizioni nei confronti di controparti ai quali è stata attribuita la stima interna di PD e LGD poiché già controparti delle filiazioni italiane e a fini regolamentari sono riportate in capo alla Capogruppo Banca MPS. Premesso quanto sopra i valori della PD media ponderata e della LDG media ponderata per localizzazione geografica coincidono con quelli riportati nella tabelle precedenti che riportano le esposizioni soggetto al modello AIRB delle filiazioni italiane autorizzate suddivise per classe di esposizione. Di seguito si riepilogano le esposizioni creditizie soggette al metodo AIRB (al netto del default) secondo la definizione di localizzazione geografica descritta sopra ovvero per Stato membro in cui si è autorizzati (Italia) e per Stati membri/paese terzi in cui si opera mediante succursale.

**Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica**

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata
Esposizioni verso o garantite da imprese				
Italia	26.157.091	99,99%	3,32%	36,35%
Altri Paesi Europei	275	0,00%	0,07%	48,11%
America	1510	0,01%	1,05%	44,74%
Totale	26.158.876	100,00%	3,32%	36,35%

Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica

	EAD	Incidenza	PD Media Ponderata	LGD Media Ponderata
Esposizioni al dettaglio				
Italia	45.804.958	100,00%	2,43%	21,03%
Altri Paesi Europei	0	0,00%	6,31%	11,63%
America	85	0,00%	9,95%	44,74%
Totale	45.805.043	100,00%	2,43%	21,03%



Confronto tra perdita attesa e perdita effettiva

Nell'ambito dell'attività di backtesting dei parametri dei modelli AIRB il Gruppo MPS confronta la perdita attesa stimata al 31 Dicembre dell'anno precedente e la perdita effettiva osservata a fine anno.

Allo scopo di rendere chiaro l'esito del confronto occorre precisare che le due grandezze pur essendo comparabili sono calcolate con logiche differenti.

La perdita attesa (PA) è la perdita che mediamente la banca si attende di conseguire a fronte di un credito o di un portafoglio di crediti classificati in bonis alla fine dell'anno precedente. Essa è calcolata come prodotto tra i parametri di rischio PD, LGD ed EAD stimati in conformità a quanto previsto dalla normativa prudenziale; in particolare la PD è stimata su una serie storica di lungo periodo e pertanto riflette maggiormente

la rischiosità del portafoglio in base ad una logica 'through-the-cycle' (TTC).

La perdita effettiva è calcolata come l'ammontare degli accantonamenti che sono stati effettivamente registrati ed iscritti a conto economico in bilancio sulle esposizioni in bonis al 31 Dicembre dell'anno precedente che sono state classificate a default un anno dopo.

Tenuto conto di quanto osservato ossia che la perdita attesa esprime una stima di perdita calcolata essenzialmente in un'ottica TTC mentre la perdita effettiva fa riferimento a quanto registrato ed accaduto in uno specifico anno riportiamo il confronto tra perdita attesa e perdita effettiva verificatasi ex-post sugli anni 2012, 2013, 2014, 2015 sulle esposizioni corporate e retail.



Tab. 5.3.13 - Confronto Perdita Attesa - Perdita Effettiva

Anno di riferimento	Portafoglio	Perdita Attesa	Perdita Effettiva	Pe vs Pa (var %)
2012	Esp. vs Imprese	542.000	738.000	36,1%
	Esp. al Dettaglio	332.000	272.000	-18,1%
	TOTALE	874.000	1.009.000	15,5%
2013	Esp. vs Imprese	507.000	784.000	54,7%
	Esp. al Dettaglio	276.000	232.000	-15,9%
	TOTALE	783.000	1.016.000	29,8%
2014	Esp. vs Imprese	425.000	1.371.000	222,8%
	<i>di cui recepimento AQR</i>	<i>140.000</i>	<i>933.000</i>	<i>567,2%</i>
	<i>di cui non recepimento AQR</i>	<i>285.000</i>	<i>438.000</i>	<i>53,7%</i>
	Esp. al Dettaglio	251.000	489.000	94,6%
	<i>di cui recepimento AQR</i>	<i>35.000</i>	<i>276.000</i>	<i>687,9%</i>
	<i>di cui non recepimento AQR</i>	<i>216.000</i>	<i>213.000</i>	<i>-1,4%</i>
	TOTALE	676.000	1.860.000	175,2%
	<i>di cui recepimento AQR</i>	<i>175.000</i>	<i>1.209.000</i>	<i>591,4%</i>
	<i>di cui non recepimento AQR</i>	<i>501.000</i>	<i>651.000</i>	<i>29,9%</i>
2015	Esp. vs Imprese	504.000	586.000	16,3%
	<i>di cui esposizioni verso o garantite da imprese -PMI</i>	<i>169.000</i>	<i>207.000</i>	<i>22,6%</i>
	<i>di cui esposizioni verso o garantite da imprese - Altre imprese</i>	<i>91.000</i>	<i>85.000</i>	<i>-5,6%</i>
	<i>di cui esposizioni al dettaglio garantite da immobili -PMI</i>	<i>66.000</i>	<i>81.000</i>	<i>21,6%</i>
	<i>di cui Altre esposizioni al dettaglio - PMI</i>	<i>178.000</i>	<i>213.000</i>	<i>19,4%</i>
	Esp. al Dettaglio	44.000	97.000	120,4%
	<i>di cui esposizioni al dettaglio garantite da immobili -Persone fisiche</i>	<i>33.000</i>	<i>74.000</i>	<i>128,1%</i>
	<i>di cui Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche</i>	<i>11.000</i>	<i>23.000</i>	<i>98,6%</i>
	TOTALE	548.000	683.000	24,6%

I valori di perdita attesa e di perdita effettiva si riferiscono rispettivamente alla perdita attesa registrata ad inizio anno e alla Perdita effettiva registrata a fine anno sul campione di esposizioni analizzate. Il campione si riferisce alle esposizioni delle posizioni che ad inizio anno erano in bonis e che sono passate in default nel corso dell'anno. Le esposizioni verso imprese includono anche le classi regolamentari delle esposizioni garantite da immobili - Pmi e le altre esposizioni al dettaglio - PMI.

Dal confronto si osserva che per il 2012 ed il 2013 la differenza tra perdita effettiva e perdita attesa è dovuta alle diverse logiche con cui le due misure sono state calcolate; il maggiore scostamento tra la perdita effettiva e la perdita attesa registrato nel 2013 sul segmento corporate (esposizioni verso imprese) è in gran parte legato a maggiori tassi di default e al significativo peggioramento dei livelli di recupero dei crediti deteriorati rispetto al tasso di PD stimato all'inizio del periodo a causa di una fase congiunturale fortemente recessiva e più severa rispetto alle attese incorporate nei modelli. La perdita attesa calcolata coi modelli AIRB TTC non riflette pienamente le difficili condizioni eco-



nomiche registratesi nel 2013. Nel 2014 si evidenzia uno scostamento ancora maggiore tra la perdita effettiva e la perdita attesa, poiché agli elementi già riscontrati nel 2013, si sono aggiunti ulteriori accantonamenti non ricorrenti legati alla manovra straordinaria di fine 2014 al fine di recepire gli esiti dell'Asset Quality Review (AQR).

Per l'anno 2014, infatti, il Gruppo MPS ha proceduto ad un intervento straordinario sui livelli di accantonamenti relativi ai portafogli che sono stati oggetto di review, recependo già nel bilancio 2014 le indicazioni BCE segnalate al Gruppo MPS a conclusione dell'attività AQR (Ottobre 2014). Le logi-

che di revisione degli attivi sulla base di linee guida proprie dell'attività di vigilanza BCE hanno determinato una valutazione più severa del livello di rischiosità degli attivi del rischio di credito ed un conseguente incremento del tasso di copertura delle esposizioni. Nell'anno 2015 i requisiti più stringenti sull'identificazione del forbearance, le condizioni economiche del ciclo non favorevoli hanno portato ad un ulteriore elemento di conservatorismo nell'identificazione del flusso di default che si conferma elevato.

Per tali motivi la perdita attesa calcolata coi modelli AIRB TTC risulta inferiore alla perdita effettiva di circa il 25%.

Raffronto tra stime e risultati effettivi backtesting dei rating

Come in precedenza evidenziato, il Gruppo Montepaschi adotta i metodi avanzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per i portafogli "imprese" ed "esposizioni al dettaglio". Per i due portafogli si utilizzano quindi i parametri di PD (Probabilità di Default) e LGD (Perdita in caso di default) stimati internamente.

Il raffronto tra perdite stimate e perdite realizzate viene effettuato annualmente nell'ambito delle procedure di backtesting dei parametri di PD e LGD da parte delle funzioni interne di controllo di primo e secondo livello.

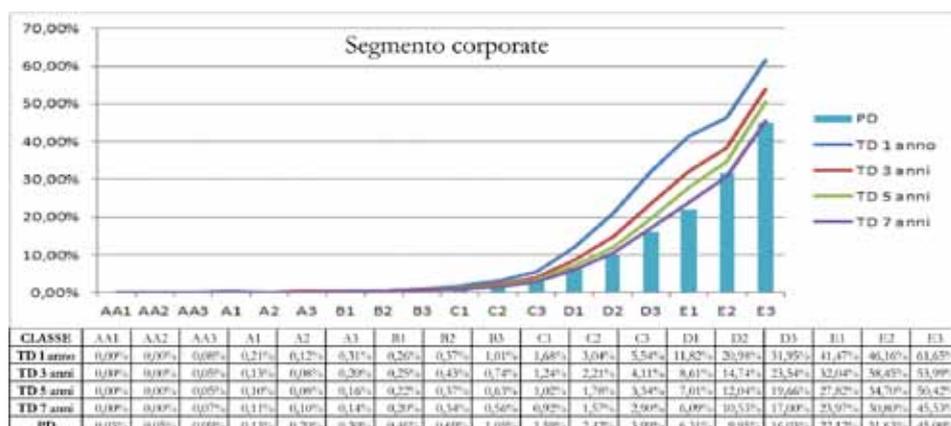
Per quanto riguarda la PD, il monitoraggio dei modelli statistici viene eseguito attraverso un algoritmo di verifica strutturato ed automatizzato. Il monitoraggio è costituito

da un determinato numero di test atti a valutare se i modelli continuano a presentare in applicazione/produzione caratteristiche analoghe, in termini di rappresentatività e di performance, a quelle riscontrate in fase di sviluppo. Nell'ambito di tale monitoraggio, il raffronto tra le PD stimate e i tassi di default osservati (TD) viene verificato tramite un insieme di test che riguardano la verifica dell'allineamento tra PD e TD sia sull'ultimo periodo di riferimento sia su una serie storica di ampiezza pari a quella di stima, in linea con l'approccio metodologico di sviluppo basato su medie di lungo periodo. L'esito complessivo del monitoraggio viene formulato sulla base di un protocollo interno nel quale sono stati formalizzati anche gli interventi da porre in essere in caso di risultato negativo.



Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Corporate nella tabella seguente il confronto tra la PD regolamentare ed i tassi di default osservati per classe di rating su serie storiche di ampiezza differente.

Per il segmento Corporate si riportano



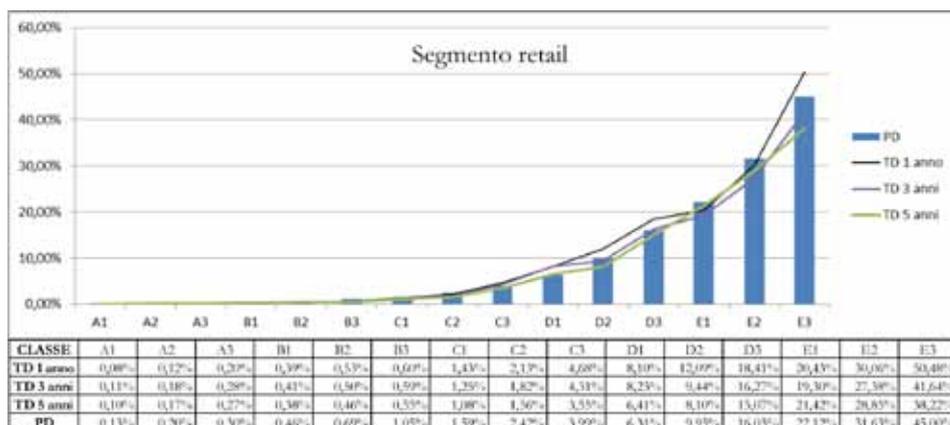
Dal confronto si evince come l'allineamento tra PD regolamentare calcolata in una logica TTC e tassi di default medi su serie storiche di ampiezza differente si vada via via riducendo al ridursi dell'orizzonte temporale utilizzato nel calcolare la medie dei tassi di default. Tale evidenza conferma come le PD regolamentari calcolate in una logica TTC siano immediatamente confrontabili con tassi di default calcolati su orizzonti temporali di lungo periodo mentre la confrontabilità tende a ridursi con il ridursi dell'orizzonte temporale considerato.

Gli esiti dei test di calibrazione su base annuale non hanno avuto esito soddisfacente per i modelli Corporate in particolare per i segmenti Costruzioni (Pluriennale) e Small Business si registrano dei disallineamenti tra PD stimata e tassi di default osservati.

I test su base pluriennale (in logica TTC) hanno invece confermato un livello soddisfacente di allineamento tra PD e TD. Per quanto riguarda invece le performance dei modelli Corporate in termini di potere discriminante queste si sono manifestate pienamente positive confermando la buona capacità di grading dei modelli, con livelli di accuratezza assolutamente in linea con i range riconosciuti nella best practice per i modelli PD AIRB.

Confronto tra PD e tassi di default osservati (TD) per classe di rating del segmento Privati

Per il segmento Retail si riportano delle evidenze analoghe a quelle riportate per i modelli Corporate.



I tassi di default osservati sul segmento Retail appaiono generalmente in linea con le PD regolamentari e presentano un andamento essenzialmente monotono crescente al crescere della rischiosità delle classi di rating. Anche per i modelli Retail le performance in termini di potere discriminante sono positive confermando la buona capacità di grading dei modelli, con livelli di accuratezza in linea con i range riconosciuti nella best practice per i modelli PD AIRB.



5.4 Rischio di credito: rettifiche

Ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate), il Gruppo Montepaschi fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole automatiche per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, la classificazione viene effettuata, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate, da organi rientranti nella filiera deliberativa creditizia sulla base di un processo che prevede una serie di controlli codificati volti a garantire la corretta classificazione degli asset.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di vigilanza, si intendono:

- Crediti scaduti deteriorati,
- Inadempienza probabili,
- Sofferenze.

All'interno dei crediti deteriorati vengono ricomprese anche alcune delle fattispecie afferenti il generale concetto di ristrutturazioni, ovvero:

- le "esposizioni oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è in altri termini in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate corrispondono alle "*non performing exposures with forbearance measures*" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate; esse quindi non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Nel corso dell'anno sono state integrate nella Pratica Elettronica di Fido (P.E.F.) le nuove regole di individuazione delle esposizioni oggetto di concessione. Nel caso in cui venga richiesta una nuova facilitazione o una modifica a una linea di credito che si configura come una concessione viene richiesto al gestore di valutare la difficoltà finanziaria della controparte. Il gestore, supportato dalla procedura, stabilisce l'eventuale presenza di difficoltà finanziaria e la gravità della stessa. Nel caso in cui la difficoltà finanziaria sia grave il gestore



dovrà deliberare oltre alla concessione anche il cambio di classificazione della controparte a inadempienza probabile. Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, con iscrizione a conto economico di un utile o una perdita pari alla differenza fra il fair value degli asset ricevuti ed il valore di libro del credito oggetto di cancellazione.

Ci sono, poi, altre fattispecie afferenti al generale concetto di ristrutturazioni che rientrano, invece, nelle esposizioni performing che vengono, quindi, escluse dai crediti deteriorati. Si tratta delle esposizioni oggetto di concessioni in bonis, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS e della rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis. Tale rinegoziazione viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali,

diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

La classificazione delle posizioni nelle diverse categorie di attività deteriorate viene effettuata su proposta sia della rete territoriale proprietaria della relazione commerciale sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

Per i crediti scaduti deteriorati la classificazione tra le attività deteriorate avviene, invece, tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene su iniziativa delle sopramenzionate strutture preposte al controllo e alla gestione dei crediti, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza. Per quanto attiene i crediti scaduti deteriorati il ritorno in bonis è effettuato in modo automatico ad avvenuto rientro dell'esposizione.

Le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate che presentano esposizione al di sopra di un determinato valore soglia sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica. Per tutte le esposizioni deteriorate al di sotto di un determinato valore soglia la valutazione viene effettuata in modo statistico sulla base di parametri determinati dalla funzione Risk Management.

Tale valutazione è effettuata in occasione



della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Ad ogni data di bilancio, in linea con lo IAS 39, le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettivo evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che il Gruppo ha preso

in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso (*forbearance*);

- ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti (crediti verso clientela, verso banche, crediti di firma), si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Sono oggetto di **valutazione analitica** le posizioni che presentano un'esposizione al di sopra di un determinato valore soglia afferenti alle seguenti classi:

- le sofferenze;
- le inadempienze probabili;
- le esposizioni scadute deteriorate.

Mentre sono oggetto di **valutazione collettiva**:

- le esposizioni in bonis;
- le esposizioni deteriorate al di sotto di un determinato valore soglia non rientranti nel perimetro della valutazione analitica;
- le esposizioni soggette al rischio paese.

Per i crediti oggetto di **valutazione analitica** l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Laddove il tasso



originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione. Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse viene aggiornato relativamente alla componente di riferimento variabile mantenendo costante lo spread originariamente fissato.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce "130 - rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla **valutazione di una**

perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: Settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail;
- Small and Medium Enterprise Retail;
- Small and Medium Enterprise Corporate;
- Corporate;
- Large Corporate;
- Nbf;
- Banche;
- Altre.

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita assumendo come riferimento l'esperienza storica del Gruppo. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione (recoverable amount), quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).



Ad ogni data di chiusura del Bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.

Per ulteriori dettagli sulle politiche contabili dei crediti si rimanda alla Parte A della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato al 31.12.2015. Per ulteriori dettagli in merito alle rettifiche si rimanda alla Sezione Informazioni di natura quantitativa A. Qualità del credito della Parte E della Nota Integrativa – del Bilancio Consolidato al 31.12.2015. In particolare si rimanda alla:

- tabella A.1.1 di tale sezione del Bilancio Consolidato per la distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza (classe principale di esposizioni) e di qualità creditizia (art. 442 par. d del CRR);
- tabella B.2/B.3 di tale sezione del Bilancio Consolidato per la distribuzione delle esposizioni creditizie per classe principale

di esposizioni, di qualità creditizia e per aree significative (art. 442 par. d/h del CRR);

- tabella B.1 di tale sezione del Bilancio Consolidato per la distribuzione delle esposizioni creditizie per settore economico o tipo di controparte significativi, con indicazione delle esposizioni deteriorate, le rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche (art. 442 par.g/ i) ii) del CRR);
- tabella 1 e 2 di sezione 1.3 – Rischio di liquidità della Parte E della Nota integrativa del Bilancio Consolidato per il portafoglio complessivo delle esposizioni disaggregato in funzione della durata residua per classe di esposizioni (art. 442 par.f del CRR);
- tabella A.1.5 e A.1.8 della sezione A. Qualità del credito della Parte E della Nota Integrativa –del Bilancio Consolidato al 31.12.2015. per la descrizione della dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (art. 442 par. i del CRR).

Informativa quantitativa

I dati di seguito riepilogano le esposizioni soggette al metodo standard ed AIRB secondo il perimetro prudenziale, distinte

tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis , rettifiche (specifiche e di portafoglio) ed esposizioni nette.



Tab. 5.4.1 – Rischio di credito: rettifiche

Perimetro Prudenziale	dic-15			
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Rettifiche	Valori netti
AIRB	44.700.965	73.484.387	22.013.053	96.172.300
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	-	5.174.310	181.067	4.993.243
PMI	19.955.923	14.448.537	9.355.221	25.049.239
Altre imprese	5.284.984	11.710.339	2.734.044	14.261.279
Finanziamenti Specializzati - slotting criteria	1.088.049	1.510.604	366.114	2.232.538
Garantite da immobili - PMI	2.836.936	6.267.373	778.582	8.325.727
Garantite da immobili - Persone fisiche	2.006.499	27.128.795	399.835	28.735.459
Rotative qualificate	267	7.397	126	7.538
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	10.110.270	10.735.297	6.573.850	14.271.717
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	3.418.038	1.666.182	1.805.068	3.279.153
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	9.865	215	9.650
STD	2.991.857	59.301.980	1.545.628	60.748.209
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	14.785	1.636.163	6.687	1.644.262
Totale al 31/12/2015	47.692.822	132.786.368	23.558.681	156.920.508

Perimetro Prudenziale	dic-14			
	Esposizioni deteriorate	Esposizioni in bonis	Rettifiche	Valori netti
AIRB	41.713.971	76.018.213	20.426.015	97.306.169
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	-	5.262.320	184.717	5.077.603
PMI	17.955.440	14.320.871	8.356.708	23.919.603
Altre imprese	5.691.176	12.391.173	2.906.474	15.175.875
Garantite da immobili - PMI	3.104.366	7.381.774	823.962	9.662.178
Garantite da immobili - Persone fisiche	1.840.530	28.266.221	349.734	29.757.017
Rotative qualificate	202	8.666	90	8.778
Altre esposizioni al dettaglio - PMI	10.053.113	11.916.486	6.371.460	15.598.138
Altre esposizioni al dettaglio - Persone fisiche	3.069.144	1.733.022	1.617.587	3.184.579
STD	4.899.256	77.431.357	2.792.191	79.538.422
<i>di cui Fuori Bilancio (garanzie e impegni)</i>	243.121	1.750.316	25.417	1.968.020
Totale al 31/12/2014	46.613.226	153.449.571	23.218.206	174.876.571



5.5 Rischio di credito: uso delle tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo Montepaschi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio”, per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo Montepaschi adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (netting agreement) e accordi di collateralizzazione (collateral agreement), sia per derivati sia per repo (repurchase agreement).

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio sono stati assicurati:

- la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);

- la formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normative e disponibili per gli utenti;
- la presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normative e disponibili per gli utenti;
- l'indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (Rating Interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo Montepaschi richiede che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia richiesta la ricostituzione del valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Montepaschi ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento/tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo, la



proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (valutazione) e, in seguito alla delibera, renderà obbligatori i passaggi di acquisizione.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail, la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali vengono raccolte le informazioni necessarie ad una corretta gestione delle garanzie immobiliari.

Il Gruppo Montepaschi si è dotato di un processo unico per l'acquisizione delle garanzie reali, che è allo stesso tempo strumento di lavoro ed espressione delle politiche di gestione. All'interno dello strumento possono essere attivati percorsi differenziati per l'oggetto della garanzia. La gestione delle garanzie viene attivata in seguito alla delibera della concessione del credito ed il processo si compone di diverse fasi:

- acquisizione (anche multipla); in questa fase vengono effettuati i controlli di coerenza (formale e di importo) con le garanzie proposte in fase di delibera;
- adeguamento/variazione/correzione; consente di modificare le caratteristiche della garanzia senza interrompere la protezione del credito;
- interrogazione; consente di conoscere i dati attuali e l'evoluzione storica delle garanzie ricevute;
- estinzione/annullamento.

È attivo un sistema di monitoraggio del

valore delle garanzie reali in base ai valori di mercato. Per le operazioni di pegno tale monitoraggio avviene giornalmente per titoli quotati depositati presso la banca, mentre per le ipoteche la verifica del valore degli immobili avviene attualmente una volta all'anno per i non residenziali (sui quali vengono effettuate con cadenza triennale perizie puntuali sul bene per i finanziamenti con esposizioni superiori ai tre milioni di euro) e una volta ogni tre anni per i residenziali, utilizzando una rivalutazione a indici di mercato.

In questa sede è utile sottolineare la presenza di attività di valutazione del bene offerto in garanzia nella fase di delibera del finanziamento ipotecario. Nel caso particolare dei mutui Retail, la presenza di un processo di erogazione dedicato vincola l'iter di erogazione alla presentazione della perizia tecnica del bene, rendendo certa l'esecuzione dell'adempimento ed il rispetto dei vincoli di fondiarietà nell'acquisizione della garanzia.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo Montepaschi utilizza il concetto dello scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello



scarto. La notifica di tale adempimento viene canalizzata su uno strumento di monitoraggio giornaliero del credito attraverso il quale vengono segnalati alla Rete eventi che possono modificare la percezione del rischio.

La presenza di Garanzie Reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente. Tuttavia ha effetti sull'iter deliberativo, in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenti (in Banca MPS tale differenziazione è ancora più marcata per la presenza di autonomie deliberative dedicate solo al Credito Fondiario ed Edilizio).

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- ipoteche su beni Immobili;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno titoli depositati presso altre Banche;
- pegno su altri diritti (Polizze Assicuratrici non intermedie da Società del Gruppo e Gestioni Patrimoniali);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzia reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre categorie (che rappresentano oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite) garantiscono il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti

dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie acquisibili dal Gruppo Montepaschi sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, attraverso la condivisione di tutte le fasi di cui è composto il processo medesimo.

Nel caso in cui le misure di monitoraggio sulle garanzie reali evidenzino anomalie operative in fase di acquisizione o eventuali inadeguatezze/perdite dei valori ricevuti in pegno, vengono attivati eventi appartenenti alle policy di monitoraggio del credito che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Il Gruppo Montepaschi ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito prodotto dalla presenza di garanzie personali a protezione del credito.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali, da garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi e da derivati sui crediti. A livello di Gruppo le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva e la tipologia principale di garanzia personale ammessa è rappresentata dalle Fidejussioni (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi) a condizione che siano prestate dai soggetti di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali;
- Enti del settore pubblico ed enti



territoriali;

- Banche multilaterali di sviluppo;
- Intermediari vigilati;
- Imprese che dispongano di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2;
- Aziende e privati, qualora tale tipologia di clientela, disponga di una probabilità di default determinata con le stesse regole previste per il garantito.
- Organismi di garanzia a condizione che siano:
 - Fondo di Garanzia per le PMI gestito da Mediocredito Centrale (la garanzia figura quale agevolazione del Ministero dello sviluppo economico – ciò vale sia per garanzie dirette che per le controgaranzie acquisite per il tramite degli Intermediari di seguito riportati);
 - SACE SpA (la quota garantita si prefigura come agevolazione pubblica in quanto prevede, analogamente al Fondo di Garanzia, l'intervento in ultima istanza dello Stato);
 - Soggetti iscritti all'elenco speciale previsto dall'art.107 T.U.B, in quanto Intermediari finanziari vigilati;
 - Soggetti iscritti in una sezione dell'elenco previsto dall'art.106 T.U.B che presentino almeno una delle seguenti condizioni:
 - sia ad essi associato un rating esterno non inferiore a 2;
 - rilascino garanzia a prima richiesta, purchè su patrimonio, assistita da controgaranzia, a prima richiesta, di

Governi o di Banche Centrali.

Le attività che il Gruppo MPS pone in essere per il rispetto dei requisiti organizzativi principali sono riconducibili alle analoghe attività previste per le garanzie reali diverse dalle immobiliari.

Secondo la normativa vigente, le banche che adottano il metodo "IRB avanzato", possono utilizzare la garanzia come mitigazione del rischio di credito secondo due differenti approcci:

- sostituzione della ponderazione o della probabilità di default (PD) del soggetto debitore con la ponderazione o la PD del fornitore di protezione;
- sostituzione della LGD unsecured con quella della LGD personale.

In entrambi i casi la mitigazione è ammessa a condizione che la PD del garante sia migliore rispetto a quella del debitore principale e che venga rispettato il vincolo di ammissibilità della garanzia personale, secondo il quale l'assorbimento determinato sul garantito non può essere inferiore a quello determinato sul garante.

Il Gruppo MPS, in base alla normativa interna di Gruppo emanata in tema di CRM, ha previsto due differenti policy per il trattamento delle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB assistite da garanzie personali, Policy 1 e Policy 2.

La Policy 1 riguarda tutte le esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Amministrazioni e Banche Centrali;
- Enti Territoriali;
- Enti del Settore Pubblico;



- Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Organizzazioni Internazionali;
- Intermediari Vigilati;
- Imprese che dispongono di una valutazione del merito di credito di un'ECAI associata ad una classe della scala di valutazione del merito di credito non inferiore a 2 che non sono attualmente ricomprese nel perimetro dei modelli interni (es. Società di assicurazione e O.I.C.R.).
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - credit default swap;
 - total return swaps;
 - credit linked notes.

Le garanzie personali concesse da tali soggetti sono trattate traslando, l'esposizione garantita, dal portafoglio AIRB al portafoglio del garante che nel caso specifico, al momento, prevede la modalità di trattamento standard. La Policy 2 riguarda tutte quelle esposizioni che rientrano nel perimetro AIRB, verso imprese e privati, assistite da garanzie personali rilasciate da:

- Imprese,
- Privati.

In questo caso all'esposizione garantita viene applicata il tasso di perdita stimato internamente per le operazioni garantite da garanzia personale (LGD personale), in luogo del tasso di perdita stimato sulle posizioni non garantite (LGD unsecured).

Il Gruppo Montepaschi accetta diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;

La delegazione di debito, l'espromissione e l'accollo sono considerate valide ai fini Credit Risk Mitigation se realizzano fattispecie equivalenti al trasferimento del credito.

Per quanto attiene i finanziamenti concessi a fronte della cessione del quinto, questi possono essere trattati come crediti assistiti da garanzia personale, laddove nella struttura complessiva dell'operazione siano soddisfatti tutti i requisiti richiesti per tale forma di protezione del credito.

Concentrazione delle garanzie

La principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. Tuttavia non è possibile parlare di concentrazione del rischio in virtù del concetto di frazionamento del rischio, implicito per la tipologia di clientela. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza è stato attivato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere generati da variazioni significative nel brevissimo periodo).

**Informativa quantitativa**

I valori di seguito esposti si riferiscono alla quota delle esposizioni del Gruppo bancario considerate ai fini del rischio di credito, metodo Standard e metodo IRB, coperte da garanzie reali finanziarie e da garanzie personali e derivati su crediti. Le esposizioni considerate, sono quelle determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale e sono al netto degli accordi di compensazione. I valori non includono, pertanto, tutti i tipi di garanzia; ad esempio, non sono incluse le esposizioni garantite da immobili che sono garanzie non riconosciute ai fini della mitigazione del rischio e sono direttamente rappresentate nell'omonima classe evidenziata nella tabella 5.2.2 e nella tabella 5.3.1. Le garanzie reali su operazioni garantite da immobili si riferiscono ad marginali ulteriori garanzie reali ricevute su tali tipologie di operazioni. Il Gruppo Montepaschi non evidenzia coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, valide ai fini delle tecniche di mitigazione. Ne segue, pertanto, che i valori riportati nella colonna Garanzie Personali e derivati su crediti si riferiscono alle garanzie ricevute nella forma di garanzie personali.

Tab. 5.5.1 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)

Portafoglio regolamentare (Metodo Standard)	dic-2015		dic-2014	
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	-	17	-	-
Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	15.211	8.521	13.194	9.170
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari Vigilati	41.447.193	65.455	40.911.645	68.897
Esposizioni verso imprese	1.122.942	197.967	1.056.087	76.833
Esposizioni al dettaglio	12.011	36.566	32.865	808
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	446	29.377	798	-
Esposizioni in stato di default	20.767	8.571	5.177	2.347
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esposizioni verso imprese a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso OIC	1.250	-	6.663	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-	-	-
Totale	42.619.819	346.473	42.026.430	158.056



La colonna Garanzie reali finanziarie della tabella precedente rappresenta il complemento all'esposizione Post CRM riportata nella tabella 5.2.1 (valori dell'esposizione ante e post CRM) che riporta, invece, la parte di esposizione residua non coperta da tali garanzie. Si ricorda che, in base alla normativa nel caso di applicazione del metodo integrale, le garanzie reali finanziarie abbattano l'esposizione a rischio, mentre le garanzie personali (metodo semplificato) traslano il relativo rischio sul portafoglio regolamentare del garante; pertanto la rappresentazione delle garanzie personali nella tabella 5.5.1 è in capo al garante e non determina un abbattimento del valore dell'esposizione.

Tab. 5.5.2 - Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB)

Portafoglio regolamentare (Metodo IRB)	dic-2015		dic-2014	
	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti	Garanzie reali Finanziarie	Garanzie Personali e derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da imprese:	432.456	1.856.976	707.597	1.529.313
- PMI	233.798	889.641	283.329	772.139
- Altre Imprese	198.658	967.336	424.269	757.174
Esposizioni al dettaglio:	575.001	1.469.092	765.655	1.745.960
- garantite da immobili: PMI	10.706	16.320	17.347	39.295
- garantite da immobili: Persone fisiche	6.837	1.529	7.814	1.816
- Rotative al dettaglio qualificate	-	-	-	-
- Altre esposizioni: PMI	355.903	1.421.312	452.695	1.652.636
- Altre esposizioni: Persone fisiche	201.555	29.930	287.798	52.213
Totale	1.007.457	3.326.068	1.473.252	3.275.274



6. Rischio di controparte

6.1 Rischio di controparte: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni *securities financing transactions* e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

In linea con le disposizioni normative, il Gruppo Montepaschi utilizza il metodo “del valore di mercato” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura. Per le operazioni SFT (*securities financing transactions*) viene usato il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità.

Nel Gruppo vengono utilizzate tecniche di credit risk mitigation, quali netting agreement, collateral, break clause ecc., per un sostanziale contenimento dei rischi assunti.

Dal punto di vista gestionale l’attività rilevante ai fini del rischio controparte può essere suddivisa in due macro segmenti, articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (clientela ordinaria e

controparti istituzionali) sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

Relativamente all’operatività con le istituzioni finanziarie, il monitoraggio giornaliero dell’esposizione al rischio controparte viene effettuato sulle singole linee di credito a cura delle Unità di Controllo delle differenti Unità di Business. In sintesi il processo prevede:

- affidamento delle controparti per le quali sono pervenute richieste dagli operatori delle Unità di Business, con periodica review dei limiti definiti;
- inserimento dei limiti nei sistemi destinati alla gestione;
- inserimento nei sistemi dei deals e delle garanzie secondo gli standards ISDA/ISMA e dei relativi Credit Support Annex (CSA) e Global Master Repurchase Agreement (GMRA) o Global Master Securities Lending Agreement (GMSLA) sottoscritti con ciascuna controparte;
- attività giornaliera di verifica e scambio delle garanzie con le controparti in relazione al valore di mercato delle posizioni in essere (Collateral Management);
- verifica giornaliera degli utilizzi e degli sconfinamenti anche in modalità real time, considerando le garanzie prestate o ricevute;
- verifica periodica da parte della funzione



legale della tenuta giudiziale ed amministrativa delle clausole di netting e garanzia negli accordi bilaterali sottoscritti con le controparti in caso di default delle stesse in relazione alla giurisprudenza in essere degli stati di appartenenza.

- si evidenzia che in caso di ribasso del rating del Gruppo Montepaschi non esistono impatti relativamente agli importi delle garanzie da fornire in quanto tutti i livelli di rating minimo contrattualmente previsti sono stati già raggiunti con effetti immediati sulla modalità di collateralizzazione (i.e. frequenze giornaliera, soglie nulle e minimum transfer amount molto bassi).
- la verifica della eligibilità delle garanzie reali a fronte del rischio di controparte ricadono nella più ampia gestione della Credit Risk Mitigation descritta al paragrafo 5.5.

Alla data del documento non esistono limiti operativi in termini di capitale interno relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte. Per il 2016 il Gruppo ha introdotto tra i risk indicator del RAF anche il monitoraggio dei limiti sugli RWA regolamentari del rischio di controparte.

Nell'ambito della gestione del rischio di liquidità, vengono effettuate valutazioni sulle eventuali integrazioni delle garanzie richieste dalle controparti istituzionali in caso di downgrading del Gruppo Montepaschi per effetto degli accordi di CSA e GMRA sottoscritti.

Relativamente all'operatività in derivati con clientela ordinaria il processo si basa sulla

distinzione dei ruoli e delle competenze tra le differenti realtà del Gruppo. L'operatività in derivati posta in essere con la clientela, prevede l'accentramento della fabbrica prodotto e del presidio del rischio di mercato in MPS Capital Services, con allocazione, gestione e presidio del rischio di credito di controparte verso la clientela nelle Banche Reti.

In tal senso le Banche Commerciali:

- deliberano i fidi da accordare alla clientela;
- gestiscono sui propri libri le singole operazioni;
- curano gli aspetti documentali e gli adempimenti regolamentari;
- verificano gli utilizzi in ragione degli affidamenti accordati.

Per quanto attiene i prodotti offerti alla clientela, si rilevano, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni alla larga parte dell'operatività. In particolare i prodotti negoziati:

- non hanno carattere speculativo;
- hanno come esclusiva finalità la copertura dei rischi;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- presentano in generale limitati elementi di complessità;
- non presentano, nel complesso della posizione complessiva coperta, leva finanziaria.

Al fine di ridurre il rischio controparte dal 2010 MPS Capital Services ha aderito indirettamente al servizio swap clear gestito dalla controparte centrale LCH.Cleernet



Londra per l'attività in derivati OTC.

L'accentramento su LCH di una parte della attività in derivati OTC consente infatti di ridurre considerevolmente il rischio di insolvenza nell'ambito di tali attività in quanto LCH è garante e gestore diretto dei flussi derivanti dai contratti. Un eventuale default di un aderente diretto a tale servizio

viene infatti coperto dai fondi di garanzia e dai sistemi di backup di LCH.

È in corso un'attività progettuale per l'identificazione e la gestione delle esposizioni con rischio di correlazione sfavorevole (i.e. *wrong way risk*) per la definizione delle relative politiche interne.

6.2 Informativa quantitativa

La tabella di seguito riporta il valore delle esposizioni in derivati, operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, suddiviso per metodologia di valutazione a fine regolamentari e al portafoglio di appartenenza della controparte. In particolare i metodi applicati sono:

- *Metodo del valore di mercato*: derivati e operazioni con regolamento a lungo termine
- *Metodo integrale con rettifiche di vigilanza per le volatilità*: operazioni SFT

Tab. 6.2.1 – Rischio di controparte: riepilogo

	dic-2015		dic-2014	
	Esposizione	Requisiti patrimoniali	Esposizione	Requisiti patrimoniali
Metodo Valore di Mercato				
Derivati e op. con reg. LT				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	2.406.345	79.866	2.547.901	129.880
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	666.728	48.745	696.594	38.499
Totale M. Valore di Mercato	3.073.074	128.611	3.244.495	168.378
Metodo Integrale				
Operazioni sft				
<i>di cui: Metodologia Standardizzata</i>	3.801.828	78.113	7.036.594	105.176
<i>di cui: Metodologia AIRB</i>	144.205	645	206.246	117
Totale M. Integrale	3.946.033	78.758	7.242.840	105.293
Totale	7.019.107	207.369	10.487.335	273.671



Nel metodo del Valore di mercato (operazioni in derivati ed Long term repo) l'Esposizione è un valore determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e si basa sul Fair value positivo al netto delle compensazioni; tale valore viene incrementato dell'Esposizione creditizia futura (add-on) e ridotto degli effetti degli accordi di garanzia. L'Esposizione creditizia futura tiene conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla vita residua del contratto. In altri termini, essa viene determinata sulla base del nozionale di tutti i derivati in oggetto, sia con fair value positivo che negativo. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, esposto nella tabella sopra, è relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza e al portafoglio bancario ed è riportato in capo ai singoli portafogli regolamentari di appartenenza anche riepilogati nella tabella dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo AIRB. (cfr. tab 4.2; tab 5.1.1).

Tab. 6.2.2 – Rischio di controparte: derivati

	Fair value lordo positivo (valori di bilancio)	Compensazioni	Fair value netto compensato	Effetto accordi di garanzia	Esposizione
Derivati al 31/12/2015	6.286.216	3.667.967	2.618.249	1.897.409	2.380.962
Derivati al 31/12/2014	7.966.169	5.106.348	2.859.821	1.918.631	3.212.165

La tabella 6.2.2. rappresenta il fair value lordo positivo dei contratti, i vantaggi derivanti dalle compensazioni, il fair value netto compensato e l'esposizione creditizia netta del Gruppo Bancario al rischio di controparte per gli strumenti derivati. Ai fini della tabella sono considerati tutti i derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) con qualunque controparte (istituzionale, corporate, retail, ecc.) e indipendentemente dal portafoglio di vigilanza di appartenenza (negoiazione e bancario). In particolare, il "fair value lordo positivo" corrisponde al valore di bilancio dei sopra citati contratti; esso è pertanto un valore espresso al "lordo" degli accordi di compensazione. Le "Compensazioni" rappresentano l'ammontare di fair value lordo positivo che, per effetto degli accordi stipulati con le controparti, viene compensato con operazioni con fair value negativo. Il "fair value netto compensato" indica l'ammontare di fair value positivo che residua dopo le compensazioni. La tabella 6.2.3 mostra la distribuzione del fair value lordo positivo dei contratti derivati OTC per tipologia di sottostante.

**Tab. 6.2.3 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante**

	Tassi d'interesse	Valute e oro	Tiutoli di capitale	Crediti	Altro	Totale
Derivati al 31/12/2015	5.707.041	199.708	249.011	79.363	51.092	6.286.216
Derivati al 31/12/2014	6.555.918	183.081	672.319	526.230	28.621	7.966.169

Si evidenzia che il Gruppo alla data del documento non presenta operazioni esposizioni del portafoglio creditizio.

Tab. 6.2.4 - Valori nozionali contratti derivati creditizi

Gruppo di Prodotti	Portafoglio bancario		Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	
	Acquisti di protezione	Vendite di protezione	Acquisti di protezione	Vendite di protezione
Credit default swap	-	-	2.753.549	5.772.022
Total rate of return swap	-	-	-	7.825
Totale 31/12/2015	-	-	2.753.549	5.779.846
Totale 31/12/2014	-	-	13.074.118	13.813.319

La tabella 6.2.4 evidenzia i valori nozionali dei derivati creditizi, distintamente per portafoglio di vigilanza (bancario e negoziazione) e per ruolo assunto dal Gruppo Montepaschi (acquirente/venditore di protezione). Per ulteriori dettagli sugli strumenti derivati si rimanda alla Parte E – sezione 1.2.4 Strumenti derivati del Bilancio Consolidato - al 31.12.2015.



7. Rischio di mercato

7.1 Rischio di mercato del Portafoglio di Negoziazione: informazioni generali

Il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (PNV) del Gruppo – o Trading Book – risulta costituito dall'insieme dei Portafogli di Negoziazione di Vigilanza gestiti dalla Capogruppo Bancaria (BMPS) e da MPS Capital Services (MPSCS). I PNV delle altre controllate sono chiusi ai rischi di mercato. L'operatività in derivati, intermediati a favore della clientela, prevede l'accentramento ed il presidio dei rischi da parte di MPSCS.

I rischi di mercato del trading book vengono monitorati per finalità gestionali in termini di Value-at-Risk (VaR), per quanto concerne sia la Capogruppo sia le altre entità del Gruppo che hanno rilevanza come autonomi market risk taking center. Il Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo ha il compito di indirizzare e coordinare il complessivo processo di gestione della finanza proprietaria di Gruppo, assicurando la coerenza tra gli interventi gestionali delle diverse business unit.

Il Portafoglio di Negoziazione del Gruppo è oggetto di monitoraggio e reporting giornaliero da parte dell'Area Risk Management della Capogruppo, sulla base di sistemi proprietari. Il VaR gestionale viene calcolato in maniera autonoma rispetto alle funzioni operative, servendosi del modello interno di misurazione dei rischi implementato dalla funzione di Risk Management stessa, in linea con le principali *best practices* internazionali. Per

sole finalità segnaletiche, in tema di Rischi di Mercato il Gruppo si avvale comunque della metodologia standardizzata.

I limiti operativi all'attività di negoziazione, deliberati dal CdA della Capogruppo, sono espressi per ciascun livello di delega in termini di VaR diversificato tra fattori di rischio e portafogli, di Stop Loss mensile ed annua e di Stress. Inoltre, il rischio di credito del trading book, oltre ad essere ricompreso nelle elaborazioni VaR e nei rispettivi limiti per la parte di rischio *credit spread*, viene assoggettato anche a specifici limiti operativi di rischio emittente e concentrazione obbligazionaria, che prevedono massimali nozionali per tipologie di *guarantor* e classi di rating.

Il VaR è calcolato con intervallo di confidenza del 99% e periodo di detenzione delle posizioni (*holding period*) di un giorno lavorativo. Il metodo utilizzato è quello della simulazione storica con *full revaluation* giornaliera di tutte le posizioni elementari, su una finestra di 500 rilevazioni storiche dei fattori di rischio (*lookback period*) con scorrimento giornaliero. Il VaR così calcolato consente di tenere conto di tutti gli effetti di diversificazione tra fattori di rischio, portafogli e tipologia di strumenti negoziati. Non è necessario ipotizzare a priori alcuna forma funzionale nelle distribuzioni dei rendimenti delle attività e anche le correlazioni tra strumenti finanziari diversi vengono catturate implicitamente



dal modello VaR sulla base dell'andamento storico congiunto dei fattori di rischio.

Dal punto di vista dell'adeguamento metodologico, nel corso dell'ultimo trimestre 2014 è stato introdotto nel modello interno gestionale il fattore di rischio commodity, completando la rappresentazione del rischio sui portafogli finanziari di Gruppo.

Periodicamente, il flusso di reporting direzionale sui rischi di mercato viene veicolato al Comitato Rischi, agli Organi Apicali ed al CdA della Capogruppo all'interno del Risk Management Report, strumento attraverso il quale l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice vengono informati in merito al profilo di rischio complessivo del Gruppo.

Le macrotipologie di fattori di rischio considerate all'interno del Modello Interno Rischi di Mercato sono IR, EQ, CO, FX, CS come segue:

- IR: tassi di interesse su tutte le curve rilevanti, curve inflattive e relative volatilità;
- EQ: prezzi azionari, indici e basket e relative volatilità;
- CO: prezzi delle merci, indici e basket su merci;
- FX: tassi di cambio e relative volatilità;
- CS: livelli dei credit spread.

Il VaR (o VaR diversificato o Net VaR) viene calcolato e disaggregato quotidianamente per finalità interne gestionali, anche rispetto ad altre dimensioni di analisi:

- organizzativa/gestionale dei Portafogli,
- per Strumenti Finanziari,
- per Risk Family.

È poi possibile valutare il VaR lungo ogni combinazione di queste dimensioni in modo da poter agevolare analisi molto dettagliate dei fenomeni che coinvolgono i portafogli.

Con riferimento in particolare ai *risk factor* si identificano: il VaR Interest Rate (IR VaR), il VaR Equity (EQ VaR), il VaR Commodity (CO VaR), il VaR Forex (FX VaR) ed il VaR Credit Spread (CS VaR). La somma algebrica di queste componenti determina il c.d. Gross VaR (o VaR non diversificato), che raffrontato con il VaR diversificato consente di quantificare il beneficio di diversificazione tra fattori di rischio derivante dal detenere portafogli allocati su *asset class* e *risk factor* non perfettamente correlati. Anche queste informazioni possono essere analizzate lungo tutte le dimensioni sopra richiamate.

Il modello consente di produrre metriche di VaR diversificato per l'intero Gruppo, in modo da poter apprezzare in maniera integrata tutti gli effetti di diversificazione che possono generarsi tra le varie banche, in ragione del posizionamento specifico congiunto realizzato da parte delle diverse *business units*.

Vengono inoltre condotte regolarmente analisi di scenario e prove di stress sui vari fattori di rischio con livelli di granularità differenziati per tutta la struttura dell'albero dei portafogli di Gruppo e per tutte le categorie di strumenti analizzati.

Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per



ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali. Gli scenari storici sono definiti sulla base di reali perturbazioni registrate storicamente sui mercati. Tali scenari sono identificati sulla base di un orizzonte temporale in cui i fattori di rischio sono stati sottoposti a stress. Non sono necessarie ipotesi particolari in merito alla correlazione fra fattori di rischio, rilevando quanto storicamente realizzato nel periodo di stress individuato.

Le prove di stress basate su scenari discrezionali consistono nell'ipotizzare il verificarsi di variazioni estreme di alcuni parametri di mercato (tassi, cambi, indici azionari, credit spread e volatilità) e nel misurare il corrispondente impatto sul valore dei portafogli, a prescindere dal loro effettivo riscontro storico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di risk factors.

Si precisa che la metodologia VaR sopra descritta è applicata per finalità gestionali interne anche a quella porzione del Portafoglio Bancario composta da strumenti

finanziari assimilabili a quelli del trading (es. Titoli azionari/obbligazionari AFS).

Il Gruppo ha implementato una struttura di test retrospettivi compliant con l'attuale normativa per i Rischi di Mercato nel proprio sistema di gestione del rischio.

I test retrospettivi (backtesting) sono verifiche condotte sui risultati del modello VaR rispetto alla variazione giornaliera del valore del portafoglio, al fine di valutare la capacità predittiva del modello in termini di accuratezza delle misure di rischio prodotte.

Se il modello è robusto, dal confronto periodico della stima giornaliera del VaR con le perdite giornaliere dell'attività di negoziazione relative al giorno successivo, dovrebbe emergere che le perdite effettive risultano superiori al VaR con una frequenza coerente con quella definita dal livello di confidenza.

Alla luce delle attuali disposizioni normative, l'Area Risk Management ha ritenuto opportuno effettuare il test seguendo le metodologie del backtesting teorico ed effettivo, integrandolo nei sistemi di reporting gestionale di Gruppo.

Il primo tipo di test (**Backtesting teorico**) ha una maggiore significatività statistica in riferimento alla valutazione dell'accuratezza del modello VaR ("test non contaminato").

Il secondo tipo di test (**Backtesting effettivo**) risponde all'esigenza di verificare l'affidabilità previsionale del modello VaR con riferimento alla effettiva operatività della Banca (utili e perdite giornaliere da negoziazione) depurati dall'effetto di maturazione del rateo interessi tra il giorno t-1 e t per i titoli e dall'effetto



delle commissioni.

Tali risultati “depurati” di P&L (cfr. “P&L effettivo”) sono confrontati con il VaR del giorno precedente. Nel caso in cui le perdite risultino maggiori rispetto a quanto previsto dal modello, viene registrata una c.d. “eccezione”.

Ciascuna banca del Gruppo rilevante come *market risk taking center* contribuisce a determinare il rischio di tasso di interesse ed il rischio prezzo del Portafoglio di Negoziazione complessivo.

Con riferimento nello specifico alla Capogruppo, l'Area di business a cui è demandata l'attività di negoziazione è Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) all'interno della Direzione CFO. Per la MPSCS le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. L'AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà che assume posizioni di trading su tassi e su credito. In generale le posizioni di tasso vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. IRS, swaptions). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati in termini di VaR e di Stop Loss mensile ed annua.

In particolare l'AFTCM opera anche sul tratto a breve delle principali curve dei tassi, prevalentemente tramite obbligazioni e derivati quotati.

Per quanto riguarda il rischio di credito presente nel portafoglio di negoziazione,

in generale le posizioni sui titoli vengono gestite mediante acquisto o vendita di titoli obbligazionari emessi da società o attraverso la costruzione di posizioni sintetiche in strumenti derivati. L'attività è volta ad ottenere un posizionamento lungo o corto sui singoli emittenti oppure un'esposizione lunga o corta su particolari settori merceologici. L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, e nel rispetto di ulteriori specifici limiti di rischio emittente e concentrazione deliberati dal CdA.

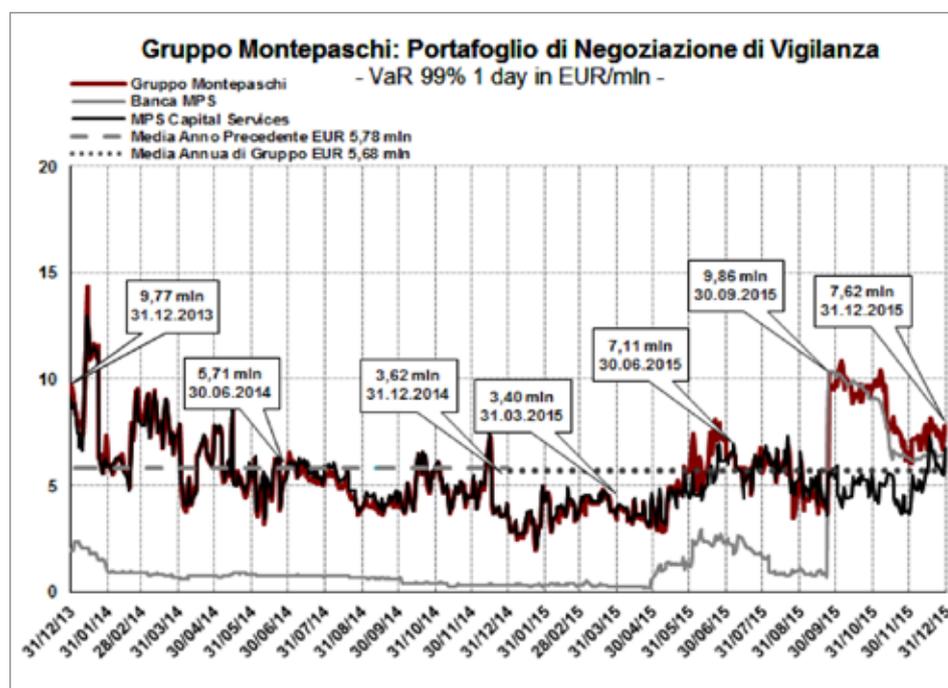
Con riferimento al fattore di rischio prezzo l'AFTCM gestisce un portafoglio di proprietà ed assume posizioni di trading su azioni, indici e merci. In generale le posizioni sui titoli di capitale vengono assunte sia mediante acquisto o vendita di titoli azionari sia attraverso la costruzione di posizioni in strumenti derivati quotati (es. futures) e OTC (es. opzioni). L'attività viene svolta esclusivamente in conto proprio, con obiettivi di ritorno assoluto, nel rispetto dei limiti delegati di VaR e di Stop Loss mensile ed annua. Analogamente per la MPSCS, le attività di negoziazione sono svolte dalla Direzione Global Markets. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 2.1 - Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.**

Nel corso del 2015 i rischi di mercato del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza



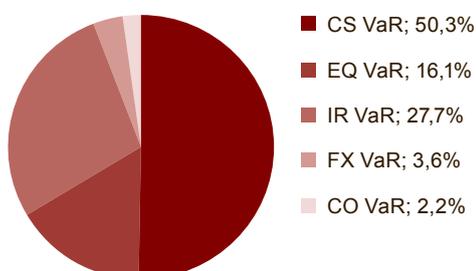
del Gruppo hanno mostrato, in termini di VaR, un andamento caratterizzato da un aumento della volatilità anche se in media si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente. Fino a fine settembre 2015 l'andamento del VaR è stato principalmente influenzato dalla controllata MPS CS per attività di trading e attività legate alla strutturazione e copertura di polizze. L'incremento di VaR a fine settembre è ascrivibile alle transazioni conseguenti la chiusura anticipata dell'operazione strategica denominata "Alexandria" da parte della Capogruppo, con conseguente acquisizione dalla controparte Nomura di un portafoglio composto in prevalenza da BTP in asset swap di durata finanziaria medio/lunga per circa complessivi 2,64 mld di euro. Una parte del portafoglio, in via di dismissione a partire dal mese di ottobre, è stata classificata come Held for Trading,

determinando di conseguenza nell'ultimo trimestre dell'anno l'aumento del VaR di Gruppo e del peso della Capogruppo sulla misura di rischio complessiva. Il VaR di Gruppo è poi comunque diminuito per attestarsi al 31/12/2015 a 7,62 mln. di euro. In termini di composizione del VaR per risk factor, al 31/12/2015 il portafoglio di Gruppo risulta per il 50,3% allocato sui fattori di rischio di tipo Credit Spread (CS VaR), per il 16,1% è assorbito dai fattori di rischio di tipo azionario (EQ VaR), per il 27,7% dai fattori di rischio di tipo tasso (IR VaR), per il 3,6% dai fattori di rischio cambio (FX VaR) e per il restante 2,2% dai fattori di rischio di tipo commodity (CO VaR). Con riferimento alle entità legali, i rischi di mercato di Gruppo risultano equamente distribuiti fra MPSCS (50,7%) e la Capogruppo (49,3%).

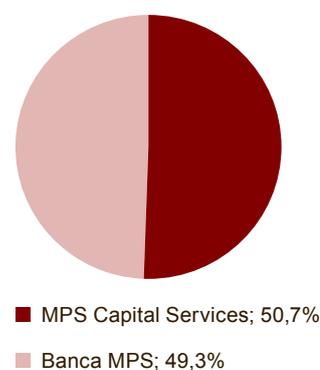


*Ripartizione del VaR*

VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Risk Factor: 31/12/2015



VaR Gruppo Montepaschi
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza
VaR Breakdown per Banca: 31/12/2015

*Andamento del VaR*

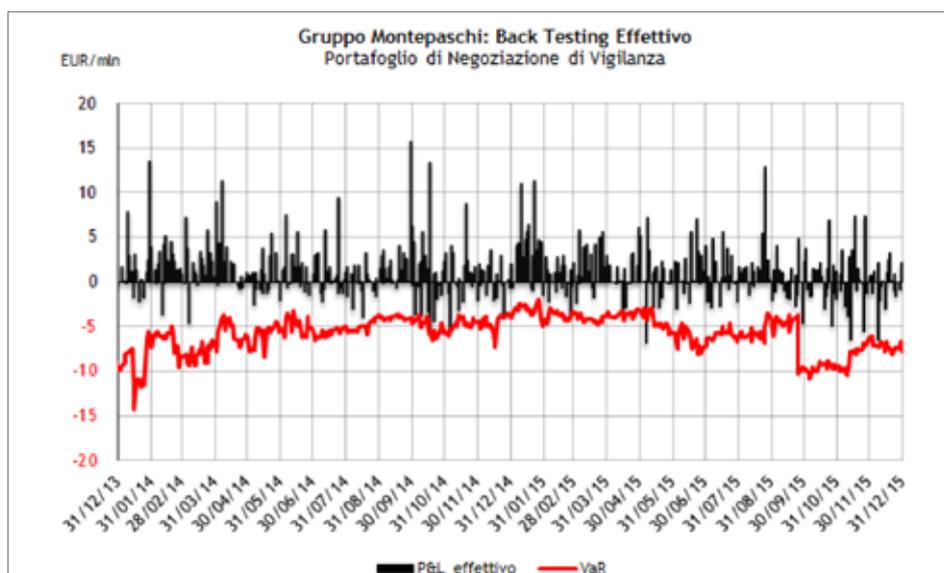
Nel corso del 2015 il VaR PNV di Gruppo ha oscillato tra un minimo di 1,94 mln. di euro del 23 01 2015 ed un massimo di 10,80 mln. di euro del 05 10 2015, registrando un valore medio di 5,68 mln. di euro. Il VaR PNV al 31 12 2015 è pari a 7,62 mln. di euro.

Gruppo Montepaschi
VaR PNV 99% 1 day in EUR/mln

	VaR	Data
Fine Periodo	7,62	31/12/2015
Minimo	1,94	23/01/2015
Massimo	10,80	05/10/2015
Media	5,68	

Nel grafico che segue si evidenziano i risultati del Backtesting Effettivo del Modello interno per i Rischi di Mercato, relativi al Portafoglio

di portafoglio di Negoziazione di Vigilanza del Gruppo.





Dal test retrospettivo risultano due sconfinamenti nel corso del secondo trimestre 2015 sul portafoglio di trading di Gruppo, di cui si riportano le evidenze:

- 14 aprile 2015: giornata negativa di mercato (movimento avverso dei parametri di mercato ampliato dall'esposizione in opzioni equity sull'indice S&P MIB e interest rate future options su CBOT US 6%) con effetto rilevante sul portafoglio della controllata MPS Capital Services;
- 05 maggio 2015: giornata negativa di mercato (movimento avverso dei parametri di mercato, in particolare imputabile all'allargamento del credit spread Italia) con effetto rilevante sul portafoglio della controllata MPS Capital Services. Il Gruppo Montepaschi adotta la metodologia standardizzata ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, riepilogati nella tabella 4.4.



8. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Il Banking Book o Portafoglio Bancario è costituito da tutte le esposizioni che non rientrano nel Portafoglio di Negoziazione e, in accordo con le best practice internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. La definizione del perimetro del Banking Book e del processo di accentramento della gestione dell'ALM sono disciplinate dal CdA della Capogruppo in coerenza con l'impostazione delineata dalle normative di vigilanza (Circ. 285 di Banca d'Italia). Il framework prevede l'accentramento della gestione dell'Asset & Liability Management nell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo e la definizione e monitoraggio dei limiti operativi a fronte del rischio di tasso del Banking Book del Gruppo.

Nell'ambito del Portafoglio Bancario, sono ricondotti anche i titoli obbligazionari attivi detenuti per finalità di investimento, classificati contabilmente come AFS o L&R. Per questo aggregato sono state estese le stesse metriche di misurazione del rischio tasso ALM, utilizzate per le altre poste commerciali.

Le scelte gestionali e strategiche del Banking Book, adottate dal Comitato Finanza e

Liquidità e monitorate dal Comitato Rischi della Capogruppo, si basano in primo luogo sulla esposizione al rischio di tasso d'interesse per una variazione del valore economico delle attività e passività del Banking Book applicando uno shift parallelo di 25bp, 100bp e di 200bp, quest'ultimo in accordo con quanto prescritto nel "secondo pilastro" della normativa di Basilea.

Le misure di rischio delle banche commerciali del Gruppo Montepaschi sono elaborate utilizzando, inoltre, un modello di valutazione delle poste a vista o "core deposits", le cui caratteristiche di stabilità e parziale insensibilità alla variazione dei tassi di interesse sono state descritte nei sistemi con un modello statistico/predittivo (replicating portfolio) che tiene in considerazione una significativa serie storica dei comportamenti dei clienti in passato.

Il modello di ALM del Gruppo Montepaschi, inoltre, incorpora nelle misurazioni del rischio tasso, un modello comportamentale che tiene conto del fenomeno dei rimborsi anticipati dei mutui (c.d. prepayment risk).

Il Gruppo Montepaschi è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

A partire da gennaio 2015, è stato introdotto



un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare lo sviluppo dei cash flow dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso. Il Gruppo ha continuato ad effettuare per tutto il 2015 un monitoraggio attento e costante delle varie caratteristiche del profilo di rischio complessivo specie in ragione della presenza di opzionalità contrattuali, delle modalità operative, aspetti che complessivamente rendono il profilo di rischio più dipendente dall'andamento dei mercati ed in particolare dei tassi d'interesse e delle relative volatilità.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del

quale viene calcolata l'esposizione del Gruppo e delle singole società/strutture dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;

- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare nel continuo il rispetto di limiti operativi assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole unità di business;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di definizione delle politiche di gestione del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse.

Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario

Shift (+/-)	Effetto sul Valore Economico (valori in €/mln)		Effetto sul Margine di Interesse (valori in €/mln)	
	dic-15	dic-14	dic-15	dic-14
Eur +200bp	-707,19	-1.412,24	164,53	65,64
Usd +200bp	-2,97	-5,20	3,46	8,05
Altro +200bp	-1,09	1,30	0,70	1,51
Totale +200bp	-711,25	-1.416,14	168,69	75,20
Eur -200bp	436,44	724,69	-4,79	-14,40
Usd -200bp	37,23	40,92	2,05	-0,92
Altro -200bp	2,13	1,54	0,81	0,03
Totale -200bp	475,80	767,15	-1,92	-15,28

L'entità del valore economico a rischio risulta in ogni caso al di sotto del livello considerato come soglia di attenzione dalle vigenti normative.



La misura della sensitivity del margine di interesse, si riferisce ad uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di +/-200 punti base.

L'orizzonte temporale di analisi (gapping period) è di dodici mesi. Il modello di simulazione della sensitività al margine comprende e valuta anche il mismatch generato dal portafoglio di trading (via replica del finanziamento su portafoglio bancario).

Si evidenzia come la misura di sensitivity al margine esprima solo l'effetto delle variazioni dei tassi sulle poste oggetto di analisi. Sono pertanto escluse ipotesi relative alle future dinamiche delle attività e passività e quindi non può considerarsi un

indicatore previsionale sul livello del margine d'interesse.

La sensitivity del Gruppo Montepaschi a fine 2015 presenta un profilo di esposizione a rischio per un rialzo dei tassi di interesse. Nell'ipotesi di uno shift di +200 bp delle curve dei tassi, la sensitivity totale del valore economico risulta pari a -711,25€/mln in diminuzione rispetto a fine 2014.

Il Rischio è pressoché integralmente allocato su esposizioni in Euro. Per ulteriori informazioni si consiglia di visionare la

Nota integrativa consolidata - Parte E -
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 2.1 - Rischio di Tasso di Interesse e Rischio di Prezzo - Portafoglio di Bancario.



9. Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel Portafoglio di Negoziazione

Le esposizioni in strumenti di capitale sono detenute dal Gruppo per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate e in joint venture), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (limitatamente alle partecipazioni legate all'attività di merchant banking effettuata da MPS Capital Services). Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono classificate a fini di bilancio tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni.

Metodologie di Valutazione e criteri di contabilizzazione

Attività disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

In tale categoria sono incluse le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e

non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nel prezzo delle azioni.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota



interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value, al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare, per quanto concerne i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di Bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano

ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di loss event che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. I titoli



ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce “100 - Utile/perdita da acquisto/cessione di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di dismissione;
- nella voce “130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”, nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore.

Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Partecipazioni

Criteri di classificazione

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali il Gruppo detiene un quinto o più dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto potenziali) e nelle quali ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Sono inoltre considerate collegate le imprese nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – il Gruppo ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, come, ad esempio, la partecipazione a patti di sindacato, la partecipazione a rilevanti comitati della società partecipata nonché la presenza di diritti di veto su decisioni significative.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per le quali siano verificate contemporaneamente le seguenti circostanze:

- vi sia un accordo sottoscritto che attribuisca la compartecipazione alla gestione dell'attività della partecipata tramite presenza nello stesso Consiglio di Amministrazione;
- nessuna delle parti aderenti all'accordo ne detiene il controllo esclusivo;
- le decisioni relative alle attività rilevanti sono assunte all'unanimità dalle parti identificate (ciascuna possiede un diritto di veto implicito o esplicito sulle decisioni rilevanti).

**Criteri di iscrizione**

La voce comprende le interessenze detenute in società collegate e in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Stante quanto sopra la voce accoglie sostanzialmente la valutazione delle partecipazioni con il metodo sintetico del patrimonio netto; il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza degli utili e delle perdite complessivi della partecipata conseguiti dopo la data di acquisizione. Il pro-quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni" del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi

finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico consolidato nella voce "240 - Utili/perdite delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

Informazione quantitativa

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale suddivise per portafoglio contabile di riferimento. I valori si riferiscono alle esposizioni contabili del Gruppo incluse nel Portafoglio Bancario e non comprendono le esposizioni in strumenti di capitale (partecipazioni) che vengono dedotte ai fini

del calcolo dei Fondi Propri.

La voce delle attività finanziarie disponibili per la vendita fa riferimento alle partecipazioni le cui quote di interessenza risultano inferiori a quelle di controllo o di collegamento.

**Tab. 9.1 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione**

Consistenze al 31.12.2015

Tipologia esposizioni/valori	Valore di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/perdite realizzati		Plus/minusvalenze non realizzate e iscritte a patrimonio netto	
	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Livello 2/3	Livello 1	Utili	Perdite	Plus (+)	Minus (-)
A. Partecipazioni	11.873	818.383	13.305	X	13.305	126.292	-1.607	X	X
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.984	335.729	17.984	335.729	17.984	2.950	-17	38.886	-18.157

X = dato non valorizzabile

La voce Partecipazioni comprende anche la partecipazione Fabbrica Immobiliare classificata in bilancio tra le attività in via di dismissione per 5,6 mil.

La voce Attività finanziarie disponibili per la vendita comprende anche le partecipazioni AFS classificate in bilancio tra le attività in via di dismissione per 22,2 mil.

Il Gruppo detiene, oltre alle esposizioni in strumenti di capitale sopra indicate, anche la quota di O.I.C.R. per 123,8 mln di euro non destinata a finalità di negoziazione, e quindi inclusa nelle attività disponibili per la vendita a fini contabili, riepilogate nella tabella 9.2.

Tab. 9.2 - Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia

Tipologia	dic-2015	dic-2014
Azionari	-	-
Obbligazionari	-	-
Bilanciati	-	-
Hedge funds	10.563	4.853
Private Equity	107.107	116.855
Immobiliari	5.335	1.553
Altri	828	-
Totale	123.833	123.261



In particolare la quota di OICR è costituita per la maggior parte dalle interessenze detenute dalla Capogruppo in fondi di private equity, il cui scopo è l'incremento del valore dei rispettivi patrimoni attraverso operazioni di investimento principalmente di media e lunga durata aventi per oggetto, in via prevalente, l'acquisto e/o la sottoscrizione di azioni, quote e, in generale di titoli rappresentativi di capitale di rischio di imprese target, il tutto nell'interesse esclusivo degli investitori. La parte residuale del portafoglio di OICR della Capogruppo è costituita da hedge funds, in particolare side pocket, fondi in liquidazione e hold back da rimborso totale e dalle quote di un fondo immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati (detenute dalla controllata MPSCS).

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata indicata in misura pari al valore contabile per le esposizioni in quote di OICR diverse dai derivati finanziari e creditizi per i quali il riferimento è al fair value positivo incrementato dell'add-on (calcolato tenendo conto anche delle posizioni con fair value negativo). A fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per tali esposizioni si applica il metodo standard.



10. Attività vincolate e non vincolate

L'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate del Gruppo è stata redatta sulla base degli orientamenti e dello schema diffuso dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni della Parte otto Titolo II del Regolamento UE (CRR 575/2013). A tal fine, un'attività è considerata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente. Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, sono ritenute vincolate. Generalmente si ritengono vincolati i seguenti contratti:

- a. operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- b. contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- c. garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (financial guarantees that are collateralised);
- d. garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di

garanzia e margini iniziali;

- e. accesso a strumenti di banca centrale (central banks facilities); le attività pre-posizionate (pre-positioned assets) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- f. attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- g. attività incluse in aggregati di copertura (cover pool) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Di seguito si riporta l'importo delle attività vincolate e di quelle non vincolate per tipo di attività, conformemente al modello A degli orientamenti EBA del 27/06/2014 e basate sui valori mediani dei dati trimestrali. Le attività vincolate indicate si riferiscono alle attività iscritte in bilancio che sono state impegnate o trasferite senza essere eliminate contabilmente o altrimenti vincolate, nonché



le garanzie reali ricevute che soddisfano le condizioni per la rilevazione sul bilancio del cessionario conformemente alla disciplina contabile applicabile.

Tab. 10.1 - Attività

	Valore contabile delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività	56.325.364		119.956.505	
<i>di cui: Strumenti di capitale</i>	28.878	51.120	541.903	541.919
<i>di cui: Titoli di debito</i>	19.850.930	20.053.215	9.019.950	8.893.996
<i>di cui: Altre attività</i>	1.130.115		21.092.359	

La tabella di seguito rappresenta l'ammontare delle attività che non soddisfano le condizioni per essere iscritte in bilancio, tipicamente garanzie a fronte di operazioni di prestito titoli o di PCT attivi, compresi i titoli di propria emissione riacquistati.

Tab. 10.2 - Garanzie ricevute

	Fair value delle garanzie vincolate ricevute o titoli di debito emessi	Fair value delle garanzie ricevute o di propri titoli di debito emessi disponibili ad essere vincolati
Garanzie ricevute	13.393.960	3.388.886
<i>di cui: Strumenti di capitale</i>	399.436	7.256
<i>di cui: Titoli di debito</i>	12.944.214	3.381.630
<i>di cui: Altre garanzie ricevute</i>	50.310	-
Titoli di debito emessi diversi dai propri covered bond o titoli ABS	2.037.449	617.469

La tabella di seguito riporta l'ammontare delle diverse fonti di gravame, fra cui sono da annoverarsi come più rilevanti per il Gruppo MPS i PCT passivi, i depositi collateralizzati diversi da PCT e i titoli di debito emessi. Le attività riportate si riferiscono a quelle iscritte e non iscritte in Bilancio.

Tab. 10.3 - Beni vincolati / garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività contingenti o titoli prestatati	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	52.980.613	62.657.933

Il fenomeno quantitativamente più rilevante in termini di impegno di attività per il Gruppo MPS è l'attività di raccolta mediante PCT passivi sul mercato istituzionale e con la clientela.



11. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

11.1 Informazioni generali

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione il Gruppo Montepaschi opera sia come originator, mediante l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi. Ad oggi, il Gruppo non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

L'attività di cartolarizzazioni proprie può essere distinta tra:

- operazioni di cartolarizzazioni originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto).
- operazioni di cartolarizzazioni finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazioni). Le operazioni di auto cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno del Gruppo.

Per tale motivo, i dati numerici relativi a queste operazioni non sono inclusi nelle tabelle riportate nella sezione quantitativa.

Operazioni di cartolarizzazione in senso stretto

Questa tipologia di operazioni in genere prevede la cessione di un portafoglio crediti iscritti nello Stato patrimoniale di banche del Gruppo ad una società veicolo SPE (Special Purpose Entity). La SPE a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento di titoli obbligazionari (ABS – Asset Backed Securities), garantiti unicamente dalle attività ricevute, e versa al Gruppo Monte dei Paschi (cedente) il corrispettivo economico ottenuto. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

Di seguito riassumiamo le principali operazioni di cartolarizzazione (tradizionali, in quanto il gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazioni sintetiche) che fanno parte di questa categoria, originate negli anni precedenti e in essere al 31 Dicembre 2015, distinte per qualità/tipologia di sottostante e per società veicolo:

- cartolarizzazioni di **crediti performing**:
 - Spoleto Mortgages Srl (2003, BP Spoleto);
 - Siena Mortgages 10-7 Srl (2010, BMPS);
 - Casaforte Srl (2010, BMPS);
 - Siena Consumer (2013, Consum.it);
 - Siena Consumer 2015 (2015, Consum.it);
 - Siena PMI 2015 Srl (2015, BMPS)
- cartolarizzazioni di **altre attività**:



· Gonzaga Finance S.r.l (2000, BAM) chiusa il 16 febbraio 2015.

Spoletto Mortgages Srl

Spoletto Mortgages Srl è una cartolarizzazione originata dalla Banca Popolare di Spoleto (BP Spoleto), controllata dalla Capogruppo Banca MPS fino al 5 luglio 2013. A partire da tale data è stato disposto lo scioglimento dell'accordo parasociale con Spoleto-Credito e Servizi Società Cooperativa avente ad oggetto un totale complessivo di n. 22.972.924 azioni ordinarie di Banca Popolare di Spoleto SpA a cui ha fatto seguito l'uscita della stessa dal perimetro del Gruppo MPS. Pertanto la cartolarizzazione Spoleto Mortgages Srl non rientra più tra le cartolarizzazioni proprie bensì tra le cartolarizzazioni di terzi. La cartolarizzazione di crediti performing Spoleto Mortgages Srl evidenzia al 31/10/2015 un debito residuo di € 0,014 mld e al 25 novembre 2015 la società veicolo ha rimborsato il 100% delle relative senior notes e iniziato il rimborso delle mezzanine.

Nel corso del 2010, alla luce della ripresa del mercato europeo degli ABS e nell'ottica di conseguire vantaggi economici con la gestione delle attività di riserva, sono state effettuate due ulteriori cartolarizzazioni, mediante i veicoli Casaforte Srl e Siena Mortgages 10-7 Srl.

Siena Mortgages 10-7 S.r.l

L'operazione è stata perfezionata il 30 settembre 2010, con un portafoglio costituito da 34.971 mutui in bonis residenziali di BMPS e di altre banche del Gruppo per

un importo di circa € 3,5 mld. La Società Veicolo Siena Mortgages 10-7 è detenuta per il 93% dalla Stichting Canova, fondazione di diritto olandese, e per il rimanente dalla Capogruppo. Tale struttura permette di garantire l'indipendenza del veicolo.

Al 31/12/2015 il debito residuo ammontava a € 2,3 mld.

Il 22 novembre 2010, la Siena Mortgages 10-7, per finanziare l'acquisizione di tale portafoglio, ha emesso titoli RMBS (Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch/ Moody's	Controvalore complessivo (€/mln)
A1 Senior	AAA/Aaa	595,00
A2 Senior	AAA/Aaa	400,00
A3 Senior	AAA/Aaa	1.666,90
B Mezzanine	NR /Caa1	817,60
C Junior	NR/NR	106,63

Le classi A1, A2, ad oggi interamente pagate, erano state cedute sul mercato, mentre le restanti classi di titoli emesse dal veicolo sono state inizialmente sottoscritte dalla Capogruppo e successivamente, ne è stata ceduta sul mercato una parte (della Classe A3). Tale cessione non ha comportato la *derecognition* dei crediti sottostanti dal bilancio della Capogruppo (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Casaforte Srl

Il 21 settembre 2010 il Gruppo MPS, con l'obiettivo di valorizzare parte del patrimonio



immobiliare strumentale del Gruppo, ha formalizzato un'ulteriore operazione di cartolarizzazione per un importo di circa 1,7 mld di euro. L'operazione si è concretizzata a fine Dicembre dello stesso anno con la cessione alla società veicolo Casaforte Srl del credito originato dal finanziamento ipotecario concesso alla società consortile "Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari". Al 31/12/2015 il debito residuo era pari a € 1,36 mld.

Il 22 Dicembre 2010 la società veicolo Casaforte Srl (con capitale sociale interamente detenuto da Stichting Perimetro con sede in Amsterdam) ha emesso titoli di tipo asset backed (classe A, B e Z) nelle seguenti tranches:

Classe/ Tipologia titoli	Rating Fitch	Controvalore complessivo (€/mln)
A	A-	1.536,64
B	NR	130,00
Z	NR	3,00

I titoli di classe B e Z non sono oggetto di offerta al pubblico e sono offerti a investitori professionali e/o qualificati.

Il credito sottostante all'operazione di cartolarizzazione è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo, in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza. La controllata MPS Capital Services deteneva in portafoglio notes di classe A e B. A fine Dicembre 2013 il Gruppo MPS ha acquisito il controllo di 'Perimetro Gestione Proprietà

Immobiliari' e di 'Casaforte'. L'acquisizione del controllo è avvenuta attraverso l'acquisizione in due step del 100% degli Strumenti Finanziari Partecipativi (SFP) emessi da Perimetro e dei titoli della Classe Z emessi da Casaforte per un controvalore di circa € 70 mln. A fine 2015 risultano collocati presso investitori terzi 302,0 mln di euro di Notes Casaforte Classe A, iscritti nella voce "30 – Titoli in circolazione" del passivo dello stato patrimoniale consolidato. Con riferimento a tali titoli il Gruppo è impegnato a riacquistare i titoli dagli investitori ad un prezzo calcolato in base allo spread equivalente di emissione. Per effetto dell'acquisizione del controllo delle società Casaforte, quest'ultima viene consolidata nel bilancio della Capogruppo. Le operazioni si inquadrano nell'ambito delle attività previste per la ristrutturazione dell'operazione 'Chianti Classico', contenuta nel Piano di Ristrutturazione della Capogruppo approvato dal proprio Consiglio di Amministrazione in data 7 ottobre 2013 e successivamente dalla Commissione Europea in data 27 novembre 2013.

Siena Consumer Srl

E' una operazione di cartolarizzazione effettuata nel 2013, concretizzatasi con la cessione alla società Veicolo "Siena Consumer Srl" di un portafoglio costituito da nr. 200.542 di prestiti personali, autoloans, prestiti finalizzati originati da Consum.it S.p.A. di circa 1,5 mld di euro. Alla data del 31 12 2015 il debito residuo ammonta a 552,07 mln di euro (nr. 199.816



prestati in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo ha emesso titoli RMBS; la classe A è stata collocata presso un Investitore Istituzionale, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state sottoscritte dall'Originator.

La cessione delle classe A non ha comportato la 'derecognition' dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti; di conseguenza, in contropartita della liquidità incassata con la cessione è stata iscritta una passività verso il Veicolo.

La Capogruppo in quanto finanziatore subordinato, al verificarsi di un Commingling Reserve Trigger (Rating MPS < BBB- per Fitch e BBB (low) per DBRS), potrà essere tenuta a versare al veicolo l'importo della Commingling Reserve fino ad un massimo di 188 mln di euro. La Capogruppo ha inoltre rilasciato una garanzia a favore della ex controllata Consum.it S.p.A (oggi incorporata), a presidio del corretto svolgimento dell'attività di servicer, per un ammontare massimo pari al minore tra 500 mln di euro e il nozionale in essere della classe A (pari a 86,6 mln di euro al 31 Dicembre 2015). Si evidenzia infine che, in caso di esercizio da parte dell'Originator della facoltà di rimborso anticipato, la Capogruppo è tenuta a pagare ai sottoscrittori senior gli eventuali costi aggiuntivi derivanti da suddetto rimborso.

Per le tutte cartolarizzazioni sopra indicate e per quelle realizzate nel corso del 2015

(e descritte successivamente), nel corso dell'esercizio la Capogruppo e le sue controllate non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo, senza essere obbligate dal contratto. Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo inoltre non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo alle società veicolo per la cartolarizzazione consolidate, inclusa l'intenzione di assistere le entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Operazioni di auto cartolarizzazione

Questa tipologia di operazioni prevede la cessione di portafogli di crediti originati da banche del Gruppo ad una società veicolo, la quale a sua volta finanzia l'acquisto mediante l'emissione di titoli Residential Mortgages Backed Floating Rate Notes (RMBS). La totalità dei titoli RMBS emessi è sottoscritta dalla Capogruppo. La sottoscrizione integrale consente alla Capogruppo, pur non permettendole di ottenere liquidità diretta dal mercato, di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità del Gruppo MPS. Infatti le operazioni di auto cartolarizzazione permettono di sopperire ai fabbisogni di liquidità attraverso l'ottimizzazione degli assets immediatamente disponibili. I titoli stanziabili con rating AAA (attività eligible)



rappresentano, infatti, il nucleo principale della capacità di far fronte agli impegni a breve attraverso strumenti prontamente liquidabili.

In quest'ottica, dal 2007 al 2011 sono state realizzate cinque operazioni di auto cartolarizzazione di crediti performing per un importo complessivo di circa € 20,1 mld e due operazioni di auto-cartolarizzazione utilizzando il portafoglio dei finanziamenti alle piccole e medie imprese erogati da MPS Capital Services Banca per le Imprese Spa (MPS CS) ed il portafoglio di Leasing della controllata MPS Leasing & Factoring, per un importo complessivo di € 5,4 mld. Quest'ultime due nel corso del 2014 sono state estinte. Di seguito le operazioni di auto cartolarizzazione in essere al 31/12/2015 che presentano un debito residuo pari a circa € 6,7 mld.

- Auto cartolarizzazioni di crediti performing (mutui ipotecari):
 - Siena Mortgages 07 -5 Srl (2007);
 - Siena Mortgages 07 -5/Bis Srl (2008);
 - Siena Mortgages 09 -6 (2009);
 - Siena Mortgages 09 -6/Bis Srl (2009).

Le prime due operazioni, riguardanti mutui ipotecari residenziali in bonis, sono state effettuate nel Dicembre 2007 (€ 5,2 mld) e nel marzo 2008 (€ 3,4 mld) per un importo complessivo di circa € 8,6 mld, mediante il veicolo Siena Mortgages 07-5 Srl.

Nel corso del 2009 si sono aggiunte due nuove operazioni (€ 4,4 mld a febbraio 2009 e € 4,1 mld a giugno 2009), riguardanti crediti in bonis per un importo complessivo

nominale di circa € 8,5 mld mediante il veicolo Siena Mortgages 09-6 Srl. Tali operazioni hanno creato attività eligibile al 31/12/2015 per complessivi € 4,9 mld.

Le operazioni di auto cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle successive dell'informativa quantitativa, in quanto - come già detto - le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto.

Cartolarizzazioni perfezionate nel corso del 2015

Nel corso del 2015 sono state realizzate 2 nuove operazioni di cartolarizzazioni ed è stato portato avanti il programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite.

Siena Consumer 2015 Srl

Il 27 febbraio 2015 la società del Gruppo, Consum.it, ad oggi incorporata in Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., ha effettuato una seconda operazione di cartolarizzazione con la cessione di un portafoglio costituito da nr. 198.371 prestiti personali, auto e finalizzati tutti erogati da Consum.it. Alla data del 31/12/2015 il debito residuo ammonta a 1.036,7 mln di euro (nr. 198.251 prestiti in essere)

L'operazione è stata effettuata per ottimizzare la liquidità di Gruppo.

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo ha emesso varie classi di titoli ABS, di cui la Classe Senior è stata collocata presso un Investitore Istituzionale mentre le Classi Mezzanine e Junior sono state sottoscritte



dalla Banca.

I titoli non sono dotati di rating.

La cessione delle classe A non ha comportato la 'derecognition' dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti; di conseguenza, in contropartita della liquidità incassata con la cessione è stata iscritta una passività verso il Veicolo.

Siena PMI 2015 Srl

Al fine di ottimizzare il profilo di liquidità del Gruppo, il 6 agosto 2015 è stata lanciata una cartolarizzazione di crediti verso piccole e medie imprese originati da BMPS.

A fronte della cartolarizzazione, il 26 giugno 2015 BMPS ha ceduto alla società Veicolo "Siena PMI 2015 Srl", un portafoglio di finanziamenti in bonis erogati a piccole e medie imprese italiane, chirografari o assistiti da ipoteca, costituito da nr. 24.683 mutui per un importo di € 3.002,7 mln di euro. Alla data del 31 12 2015 il debito residuo ammonta a 2.605 mln di euro (nr. 23.777 prestiti in essere).

Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 6 agosto 2015, ha emesso titoli ABS; le classi Senior A1A, A1B sono state collocate presso investitori istituzionali, mentre le classi A2A e A2B sono state collocate presso la Banca Europea degli Investimenti. Le rimanenti classi di titoli emesse sono state sottoscritte dall'Originator. (Banca cedente)

Le Classi Senior e Mezzanine sono dotate del rating di Moody's e di DBRS.

La nuova cartolarizzazione non ha comportato la 'derecognition' dei crediti sottostanti dal bilancio della Banca (cedente), la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti; di conseguenza, in contropartita della liquidità incassata con la cessione è stata iscritta una passività verso il Veicolo.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Gruppo alloca parte del proprio capitale agli investimenti mobiliari, con l'obiettivo di:

- ottenere un rendimento corretto per il rischio significativamente superiore al costo del capitale allocato in modo da generare valore per gli azionisti;
- diversificare i rischi rispetto agli altri rischi tipici dell'attività commerciale;
- mantenere una competenza approfondita e aggiornata sulle dinamiche dei mercati finanziari che, inevitabilmente, condizionano anche i mercati domestici in cui il Gruppo opera prevalentemente.

L'attività è presidiata dall'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management ed è svolta in un ampio e vario spettro di possibili ambiti del mercato finanziario al fine di beneficiare della diversificazione dei rischi e della minore esposizione a singoli settori: dall'investimento nei mercati dei Titoli di Stato, azionari e dei cambi, all'operatività nel mercato delle emissioni obbligazionarie corporate e nei credit derivatives.

In quest'ambito, gli investimenti in cartolarizzazioni di terzi sono effettuati



in coerenza con il suddetto principio di diversificazione e con il supporto anche di un desk specialistico della controllata Mps Capital Services. Il processo d'investimento parte dalle analisi dei trader in una logica bottom up e si inserisce all'interno del complessivo monitoraggio dei rischi a livello di portafogli. Come tutta l'operatività nei mercati mobiliari, anche tali investimenti sono soggetti a limiti di rischio definiti dal CdA e monitorati quotidianamente dalle Business Control Unit e dal Risk Management; sono definiti limiti di Stop Loss, limiti di rischio e limiti nominali di massima esposizione per macroclassi di emittente, differenziate per rating.

Metodo di calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio

Il Gruppo MPS ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle operazioni di cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario applica il metodo standardizzato e il metodo AIRB.

Il metodo standardizzato viene adottato anche per il calcolo dei requisiti patrimoniali a

fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle esposizioni verso cartolarizzazioni allocate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

Nell'ambito del metodo standardizzato, l'esposizione ponderata per il rischio viene calcolata attribuendo alle esposizioni verso cartolarizzazione (Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) una ponderazione che dipende dal rating attribuito da un'ECAI. Le ECAI utilizzate dal Gruppo per le posizioni verso le cartolarizzazioni aventi rating a breve termine e per le posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine sono di seguito elencate:

- *Fitch Rating Ltd,*
- *Moody's Investors Service Ltd,*
- *Standard & Poor's Rating Services,*
- *DBRS.*

Nell'ambito del metodo AIRB, viene adottata la Supervisory Formula Approach (SFA) per le operazioni di Tranché Cover,

Di seguito si riporta l'elenco delle cartolarizzazioni e le agenzie che ne forniscono il relativo rating.



Tipologia ^(a)	Agenzie di rating
CREDITI PERFORMING	
SPOLETO MORTGAGES (BP SPOLETO)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services
SIENA MORTGAGES 10-7 (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
CASAFORTE (BMPS)	Fitch Rating Ltd Moody's Investors Service Ltd
SIENA CONSUMER (CONSUM.IT)	N.R. N.R.
SIENA CONSUMER 2015 (CONSUM.IT)	N.R. N.R.
SIENA PMI 2015 Srl (CONSUM.IT)	Moody's Investors Service Ltd DBRS Rating Ltd
ALTRE ATTIVITÀ	
GONZAGA FINANCE (BAM)	Moody's Investors Service Ltd Standard & Poor's Rating Services

(a) Fra parentesi la società originatrice.

Politiche contabili

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione perfezionate anteriormente alla prima applicazione dei principi contabili internazionali (First Time Adoption - F.T.A.) non è rilevato nel bilancio in quanto la Capogruppo si è avvalsa dell'esenzione facoltativa prevista dall'IFRS 1, che consente di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate anteriormente al 1° gennaio 2004. Pertanto i crediti sottostanti alle operazioni ante applicazione F.T.A. sono stati cancellati dal bilancio del cedente (derecognition). Le relative junior sottoscritte sono state classificate nella voce crediti. Per le operazioni perfezionate in data successiva all'applicazione degli F.T.A. con le quali generalmente vengono ceduti crediti a

società veicolo, pur in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, vengono mantenuti in capo al cedente sia la sostanzialità dei rischi e benefici sia il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi crediti, i quali, pertanto, non vengono cancellati dal bilancio del cedente. In tal caso viene registrato un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione. Pertanto, ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali, i crediti rimangono nelle attività ponderate del Gruppo come se non fossero stati ceduti. L'unica eccezione tra le operazioni di cartolarizzazione perfezionate dopo la F.T.A. e in essere al 31/12/2015 è rappresentata da



Casaforte Srl, il cui credito sottostante è stato cancellato integralmente dal bilancio della Capogruppo in quanto i rischi e i benefici ad esso connessi sono stati trasferiti alla società veicolo oltre che nella forma anche nella sostanza.

Le auto cartolarizzazioni, dal punto di vista contabile, non comportano la derecognition delle attività sottostanti.

Sistemi di Controllo e Segnalazione all'Alta Direzione

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da una specifica direttiva interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle fasi del processo.

La funzione ALM & Capital Management della Capogruppo definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione. Il Gruppo Montepaschi ha costituito un'apposita struttura presso l'Area Servizi Specialistici del Credito Capogruppo con funzione di definire i criteri e le regole per la gestione delle cartolarizzazioni performing. In particolare all'interno di tale Area il Servizio Crediti Speciali e Cartolarizzazioni definisce operativamente le linee guida curandone gli aspetti e gli adempimenti legati all'attività di servicing.

L'andamento di tali operazioni viene costantemente monitorato attraverso rilevazioni periodiche (mensili e trimestrali) dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generate da tali cartolarizzazioni.

Il Servizio Crediti Speciali e Cartolarizzazioni redige, in accordo con le altre banche originator del Gruppo, i prospetti riepilogativi dei dati di portafoglio ceduto (total report).

Il Servizio ALM & Capital Management, nell'ambito della gestione delle criticità, segnala alle competenti funzioni i casi per i quali sono ravvisabili potenziali rischi per i portatori delle notes.

L'Area Revisione Interna, in qualità di organo di controllo di terzo livello, verifica periodicamente, con analisi a campione:

- la correttezza del grado di recuperabilità attribuito ai crediti ceduti e conseguentemente la correttezza del fair value dei titoli emessi;
- l'avvenuta esecuzione dei controlli di linea attribuiti alle varie strutture, con la corretta individuazione dei ruoli e delle responsabilità;
- la conformità delle procedure informativo-contabili alle disposizioni vigenti, avvalendosi anche della collaborazione di eventuali altre strutture;
- l'esistenza di eventuali casi di conflitto di interesse nei confronti dei portatori dei titoli; il rispetto, con analisi a campione, degli adempimenti previsti dalla Legge 197/91 e successive modificazioni.

Le cartolarizzazioni non performing sono invece seguite dall'Area Recupero Crediti, mentre le attività connesse alle cartolarizzazioni di crediti originati da altre Società controllate (in particolare Mps Leasing&Factoring) sono gestiti dalle medesime.



Politiche di copertura dai rischi

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione proprie, la Banca utilizza gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio. In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che le operazioni nel loro complesso siano gestite in conformità alla legge e ai prospetti informativi.

Nella strutturazione dell'operazione, compete al Servizio ALM & Capital Management, in collaborazione con l'Arranger ed in raccordo con la struttura tenutaria dell'asset, alla funzione Controllo Qualità del Credito e a quella di Risk Management, portare all'approvazione del Comitato Finanza la definizione della strategia di hedging e l'eventuale ricorso ad un back to back swap al fine di coprire i rischi connessi alle oscillazioni dei tassi di interesse in relazione ai titoli oggetto di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda le procedure per il monitoraggio dei rischi relativi ad operazioni di cartolarizzazione di terzi, la banca utilizza gli strumenti di controllo e i modelli interni realizzati per la misurazione e la gestione dei rischi di mercato nel rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi indicati dagli organismi regolamentari. Nel dettaglio, si verificano i limiti definiti dal CdA in termini di Stop Loss, Value at Risk (VaR) e limiti nominali di massima esposizione per categorie merceologiche di emittente, differenziate per classi di rating. Infine, si monitora la

correttezza e la qualità dei parametri di mercato inseriti negli applicativi di Front Office e di Market Risk Management controllandone la frequenza e la qualità dell'aggiornamento.

Le operazioni di cartolarizzazione tradizionali e le operazioni di auto-cartolarizzazione di cui il gruppo è originator sono rilevanti anche ai fini del monitoraggio e della gestione del rischio di liquidità. Le cartolarizzazioni sono state utilizzate dal Gruppo negli ultimi anni prevalentemente con l'obiettivo di trasformare in forma cartolare gli attivi commerciali, utilizzandoli per il rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di prestito collateralizzato. Per ottimizzare l'efficienza e l'economicità di queste operazioni alcuni ruoli, richiesti nelle strutture, sono svolti generalmente dalla stessa banca originator. In particolare, i ruoli che rivestono particolare rilevanza ai fini della liquidità sono:

- Servicer: il soggetto originante che gestisce i flussi di cassa e che mantiene solitamente il rapporto diretto con la propria clientela, evitando di comunicare l'elenco dei debitori ceduti ad un soggetto terzo nominato a riscuotere i pagamenti sul portafoglio e alla gestione quotidiana dello stesso;
- Account Bank: il soggetto che custodisce la liquidità della cartolarizzazione ovvero la banca depositaria degli incassi, versati giornalmente dal servicer;
- Controparte swap: il soggetto controparte diretta per gli swap di copertura del rischio tasso dei veicoli.



Per rivestire i ruoli suddetti, è necessario che il soggetto rispetti specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione di cartolarizzazione è in essere. L'*originator*, per mantenere il rating delle proprie operazioni, qualora subisca un declassamento del merito creditizio che porti il rating al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di Rating, sarà tenuta a porre in essere dei rimedi che espongono lo stesso al rischio di liquidità. In particolare, sarà di volta in volta necessario collateralizzare o garantire l'esposizione creditizia derivante dal ruolo stesso oppure trovare un sostituto presso una terza istituzione.

Di conseguenza, il downgrade comporta un significativo onere a carico delle banche originanti in termini di rischio di liquidità sia per il maggior collaterale richiesto per il mantenimento dei ruoli tipici di queste operazioni, sia il costo di esternalizzazione di parte di tali ruoli.

Più nel dettaglio:

- per mantenere il ruolo di Servicer, qualora il rating della banca scenda al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle Agenzie di rating, la stessa dovrà versare una riserva detta di *commingling*, destinata a coprire il rischio che, in caso di default, le somme incassate per conto del veicolo ma non ancora accreditate sui conti dello stesso, vadano a confluire nella massa creditoria della banca fallita;
- per il ruolo di Account Bank, le Agenzie di Rating possono richiedere l'affidamento a terzi della custodia della cassa dei veicoli,

generando forti perdite di liquidità;

- per il ruolo di Controparte Swap, al di sotto di un certo livello di merito creditizio le Agenzie possono richiedere o la sostituzione/ garanzia della controparte o una specifica collateralizzazione, mentre al di sotto di una soglia limite le Agenzie impongono l'esternalizzazione o la garanzia del derivato.

Operazioni di Covered Bond

Il Gruppo MPS ha in essere due programmi di emissione di Covered Bond (o Obbligazioni Bancarie Garantite, anche OBG nel prosieguo) per un plafond complessivo di 30€/mld. Nel corso del 2010 il Gruppo Montepaschi, al fine di migliorare il profilo finanziario a medio lungo termine, ha varato un primo programma di emissione di Covered Bond per un importo originario di 10€/mld.

Il programma, stante l'evoluzione dei mercati finanziari, s'inquadra in una più ampia strategia, volta a:

- contenere i costi della provvista, grazie all'elevato gradimento delle OBG, in quanto strumenti emessi direttamente da una banca il cui rimborso è garantito da un patrimonio separato (nella fattispecie "mutui ipotecari residenziali"); i portatori di OBG, infatti, grazie alla possibilità di rivalersi, in caso di fallimento della banca emittente, su attività di elevata qualità appositamente segregate, sono disposti ad accettare un rendimento meno elevato rispetto a quello di analoghe obbligazioni non garantite;



- diversificare le proprie fonti di finanziamento anche sul mercato internazionale;
- allungare la scadenza media del proprio profilo di debito.

Il 26 giugno 2015 l'assemblea degli obbligazionisti dei covered bond ha approvato le proposte di modifica al Programma che hanno consentito di:

- (i) modificare il Programma, per ottenere l'assegnazione del rating da parte dell'agenzia DBRS alle OBG emesse e da emettersi all'interno del Programma stesso (oltre che da parte di Moody's e Fitch);
- (ii) attivare, in caso del verificarsi di determinati casi di inadempimento ai sensi del Programma, un meccanismo di rimborso dei titoli emessi di tipo 'conditional pass through'.

Successivamente, nel corso del 2012, al fine di migliorare l'efficienza e la stabilità della Counterbalancing Capacity di Gruppo, è stata autorizzata la costituzione di un secondo programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite con capienza massima di 20 €/mld, non dotato di rating esplicito al momento del lancio. Nel corso del 2013 gli è stato assegnato un rating (A) dall'agenzia DBRS. Il secondo programma non è destinato al mercato ma è volto alla realizzazione di operazioni eligibili come collaterale in operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

La struttura di queste operazioni prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- a) la Capogruppo o altra società del Gruppo trasferisce *pro soluto* un insieme di attività, aventi determinate caratteristiche, al veicolo (MPS Covered Bond S.r.l. e MPS Covered Bond 2 S.r.l.), formando un patrimonio segregato (*Cover Pool*);
- b) lo stesso cedente eroga al veicolo un prestito subordinato, finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto delle attività da parte del veicolo;
- c) la Capogruppo emette OBG supportate da una garanzia a prima richiesta, autonoma, irrevocabile e incondizionata emessa dal veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori detentori delle OBG e dei debitori senior del programma: la garanzia è a ricorso limitato sugli attivi del Cover Pool di proprietà del veicolo (*guarantor*).

La struttura dell'operazione vede concentrate nella Capogruppo le tre funzioni di cedente (a), finanziatore (b), ed emittente (c).

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Capogruppo utilizza idonee tecniche di Asset & Liability Management per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti in relazione alle OBG emesse e agli altri costi dell'operazione.

I Programmi, in entrambi i casi, sono stati strutturati in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili, che consentono l'emissione di OBG in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.



La struttura dei programmi di emissione per la Capogruppo (cedente e servicer) è sottoposta a stringenti vincoli normativi e prevede continui interventi, su base regolare e per ciascuna operazione, dell'Area Servizi Specialistici del Credito, dell'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management e dell'Area Risk Management, nonché il controllo da parte di un revisore esterno (Deloitte & Touche) in qualità di Asset Monitor. In particolare gli interventi riguardano:

- le valutazioni circa i requisiti patrimoniali richieste dalle Disposizioni di Vigilanza nel contesto di operazioni di emissione di OBG;
- le verifiche sulla qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali che non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti; l'intervento potrà sostanziarsi in riacquisti, integrazioni e nuove cessioni di attivi integrativi;
- le verifiche sul mantenimento del corretto rapporto tra le OBG emesse e gli attivi ceduti a garanzia (Cover Pool - crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali per il secondo programma);
- le verifiche sull'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;
- le verifiche sull'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati in relazione all'operazione.

Nel 2013 si è provveduto alla ristrutturazione della strategia di mitigazione del rischio tasso di interesse sul primo programma, al fine di minimizzare l'esposizione del

Veicolo verso controparti di mercato. In particolare, la strategia realizzata mira a coprire la sola esposizione netta del veicolo al rischio tasso di interesse, anziché quella nominale. Al tempo stesso, nel Dicembre 2013, si è proceduto con l'esternalizzazione di tre Covered Bond Swap con controparti di mercato, azione proseguita nel 2014 con l'ulteriore esternalizzazione di 3 Covered Bond Swap per un importo complessivo di € 2 mld.

Nel seguito sono riportate le informazioni circa la natura dei rischi associati all'interessenza nel veicolo MPS Covered Bond S.r.l., i cui assets sono posti a garanzia di emissioni obbligazionarie della Capogruppo collocate in parte sul mercato.

In particolare i termini degli accordi contrattuali che potrebbero prevedere che il Gruppo fornisca sostegno finanziario al veicolo MPS Covered Bond S.r.l. sono i seguenti:

- la Capogruppo si impegna, ai sensi della contrattualistica del programma, a garantire nel tempo il rispetto dei test normativi e contrattuali calcolati secondo le metodologie di volta in volta definite dalle agenzie di rating”
- nel caso in cui il rating della Capogruppo, divenga inferiore a BBB(low)” da parte di DBRS, “BBB-” da parte di Fitch e “Baa3” da parte di Moody's , il rimborso di ciascun finanziamento subordinato verrà dilazionato di 6 mesi dopo la propria scadenza originaria;
- la Capogruppo, ai sensi del Master Definition Agreement, ha l'obbligo di



costituzione e variazione dell'ammontare della riserva di liquidità variabile in funzione dei criteri definiti in accordo con le agenzie di rating.

Nel corso dell'esercizio, la Capogruppo e le sue controllate, non hanno fornito sostegno finanziario o di altro tipo senza essere obbligate dal contratto.

Non vi sono casi di sostegno finanziario o di altro tipo a un'entità strutturata precedentemente non consolidata, per cui il sostegno ha determinato il controllo dell'entità strutturata da parte del Gruppo.

Il Gruppo non ha intenzione di fornire sostegno finanziario o di altro tipo al veicolo, inclusa l'intenzione di assistere l'entità nell'ottenimento del sostegno finanziario.

Descrizione singole emissioni

La Capogruppo ha ceduto, al fine di supportare le emissioni del primo programma di emissione di OBG, un portafoglio di circa 170 mila mutui per un importo totale di € 17,3 mld, costituito da mutui residenziali performing appartenenti ad area di intervento fondiario ed edilizio accompagnati da ipoteca di 1° grado ed in regola con il pagamento delle rate alla data di valutazione del portafoglio.

Nel 2015 si è provveduto alla cessione di un portafoglio di nr. 15.080 mutui performing erogato a favore di persone fisiche residenti in Italia, rispondenti ai criteri di selezione individuati, sostanzialmente simili a quelli utilizzati per le precedenti cessioni, per un importo pari a circa 1.529 mln di euro.

Di seguito vengono riportati i relativi dettagli:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
21/05/10	Mutui BMPS	36.711	4,4
19/11/10	Mutui BMPS	19.058	2,4
25/02/11	Mutui BMPS	40.627	3,9
25/05/11	Mutui BMPS (ex BAV)	26.804	2,3
16/09/11	Mutui BMPS	27.973	2,3
14/06/13	Mutui BMPS	4.259	0,4
18/09/15	Mutui BMPS	15.080	1,5
Totale		170.512	17,3

Nel Covered Bond non è il veicolo, ma MPS che emette direttamente titoli.

La Capogruppo ha perfezionato, nell'ambito del primo Programma, un totale di ventuno emissioni, di cui dodici emissioni non ancora scadute o rimborsate anticipatamente per un totale, al 31 Dicembre 2015, di 8.570 mln. di euro di cui 6.200 mln di euro collocate sul mercato e 2.370 mln di euro riacquistate dalla Banca.

Il debito residuo del portafoglio, al 31 Dicembre 2015, è pari a 11.909,4 mln di euro per 140.526 mutui.

Nel 2015 sono stati emessi due titoli per un totale di 1.750 mln, interamente collocati sul mercato:

Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Ammontare (€/mld)
28/10/15	gen-22	1,25%	0,75
26/11/15	nov-25	2,13%	1
Totale			1,75

Nell'ambito del secondo programma di emissione di OBG la capogruppo ha ceduto un portafoglio di circa 101 mila mutui per un importo totale di circa € 14,6 mld



a supporto di 17 emissioni di OBG (di cui 6 scadute o rimborsate) per un totale, al 31/12/2015, di 6.300 mln di euro e non destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa Banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'eurosistema.

Il portafoglio ceduto è costituito da crediti fondiari ed ipotecari residenziali e commerciali, crediti verso pubbliche amministrazioni o garantite dalle stesse e titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti della stessa natura dei precedenti. Nel corso del 2015, il 16 ottobre, si è provveduto alla cessione di un portafoglio di nr. 5.671 mutui ipotecari residenziali e commerciali per € 977,5 mln.

Di seguito vengono riportate le caratteristiche:

Data cessione	Portafoglio	Nr. mutui	Ammontare (€/mld)
27/04/12	Mutui residenziali ipotecari	27.047	2,38
22/06/12	Mutui ipotecari residenziali e comm.	13.993	2,48
24/08/12	Mutui ipotecari residenziali e comm.	17.353	1,40
21/09/12	Mutui ipotecari residenziali e comm.	9.870	2,47
15/02/13	Mutui ipotecari residenziali e comm.	9.033	1,29
21/06/13	Mutui ipotecari residenziali e comm.	12.771	2,15
29/03/14	Mutui ipotecari residenziali e comm.	5.645	1,46
16/10/15	Mutui ipotecari residenziali e comm.	5.671	0,98
Totale		101.383	14,6

La gestione del nuovo Programma di OBG segue i collaudati processi e controlli già adottati per la gestione del Programma di OBG costituito nel 2010. Le OBG emesse nell'ambito del secondo programma sono diciassette, di cui 11 non ancora scadute

o rimborsate anticipatamente, non sono state destinate al mercato ma riacquistate dalla stessa banca ed utilizzate a garanzia per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema per un totale, al 31 Dicembre 2015, di 6.300 mln di euro.

Nel corso del 2015 sono state effettuate le seguenti emissioni:

Data di emissione	Data di scadenza	Tasso	Ammontare (€/mld)
04/02/15	apr-18	Variabile Euribor 3m+1,0%	0,8
06/05/15	lug-18	Variabile Euribor 3m+1,0%	0,3
Totale			1,1

Dal punto di vista contabile entrambe le operazioni di OBG non hanno comportato la derecognition delle attività cedute e la conseguente rilevazione in bilancio degli swap connessi all'operazione. In merito si evidenzia che:

- i mutui oggetto di cessione continuano ad essere rilevati nell'attivo dello stato patrimoniale del bilancio della Capogruppo, in quanto essa continua a detenere i rischi e benefici connessi alla proprietà dei mutui giuridicamente ceduti;
- il prestito erogato dalla Capogruppo al Veicolo non è rilevato in bilancio a voce propria, poiché viene compensato con il debito verso il veicolo nel quale è stato rilevato il prezzo iniziale di cessione; tale prestito non è quindi oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito, in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nel bilancio della Capogruppo;



- i mutui subiscono le movimentazioni sulla base degli eventi propri (numerari e di valutazione);
- le rate incassate da parte della Capogruppo (che svolge anche la funzione di Servicer) sono riversate quotidianamente al veicolo nel “Collection Account” e rilevate contabilmente dalla capogruppo come segue:
 - l’incasso della quota capitale dal mutuatario è rilevata in contropartita della diminuzione del credito verso lo stesso mutuatario;
 - il riversamento della stessa quota capitale al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo; tale credito viene chiuso al momento del rimborso del prestito subordinato;
 - la quota interessi incassata dal mutuatario è rilevata in contropartita dalla Voce 10 “Interessi attivi: crediti verso clientela” (gli interessi sui mutui continuano ad essere rilevati per competenza attraverso l’imputazione dei ratei);
 - il riversamento della stessa quota interessi al veicolo è rilevato in contropartita dell’iscrizione di un credito verso il veicolo medesimo;
 - tale credito viene chiuso al momento dell’incasso della gamba attiva del Cover Pool Swap.
- il veicolo “MPS Covered Bond S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- il veicolo “MPS Covered Bond 2 S.r.l” è partecipato dalla Capogruppo per la quota di controllo del 90%, rilevato nella Voce 100 “Partecipazioni”, ed è incluso nel bilancio consolidato del Gruppo con il metodo integrale;
- le OBG emesse sono iscritte nel passivo nella voce 30 “Titoli in circolazione” e i relativi interessi passivi sono rappresentati per competenza. Nelle tabelle successive vengono riportate le informazioni quantitative delle esposizioni del Gruppo verso le cartolarizzazioni.



11.2 Esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni

Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS

Tipologia di Titolo/Sottostante	Esposizione		Perdite del periodo
	netta	di cui esp. deteriorata	
RMBS	6.311.105	42.583	-
Crediti non performing	-	-	-
Mutui ipotecari	6.311.105	42.583	-
<i>Mantegna Finance II (Bam - riacquisto il 5/8/2013)</i>	-	-	-
<i>Casaforte Srl (Banca MPS)</i>	1.366.636	-	-
<i>Siena Mortgages 10 - 7 (Banca MPS)</i>	2.339.332	42.583	-
<i>Siena PMI 2015 Srl</i>	2.605.137	-	-
ABS	1.583.007	108.590	-
Crediti al consumo	1.583.007	108.590	-
<i>Siena Consumer (Consum.it incorporata l' 1.6.2015)</i>	590.974	38.902	-
<i>Siena Consumer 2015 (Consum.it incorporata l' 1.6.2015)</i>	992.033	69.688	-
CDO	-	-	-
Obbligazioni e derivati creditizi	-	-	-
<i>Gonzaga Finance (Bam)</i>	-	-	-
Totale 31/12/2015	7.894.112	151.173	-
Totale 31/12/2014	4.911.908	50.438	-

La tabella riporta l'importo delle attività sottostanti alle cartolarizzazioni in essere realizzate dalla Banca in qualità di originator e allocate nel Portafoglio Bancario e nel Portafoglio di Negoziazione. Le cartolarizzazioni sopra riportate sono oggetto di integrale cancellazione dal Bilancio tranne Siena Mortgages 10 -7, Siena PMI 2015 Srl, Siena Consumer e Siena Consumer 2015.

Il Gruppo finora non ha emesso cartolarizzazioni sintetiche.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni in bilancio e fuori bilancio suddivise per Portafoglio Bancario e Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza e per tipologia di titolo.

Le esposizioni riportate si riferiscono alle esposizioni utilizzate ai fini della Segnalazione

di Vigilanza prudenziale e includono anche le esposizioni verso cartolarizzazioni che non sono riconosciute ai fini del calcolo del requisito patrimoniale. Per queste ultime, infatti, i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alla corrispondente esposizione.

**Tab. 11.2.2 - Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio)**

	Cartolarizzazioni		Totale
	proprie	di terzi	
1. Esposizioni per cassa	1.041.687	70.804	1.112.491
Portafoglio Bancario	2.821	3.914	6.734
CLO	2.821	3	2.824
CDO	-	3.910	3.910
Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	1.038.867	66.890	1.105.757
ABS	-	65.823	65.823
CLO	967.936	1.067	969.003
CDO	70.931	-	70.931
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-
Totale al 31/12/2015	1.041.687	70.804	1.112.491
Totale al 31/12/2014	843.044	99.484	942.528

(*) per la descrizione della tipologia di titolo si rimanda al glossario.

Tab. 11.2.3 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CLO	2.821	-	-	2.821
Mutui non residenziali	2.821	-	-	2.821
Totale al 31/12/2015	2.821	-	-	2.821
Totale al 31/12/2014	6.915	-	-	6.915

Le esposizioni rappresentate non sono riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 11.2.8 e 11.2.9. Trattandosi di cartolarizzazione propria con derecognition degli attivi sottostanti, si evidenzia che nei "Crediti" sono inclusi gli attivi acquistati dall'originator Banca MPS e dunque ricompresi nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari espone nella tavola 5.2.2.

**Tab. 11.2.4 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario**

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CDO	3.910	-	-	3.910
Bond	3.910	-	-	3.910
CLO	-	3	-	3
Mutui non residenziali	-	3	-	3
Totale al 31/12/2015	3.910	3	-	3.914
Totale al 31/12/2014	-	-	49.994	49.994

Tab. 11.2.5 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
CBO	-	-	70.931	70.931
Bond	-	-	70.931	70.931
CLO	-	135.323	832.612	967.936
Mutui non residenziali	-	135.323	832.612	967.936
Totale al 31/12/2015	-	135.323	903.544	1.038.867
Totale al 31/12/2014	-	115.482	720.647	836.129

Le esposizioni rappresentate non sono riconosciute ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali riportati nelle successive Tab. 11.2.10 e 11.2.11.

Tab. 11.2.6 - Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

	Junior	Mezzanine	Senior	Totale
ABS	-	-	65.823	65.823
Mutui non residenziali	-	-	725	725
Mutui residenziali	-	-	25.816	25.816
Crediti al consumo	-	-	39.281	39.281
CLO	-	1.067	-	1.067
Public Sector Loans	-	1.067	-	1.067
Totale 31/12/2015	-	1.067	65.823	66.890
Totale 31/12/2014	766	2.588	25.461	49.490

**Tab. 11.2.7 - Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali (approccio standard)**

Tipologia	Esposizioni	Requisiti patrimoniali
Portafoglio bancario	13.778	4.099
<i>di cui standard</i>	3.914	3.910
<i>di cui AIRB</i>	9.865	189
Portafoglio Negoziazione di Vigilanza	66.890	3.211
Totale al 31/12/2015	80.668	7.310
Totale al 31/12/2014	103.578	17.779

Nelle tabelle seguenti si riportano le esposizioni verso cartolarizzazioni (proprie e di terzi) suddivise per portafoglio alle quali si applica l'approccio standard e i relativi requisiti patrimoniali. Sono, pertanto, escluse le esposizioni verso cartolarizzazioni per le quali i requisiti vengono calcolati con riferimento alle attività sottostanti. Per quest'ultime si applicano i fattori di ponderazione previsti dalla normativa e sono incluse nelle esposizioni dei relativi portafogli regolamentari esposte nella tavola 5.2.2.

Le esposizioni verso cartolarizzazioni e ri-cartolarizzazioni proprie e di terzi non sono coperte da tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) come riportato nella tab. 5.5.1 e 5.5.2. Di seguito le tabelle suddivise per portafoglio, tipologia di cartolarizzazione e fasce di ponderazione.

Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario

Ruolo/sottostante	Ponderazione							Totale
	0%	20%	50%	100%	225%	650% 1250%	1250% Privo di Rating	
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-
Cartolarizzazioni di Terzi	3	-	-	-	-	-	3.910	3.914
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	3	-	-	-	-	-	3.910	3.914
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	49.994	-	4.094	54.088

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati, sulla falsariga della disciplina di Vigilanza, si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio Bancario. Sono pertanto escluse dalla tabella le esposizioni verso cartolarizzazioni incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, riportate nella successiva tab. 11.2.10. Inoltre, per quanto concerne le cartolarizzazioni proprie, si precisa che, in ossequio alla disciplina di vigilanza, non sono considerate le esposizioni verso cartolarizzazioni che:

a) si riferiscono ad operazioni che non sono riconosciute come cartolarizzazioni ai fini di vigilanza prudenziale, perché ad esempio non realizzano l'effettivo trasferimento del rischio di credito;

b) perché il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione risulta superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap test). Sia nel caso a) sia in quello b) i requisiti patrimoniali sono calcolati con riferimento alle attività cartolarizzate e non alle corrispondenti esposizioni verso le cartolarizzazioni. Inoltre, in questi casi le attività cartolarizzate sono classificate nelle classi regolamentari di origine (esposizioni garantite da immobili, ecc.) e sono pertanto escluse dalla classe "Cartolarizzazioni".

**Tab. 11.2.9 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario**

Ruolo/sottostante	Ponderazione							1250% Privo di Rating	Totale
	0%	20%	50%	100%	225%	650% 1250%			
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cartolarizzazioni di Terzi	-	-	-	-	-	-	3.910	3.910	
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	3.910	3.910	
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	8.999	-	4.094	13.093	

Tab. 11.2.10 - Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruolo/sottostante	Ponderazione						650% 1250%	1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%				
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cartolarizzazioni di Terzi	47.307	2.375	16.141	-	-	1.067	-	66.890	
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2015	47.307	2.375	16.141	-	-	1.067	-	66.890	
Totale 31/12/2014	23.459	22.677	-	-	-	3.354	-	49.490	

La tabella mostra le esposizioni verso le cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione e tipologia di operazione. Gli importi presentati si riferiscono alle esposizioni verso cartolarizzazioni proprie e di terzi incluse nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza.

Tab. 11.2.11 - Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza

Ruolo/sottostante	Ponderazione						650% 1250%	1250% Privo di Rating	Totale
	20%	50%	100%	225%	350%				
Cartolarizzazioni Proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cartolarizzazioni di Terzi	757	95	1.291	-	-	1.067	-	3.211	
Re-securitisation	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2015	757	95	1.291	-	-	1.067	-	3.211	
Totale 31/12/2014	375	907	-	-	-	3.354	-	4.636	



12. Rischio operativo

12.1 Rischio operativo: informazioni generali

Il Gruppo Montepaschi ha implementato un sistema integrato di gestione del rischio operativo costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società del Gruppo Montepaschi individuate nel perimetro di applicazione. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

Con provvedimento amministrativo datato 12 giugno 2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo del modello interno avanzato (AMA) per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi. Lo stesso modello avanzato ha avuto avvio formale dal primo gennaio 2008. La prima segnalazione di vigilanza consolidata effettuata sulla base del modello è avvenuta sui risultati al 30 giugno 2008.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche.

Per le rimanenti componenti e per le società estere, si sono invece adottati i metodi base. L'attuale copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

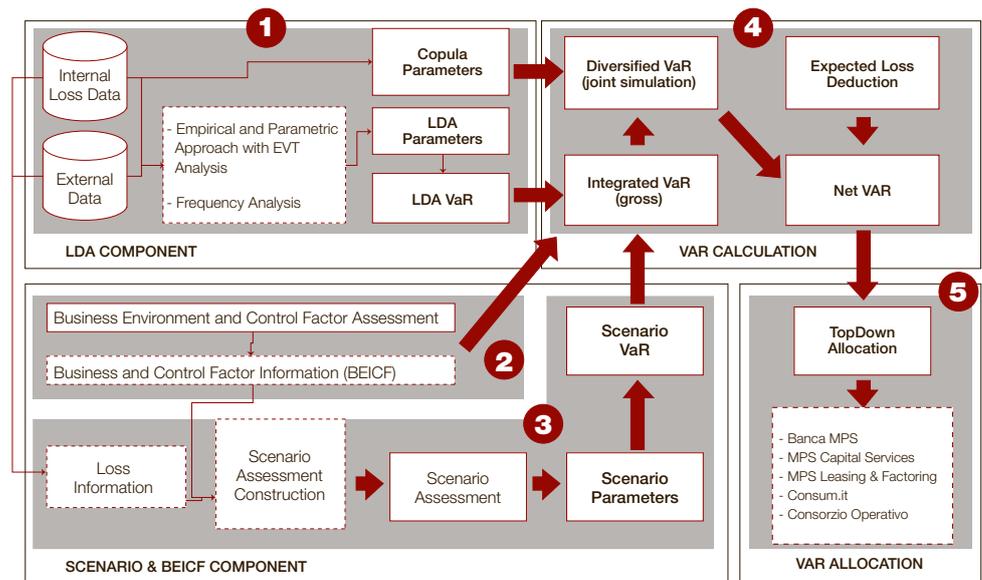
L'approccio avanzato adottato dal Gruppo Montepaschi è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le

principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA-Scenario).

La componente quantitativa, di tipo Loss Distribution Approach, si basa sulla raccolta, analisi e modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (DIPO). Il modello prevede il calcolo sulle 7 categorie di eventi stabilite da Basilea 2 utilizzate come risk class, tramite l'adozione di tecniche di Extreme Value Theory. La stima delle frequenze di accadimento è basata sui soli dati interni.

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle Società avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni centrali delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Il Gruppo MPS pur disponendo di coperture assicurative finalizzate alla mitigazione dei rischi operativi a livello gestionale, non utilizza le assicurazioni ai fini dell'attenuazione del rischio nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali in quanto non ancora autorizzato dal supervisor.



Si riporta, infine, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2015, suddivise nelle seguenti classi di rischio:

- Frode Interna: perdite dovute ad attività non autorizzata, frode, appropriazione indebita o violazione di leggi, regolamenti o direttive aziendali che coinvolgano almeno una risorsa interna della banca;
- Frode Esterna: perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazione di leggi da parte di soggetti esterni alla banca;
- Rapporti di impiego e Sicurezza sul lavoro: perdite derivanti da atti non conformi alle leggi o agli accordi in materia di impiego, salute e sicurezza sul lavoro, dal pagamento di risarcimenti a titolo di lesioni personali o da episodi di discriminazione o di mancata applicazione di condizioni paritarie;
- Clienti, prodotti e prassi operativa: perdite derivanti da inadempienze relative

ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;

- Danni a beni materiali: perdite derivanti da eventi esterni, quali catastrofi naturali, terrorismo e atti vandalici;
- Interruzioni dell'operatività e Disfunzioni dei sistemi: perdite dovute a interruzioni dell'operatività, a disfunzioni o a indisponibilità dei sistemi;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.

Al 31 Dicembre 2015 le perdite operative sono in significativa diminuzione rispetto al 2014 così come è in riduzione anche la numerosità degli eventi di rischio operativo.

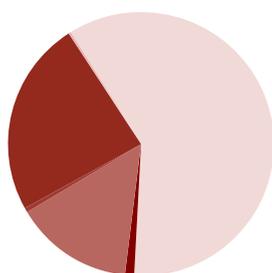
Le tipologie di eventi con il maggiore impatto sul conto economico sono riconducibili alla



violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe “Clienti, prodotti e prassi operativa”: circa 60% del totale) e alle carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe “Esecuzione, consegna e gestione del processo”: 18% del totale).

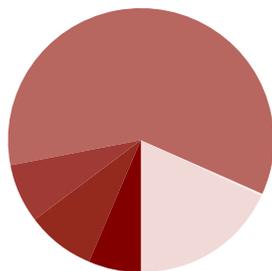
Per quanto attiene alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela, gli eventi fanno principalmente riferimento a contestazioni sull'applicazione di interessi anatocistici.

Per ulteriori informazioni si rimanda alla **Nota integrativa consolidata - Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sez. 4 - Rischi operativi.**

**Distribuzione % del Numero Eventi**

Gruppo Montepaschi - 31/12/2015

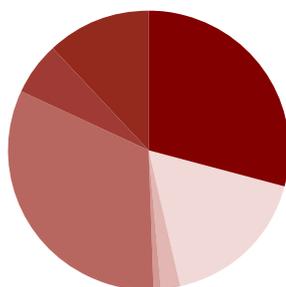
- Frode Interna: 0,5%
- Frode Esterna: 23,9%
- Rapporti di Impiego: 0,5%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 14,4%
- Danni a beni materiali: <0,1%
- Disfunzioni Sistemi: 1%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 59,5%

**Distribuzione % delle Perdite**

Gruppo Montepaschi - 31/12/2015

- Frode Interna: 6,6%
- Frode Esterna: 8,3%
- Rapporti di Impiego: 7,1%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 59,8%
- Danni a beni materiali: <0,1%
- Disfunzioni Sistemi: 0,2%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 18%

Nel grafico seguente si riporta invece la ripartizione del requisito regolamentare per classe di rischio:

**Distribuzione % delle Perdite**

Gruppo Montepaschi - 31/12/2015

- Frode Interna: 29,4%
- Frode Esterna: 11,8%
- Rapporti di Impiego: 6,1%
- Clienti, prodotti, prassi operativa: 32,6%
- Danni a beni materiali: 0,9%
- Disfunzioni Sistemi: 2,1%
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: 17,1%

Il Requisito Regolamentare al 31 Dicembre 2015 risulta sostanzialmente stabile rispetto al requisito di Dicembre 2014.

La ripartizione delle perdite operative differisce naturalmente dalla distribuzione del capitale in quanto quest'ultimo è calcolato su una serie storica di 5 anni e pesa prevalentemente la componente di perdita inattesa.



12.2 Rischio Operativo: uso dei metodi avanzati di misurazione

Tab.12 - Requisito patrimoniale per il Rischio operativo

Requisiti per Metodologia	dic-2015	dic-2014
Metodo Base	18.507	20.212
Metodo Standardizzato	-	-
Metodi Avanzati	684.387	688.055
Totale Rischi Operativi	702.894	708.267



Dichiarazioni dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'Art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013

L'Amministratore Delegato Fabrizio Viola, su mandato del Consiglio di Amministrazione della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., dichiara ai sensi delle lettere e) ed f) dell'Art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26-06-2013, che:

a) i sistemi di gestione dei rischi posti in essere dalla Capogruppo Bancaria e descritti nel documento "Informativa al

Pubblico Pillar 3: aggiornamento al 31 Dicembre 2015", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;

b) che in particolare il paragrafo "Executive Summary" del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Montepaschi, in relazione alla strategia aziendale adottata.

Siena, 25 Febbraio 2016

Fabrizio Viola

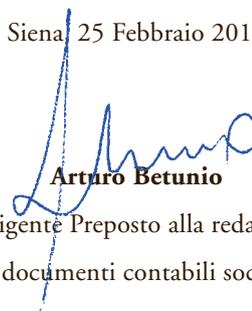
Amministratore Delegato



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Arturo Betunio, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico delle Disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Siena, 25 Febbraio 2016



Arturo Betunio

Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari



Elenco delle Tabelle

Area di consolidamento al 31.12.2015	52
Caratteristiche degli strumenti CET 1	55
Caratteristiche degli strumenti Additional Tier 1	56
Caratteristiche degli strumenti Tier 2	57
Scheda caratteristiche principali degli Strumenti di Capitale	58
Tab. 3.1.1 - Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	63
Tab. 3.1.2 – Fondi Propri: Capitale aggiuntivo di Classe 1	64
Tab. 3.1.3 – Fondi Propri: Capitale di Classe 2	65
Tab. 3.1.4 – Fondi Propri: Coefficienti e riserve di capitale	66
Tab. 3.2 – Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1 ..	67
Tab. 3.3 – Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio	67
Tab. 4 – Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza	73
Tab. 4.1 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	74
Tab. 4.2 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di Controparte	75
Tab. 4.3 – Requisito patrimoniale per il Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	76
Tab. 4.4 – Requisito patrimoniale per il Rischio di mercato	76
Tab. 4.5 – Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo	76
Tab. 4.6.1 - Leva finanziaria: LR Sum (Sintesi della riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini dell'indicatore di Leva Finanziaria)	78
Tab. 4.6.2 – Leva finanziaria: LR Com (Informativa sull'Indicatore di Leva Finanziaria)	79
Tab. 4.6.3– Leva finanziaria: LR Spl (Suddivisione dell'esposizione on balance (esclusi Derivati, SFT ed attività esenti)	80
Tab. 5.1.1 – Riepilogo EAD e RWA tra Rischio di Credito e Rischio di Controparte	83
Tab. 5.1.2 – Rischio di Credito e di Controparte: Esposizioni ed RWA	84
Tab. 5.2.1 – Metodo Standard: Valore dell'Esposizione Ante e Post CRM	87
Tab. 5.2.2 – Metodo Standard: Distribuzione in classi di merito (post CRM)	88
Tab. 5.3.1 – Metodo IRB: Riepilogo delle Esposizioni, RWA, perdite attese ed effettive	106
Tab. 5.3.2 – Metodo IRB: Esposizioni, perdite attese ed effettive suddivise per portafoglio regolamentare e classi di PD (esclusi Finanziamenti Specializzati e Cartolarizzazioni AIRB)	106
Tab. 5.3.3 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - PMI	107
Tab. 5.3.4 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese - Altre Imprese	107
Tab. 5.3.5 – Metodo IRB: Finanziamenti Specializzati	108
Tab. 5.3.6 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: PMI	108
Tab. 5.3.7 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio garantite da immobili: Persone fisiche	109
Tab. 5.3.8 – Metodo IRB: Esposizioni rotative al dettaglio qualificate	109
Tab. 5.3.9 – Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: PMI	110
Tab. 5.3.10 – Metodo IRB: Altre esposizioni al dettaglio: Persone fisiche	110
Tab. 5.3.11 – Metodo IRB: Esposizioni verso o garantite da imprese – Ripartizione Geografica ..	112
Tab. 5.3.12 – Metodo IRB: Esposizioni al dettaglio – Ripartizione Geografica	112



Tab. 5.3.13 – Confronto Perdita Attesa - Perdita Effettiva	114
Tab. 5.4.1 – Rischio di credito: rettifiche	123
Tab. 5.5.1 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo Standard)	129
Tab. 5.5.2 – Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Metodo IRB).	130
Tab. 6.2.1 – Rischio di controparte: riepilogo.	133
Tab. 6.2.2 – Rischio di controparte: derivati.	134
Tab. 6.2.3 – Distribuzione del fair value positivo per tipo di sottostante.	135
Tab. 6.2.4 – Valori nozionali contratti derivati creditizi	135
Tab. 8 – Esposizione al rischio di tasso di interesse del Portafoglio Bancario	144
Tab. 9.1 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	150
Tab. 9.2 – Quote di O.I.C.R.: composizione per principali tipologia	150
Tab. 10.1 – Attività	153
Tab. 10.2 – Garanzie ricevute.	153
Tab. 10.3 – Beni vincolati / garanzie reali ricevute e passività associate	153
Tab. 11.2.1 – Esposizioni sottostanti alle attività cartolarizzate dal Gruppo MPS	170
Tab. 11.2.2 – Esposizioni totali delle posizioni verso cartolarizzazioni ripartite per tipologia di titolo(*) (Bilancio o Fuori bilancio)	171
Tab. 11.2.3 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	171
Tab. 11.2.4 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio Bancario	172
Tab. 11.2.5 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione proprie ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	172
Tab. 11.2.6 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione di Terzi ripartite per tipologia di titolo e tipologia di sottostante - Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza	172
Tab. 11.2.7 – Esposizioni totali verso cartolarizzazioni suddivise per Portafoglio e requisiti patrimoniali (approccio standard).	173
Tab. 11.2.8 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio Bancario.	173
Tab. 11.2.9 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio Bancario.	174
Tab. 11.2.10 – Esposizioni verso cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	174
Tab. 11.2.11 – Requisiti patrimoniali delle esposizioni vs cartolarizzazioni suddivise per fasce di ponderazione - Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza	174
Tab. 12 – Requisito patrimoniale per il Rischio operativo.	178



Glossario dei principali termini utilizzati

ABS (Asset Backed Securities): Strumenti finanziari il cui rendimento cedolare e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (*collateral*) nel portafoglio dell'emittente (solitamente uno SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Tipicamente si distinguono tra RMBS e CMBS.

AFS (Available For Sale): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

AIRB (Advanced Internal Rating Based): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli FIRB, perché nel caso dei modelli AIRB la banca stima internamente tutti i parametri di rischio. Cfr. anche PD, LGD, EAD.

ALM (Asset & Liability Management): complesso delle tecniche e dei modelli di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità. Cfr. anche Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity, Valore Economico – prospettiva del.

AMA (Advanced Measurement Approach): si intendono i modelli interni avanzati utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Con tale approccio il requisito patrimoniale è misurato dalla banca attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione dalla stessa raccolti ed elaborati.

AT1 (Additional Tier 1): Capitale addizionale di classe 1, costituito da: strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (computabili nel CET1) che soddisfano le condizioni per essere computabili nel capitale di classe 1 al netto delle detrazioni degli elementi di classe 1. Quest'ultimi fanno riferimento principalmente a strumenti detenuti in soggetti finanziari in presenza di investimenti significativi e non e di partecipazioni incrociate.

Banking Book: in accordo con le *best practice* internazionali è definito come l'insieme dell'operatività commerciale connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo di Bilancio, della Tesoreria, delle filiali estere e dei derivati di copertura di riferimento. Il rischio

tasso, liquidità e cambio del Banking Book viene tipicamente misurato tramite modelli di Asset & Liability Management (ALM). Cfr. Portafoglio Bancario di Vigilanza.

Basilea 1: la normativa relativa all'applicazione dell'Accordo Minimo sul Capitale emanata dal Comitato di Basilea del 1988.

Basilea 2: la normativa relativa all'applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

Basilea 3: insieme di riforme che il Comitato di Basilea ha predisposto a partire dal 2010 per rafforzare la regolamentazione in materia di patrimonio e liquidità ed accrescere così la resilienza del settore bancario. Le riforme sono finalizzate a potenziare la capacità del sistema bancario di assorbire gli shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo in tal modo il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale. Recepito in ambito Comunitario dal "CRR", Regolamento (UE) n. 575/2013 e dalla "CRD IV", Direttiva 2013/36/UE.

BCU: Business Control Unit. Funzioni di risk management locali di primo livello, dislocate presso le aree/unità di business (BU).

BP (basis point): un centesimo di un punto percentuale, ovvero $1bp = 0,01\% = 0,0001$.

BU: Business Unit.

Cap Test Cartolarizzazioni: è il test a cui sono sottoposte le operazioni di cartolarizzazione riconosciute ai fini prudenziali, secondo cui gli RWA delle posizioni verso la cartolarizzazione vengono confrontati con quelli delle esposizioni cartolarizzate (calcolati come se queste ultime non fossero state cartolarizzate). Se gli RWA dei primi sono superiori ai secondi (*cap*) allora si considerano questi ultimi.

Capitale Economico: è il capitale necessario a fronteggiare le eventuali perdite di valore generate da variazioni inattese delle condizioni, interne o esterne, per effetto dei rischi. E' calcolato sulla base dei modelli gestionali di misurazione dei rischi sviluppati dal Risk Management. In genere è ottenuto sulla base della trasformazione omogenea in termini di periodo di detenzione e di intervallo di confidenza delle misure di VaR calcolate per i singoli fattori di rischio ed opportunamente diversificate tra loro. L'intervallo di confidenza è



funzione del rating obiettivo della Banca. Il Capitale Economico è la stima interna del capitale necessario a far fronte ai rischi ovvero l'equivalente gestionale dei Requisiti Patrimoniali (Capitale Regolamentare).

Capitale Interno Complessivo: (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio. Ai requisiti regolamentari di Pillar 1 per il Rischio di Credito e Controparte (che già includono quelli relativi a Rischio Emittente sul Portafoglio Bancario, Rischio Partecipazione e Rischio Immobiliare) e per il Rischio Operativo, vengono aggiunti i requisiti da modelli interni gestionali relativi a Rischi di Mercato, Rischio tasso di interesse del Banking Book, Rischio Concentrazione e Rischio Strategico. Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, sommando direttamente i contributi dei singoli rischi.

CCF (Credit Conversion Factor): Fattore di Conversione del Credito.

CDS (Credit Default Swap): Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.

CDO (Collateralized Debt Obligation): Titoli emessi in classi di rischio differenziate con diversa subordinazione nel rimborso (*tranche*), in seguito a un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di strumenti di debito incorporanti rischio di credito. Tipicamente caratterizzati dalla presenza di una leva finanziaria.

CDO di ABS: CDO nel quale il portafoglio di posizioni sottostanti è composto principalmente da ABS.

Clientela Corporate: fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Clientela Retail: fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

CMBS (Commercial Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui commerciali.

Coefficienti prudenziali: indicatori regolamentari di Vigilanza che rapportano tipologie differ-

enziate di Patrimonio alle Attività ponderate per il rischio (RWA). Cfr, anche CET1 Capital Ratio, Tier1 Capital Ratio, Total Capital Ratio.

Common Equity Tier 1 (CET1) Capital Ratio: il rapporto tra CET1 e le RWA complessive.

Confidence level: cfr. livello di confidenza. Livello di probabilità associato ad una misura di rischio (es. VaR).

Covered bond: speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CRD IV (Capital Requirements Directive IV): Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, che modifica la Direttiva 2002/87/CE ed abroga le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

CRR (Capital Requirements Regulation): Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento che modifica il Regolamento (UE) n. 648/2012.

Credit derivatives: Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation): l'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, compensazione delle poste in bilancio, garanzie personali, derivati creditizi, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

Cure Rate: è il tasso di rientro in bonis di posizioni creditizie anomale.

Default, esposizioni creditizie in: vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti (*past due*).

Default, stato di: stato di insolvenza o inadempimen-



enza da parte del debitore. Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Deferred Tax Assets (DTA): attività fiscali che pur essendo di competenza di esercizi futuri sono già state pagate a causa di differenze temporanee tra il valore attribuito ad una attività o ad una passività secondo criteri civilistici ed il valore attribuito a quell'attività o a quella passività ai fini fiscali

Deferred Tax Assets (DTA) dipendenti da redditività futura: attività fiscali differite il cui valore futuro può essere realizzato soltanto nel caso in cui l'ente generi un utile imponibile in futuro. Si suddividono a loro volta in DTA che derivano da differenze temporanee e DTA che non derivano da differenze temporanee (es. perdite fiscali).

Delta PA: cfr. Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili.

Derivati OTC (Over the Counter): strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, forward rate agreement).

DIPO: Database Italiano Perdite Operative. Base dati utilizzata nell'ambito dei rischi operativi.

Diversificazione: beneficio derivante dal detenere simultaneamente in portafoglio strumenti finanziari che dipendono da fattori di rischio non perfettamente correlati. Nel caso del VaR corrisponde all'effetto correlazione tra fattori di rischio sul valore del VaR complessivo.

EAD (Exposure-at-Default): cfr. Esposizione al momento del default .

ECA (Export Credit Agency): Agenzia per il credito all'esportazione.

ECAI (External Credit Assessment Institution): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (Agenzie di Rating).

Eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche nette contabili (c.d. "Delta PA"): la differenza tra l'importo delle perdite attese e le rettifiche valore complessive, limitatamente alle esposizioni soggette ai modelli interni per il rischio di credito; è una componente dei Fondi Propri.

Emittente, Rischio: connesso al rating ufficiale dell'emittente, è il rischio di diminuzione del valore del portafoglio dovuto a una variazione sfavorevole dello standing creditizio dell'emittente fino al caso estremo del default, nel caso di compravendita a contante di titoli obbligazionari

plain vanilla o credit structured ovvero di acquisto/vendita di protezione tramite derivati creditizi.

Esposizione al momento del default (EAD, Exposure-at-Default): Ammontare dell'esposizione della banca verso una controparte al momento dell'inadempienza. EAD, ai fini del calcolo del requisito di capitale, comprende sia l'esposizione per cassa, sia l'utilizzo atteso dell'esposizione di firma.

Rappresenta uno dei parametri del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB – "Advanced Internal Rating Based Approach") previsti dalla Normativa di Basilea.

Fair Value (FV): è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fattore di rischio (risk factor): è il *driver*/variabile che determina la variazione di valore di uno strumento finanziario.

FIRB (Foundation Internal Rating Based): si intendono i modelli interni utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte nell'ambito della regolamentazione internazionale "Basilea 2" e "Basilea 3". Si differenziano dai modelli AIRB perché in questo caso la banca stima internamente solo i parametri di PD.

Fondi Propri (Own Funds): somma del capitale di classe 1 (T1) e del capitale di classe 2 (T2).

Grandfathering: Clausola di salvaguardia dell'adeguatezza patrimoniale. Essa si attua in una situazione in cui una vecchia regola continua ad applicarsi ad alcune situazioni esistenti, mentre una nuova regola si applica a tutte le situazioni future.

HFT (Held For Trading): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.

Holding period (hp): orizzonte temporale *forward-looking* di detenzione delle posizioni.

IAS/IFRS: i principi contabili IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process): è la disciplina del "Secondo Pilastro" della normativa di Basilea; richiede alle banche di



dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process): è il processo interno di valutazione dell’adeguatezza del profilo di liquidità complessivo di un ente. L’equivalente ICAAP per il rischio liquidità in ambito SREP.

IMA (Internal Models Approach): metodo dei modelli interni VaR nell’ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato.

Impairment: con riferimento ad un’attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell’ammontare recuperabile della stessa.

Indicatori Risk Adjusted: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Interest Rate Sensitivity (approccio del Valore Economico): misura dell’impatto che uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza produce sul valore economico della banca. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell’ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM). Si ottiene dal calcolo della variazione nel valore attuale dei flussi di cassa reali e nozionali delle posizioni attive, passive e fuori bilancio in essere ad una certa data al variare delle curve dei tassi (es. +25 bp) rispetto ai valori della situazione base.

Investment grade: emittenti o emissioni con un rating compreso tra AAA e BBB-.

Junior tranche: In una operazione di cartolarizzazione è la *tranche* più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

LCR (Liquidity Coverage Ratio): indice regolamentare di liquidità. Ha come obiettivo il rafforzamento della resilienza a breve termine del profilo di liquidità della banca. Il calcolo del LCR è in corso di definizione da parte dell’EBA.

LDA (Loss Distribution Approach): Modello utilizzato per la valutazione dell’esposizione al rischio operativo. Consente di stimare, per ogni

combinazione di evento-perdita e di business line, l’ammontare della perdita attesa e di quella inattesa.

Leverage Ratio: indicatore dato dal rapporto tra Tier 1 e totale attivo introdotto dalla normativa di Basilea con l’obiettivo di contenere l’incremento di leva finanziaria nel settore bancario e rafforzare i requisiti basati sul rischio tramite una diversa misura basata su aggregati di Bilancio.

LGD (Loss Given Default): cfr. Tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un’esposizione a causa del default di una controparte e l’importo residuo al momento del default.

Livello di confidenza: cfr. *confidence level*.

L&R (Loans & Receivables): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare i crediti.

M (Maturity): vita residua di un’esposizione, calcolata secondo regole prudenziali per i rischi di credito. Per le banche autorizzate all’uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo AIRB, mentre viene prefissata dalla normativa in caso di utilizzo dell’approccio FIRB.

Margin Sensitivity (Sensitivity del margine di Interesse): misura dell’impatto sulla stima del Margine di Interesse ad un anno della Banca legato ad uno spostamento inatteso (parallelo o non) delle curve dei rendimenti per scadenza. Viene tipicamente utilizzata per misurare il rischio tasso del Banking Book nell’ambito dei sistemi di Asset & Liability Management (ALM) insieme alla Interest Rate Sensitivity.

Mark-to-market. valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del Portafoglio di Negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva dallo sviluppo e dall’applicazione di pricing function appositamente sviluppate che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. E’ alla base del calcolo del P&L del Portafoglio di Negoziazione.

Mark-to-model. Valutazione di strumenti finanziari effettuata facendo riferimento a modelli interni di valutazione in quanto non disponibili prezzi di mercato pubblicamente osservabili o approcci comparabili.

Mezzanine tranche: rappresenta la *tranche* con grado di subordinazione intermedio tra quello della *tranche junior* e quello della *tranche senior*. La



tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2 o più tranche con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating investment grade.

NSF: Nuovi Strumenti Finanziari emessi ai sensi dell'art. 23-sexies del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, recante *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese nel settore bancario”* convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135 come successivamente modificato.

NSFR (Net Stable Funding Ratio): indice regolamentare di liquidità. È definito come il rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile (Available Amount of Stable Funding) e l'ammontare di fabbisogno di funding stabile (Required Amount of Stable Funding). L'orizzonte temporale considerato per valutare la provvista stabile è di un anno. Il calcolo del NSFR è in corso di definizione da parte dell'EBA.

Non performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

Operazioni LST (Long Settlement Transactions): transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Operazioni SFT (Security Financing Transactions): le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

OTC: cfr. Derivati OTC.

Past due: cfr. Default.

PD (Probability of Default): cfr. Probabilità di Default.

Perdita attesa (PA o Expected Loss): l'ammontare della perdita che in media la banca si attende (stima) di incorrere nei 12 mesi successivi alla data di riferimento sull'ammontare degli impieghi creditizi in bonis presenti in portafoglio

al momento della misurazione. Stimata ex-ante come “cost-of-doing-business”, è inclusa in termini di spread nelle condizioni di prezzo applicate alla clientela e fronteggiata da una adeguata politica di accantonamenti contabili. È definita come il prodotto tra la probabilità di default (PD) e il tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD):
 $PA = PD \times LGD$

L'importo della perdita attesa è definita come il prodotto tra la PA e l'esposizione attesa in caso di insolvenza (EAD):

$$\text{Importo PA} = PA \times EAD$$

Performing: termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

PMI: Piccole e Medie Imprese.

Portafoglio Bancario di Vigilanza (Banking Book): il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca commerciale; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito. Cfr. anche Banking Book.

Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza (Trading Book): trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente. Inoltre, le posizioni devono essere valutate con frequenza e accuratezza. Il portafoglio deve essere gestito attivamente.

Private equity: attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Preference shares: sono strumenti innovativi di capitale che godono di privilegi patrimoniali in relazione sia ai dividendi (che possono essere cumulabili o non cumulabili) sia ai diritti di liquidazione e i cui diritti amministrativi sono, di norma, limitati o subordinati al ricorrere di certe condizioni.



Probabilità di Default (PD): la probabilità che un cliente/controparte possa andare in default nell'orizzonte temporale di un anno. Le singole PD sono desunte dai sistemi interni di rating e quindi collocate in appositi *range* di valori corrispondenti a quelli utilizzati dalle agenzie ufficiali di rating (*masterscale*) così da consentire l'omogeneità di trattamento tra rating interni ed esterni.

Profit & Loss (P&L): indicatore gestionale di utile o perdita del portafoglio di Trading che esprime la differenza di valore di uno strumento o di un portafoglio in un determinato orizzonte temporale, calcolata sulla base dei valori di mercato o direttamente rilevati/quotati ("mark-to-market") o determinati sulla base dei modelli di pricing internamente adottati ("mark-to-model").

RAPM: cfr. Risk Adjusted Performance Measurement.

Rating: valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione. Se determinato da agenzie di rating (ECAI) è denominato rating "ufficiale". Qualora originato sulla base di modelli sviluppati internamente alle banche viene denominato rating "interno". Determina la probabilità di default o di insolvenza.

Regolamento, Rischio di: rischio che si determina nelle operazioni di transazioni su titoli qualora la controparte, dopo la scadenza del contratto, non adempia alla propria obbligazione di consegna dei titoli o degli importi in denaro dovuti.

Requisito Patrimoniale Complessivo (o Capitale Regolamentare): la somma dei requisiti patrimoniali relativi alle singole tipologie di rischio di Primo Pilastro (Credito, Controparte, Mercato e Operativi).

Requisiti Patrimoniali: l'ammontare di patrimonio, calcolato secondo la normativa di vigilanza, destinato a far fronte ai singoli rischi di Primo Pilastro secondo le regole di Vigilanza.

Rischio: si può definire come una perdita economica potenziale inattesa. Il rischio è una perdita economica nel senso che, a fronte delle iniziative commerciali intraprese, se si manifesta, dà sempre luogo ad una perdita di valore nei libri della Banca. Il rischio è una perdita inattesa e comporta la necessità di allocare una corrispondente quantità di capitale per garantire la stabilità e la solvibilità nel lungo periodo della banca. Il rischio è una

perdita potenziale, nel senso che si può verificare o meno con un certo livello di confidenza (probabilità) ed è pertanto una stima, non un valore certo. In quanto potenziale, il rischio è sempre una grandezza prospettica, ovvero una stima per il futuro (ottica *forward-looking*) e non la misurazione di un effetto economico già realizzato.

Rischio di Controparte: il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Le categorie di transazioni soggette a rischio di controparte sono: strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC); operazioni SFT; operazioni con regolamento a lungo termine.

Rischio di Credito: è il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

Rischio di Liquidità: la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio di Mercato: è il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del Portafoglio di Negoziazione.

Rischio Operativo: si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi incluso il



rischio legale. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea).

Risk Adjusted Performance Measurement (RAPM): misurazione delle performance aggiustate per il rischio. Modalità di misurazione della redditività, definita "corretta per il rischio" in quanto - da un lato - incorpora nell'utile d'esercizio una nuova componente negativa di conto economico, crescente al crescere della componente attesa di rischio (Perdita Attesa) e dall'altro sostituisce il capitale "contabile" impiegato nella transazione con quello "gestionale" (Capitale Economico).

Risk Factor: cfr. fattore di rischio.

RMBS (Residential Mortgage Backed Securities): ABS con sottostanti mutui residenziali.

RWA (Risk Weighted Assets): attività ponderate per il rischio: è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (*risk weight*) alle esposizioni determinate secondo le regole di Vigilanza.

Scoring: sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/SuperSenior tranche: rappresenta la tranche con il più elevato grado di *credit enhancement* ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle *tranche mezzanine*.

Seniority: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in SuperSenior, Senior, Mezzanine, Junior.

Servicer: nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che - sulla base di un apposito contratto di *servicing* - continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo (SPV) incaricata dell'emissione dei titoli.

Shift Sensitivity: misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei

rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca. Cfr. ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Valore Economico - prospettiva del.

Speculative grade: emittenti o emissioni con un rating inferiore a BBB-.

SPE/SPV (Special Purpose Entities o Special Purpose Vehicles): veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di asset.

SREP (Supervisory Review and Evaluation Process): processo di revisione e valutazione prudenziale posto in essere da parte dell'Autorità di Vigilanza che si compone di tre elementi principali:

- un sistema di analisi dei rischi (Risk Assessment System, RAS), che valuta i livelli di rischio e le attività di controllo degli enti creditizi;
- una revisione complessiva dei processi ICAAP e ILAAP;
- una metodologia di quantificazione di capitale e liquidità alla luce dei risultati della valutazione dei rischi.

Stress test: l'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma plausibili.

Tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD, Loss-Given-Default):

Tasso di perdita in caso di insolvenza (default) determinato come il rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del default di una controparte e l'importo residuo al momento del default. La LGD viene stimata nei termini di un coefficiente ricompreso tra 0 ed 1 (oppure in termini percentuali) sulla base dei seguenti *drivers*: tipologia di prenditori, tipologia di garanzia prestata, forma tecnica d'impiego. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito (AIRB - "Advanced Internal Rating Based Approach") così come previsto dalla normativa di Basilea. Il parametro LGD qualora sia eventualmente condizionato a scenari macroeconomici avversi, si definisce "downturn LGD".

Testo Unico Bancario (T.U.B): Il Decreto Legislativo 385 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.



T1 (Tier 1): Capitale di classe 1. Dato dalla somma di CET1 e AT1.

T2 (Tier 2): Capitale di classe 2. È composto principalmente da passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese per le esposizioni ponderate secondo il metodo AIRB.

Tier 1 Capital Ratio: rapporto tra T1 e le RWA complessive.

Tier Total (cfr. Fondi Propri, ex Patrimonio di Vigilanza): somma di capitale di classe 1 (T1) e capitale di classe 2 (T2).

Total Capital Ratio: rapporto tra il Tier Total (Fondi Propri) e le RWA complessive.

TTC (Through-the-cycle): un modello di rating, stimato su serie storiche di lungo periodo, che riflette maggiormente il rischio legato a fattori specifici di singoli debitori e risente in modo limitato dell'andamento macroeconomico è definito 'through-the-cycle', mentre un modello, stimato su serie storiche di breve periodo o su di un solo anno, che riflette anche informazioni differenti rispetto a quelle legate ai singoli debitori, produrrà dei rating che cambiano in funzione dell'andamento di fattori sistemici ed è definito 'point-in-time'. La maggior parte dei modelli di rating interni stimati dalle banche non sono perfettamente corrispondenti a una o all'altra metodologia, ma piuttosto si collocano in posizioni intermedie tra i due estremi 'through-the cycle' e 'point-in-time' e vengono definiti 'hybrid'.

Valore di Mercato, Metodo del (ex Metodo del Valore Corrente): metodologia di Vigilanza per la determinazione del rischio e quindi del patrimonio a fronte del rischio di controparte dei derivati. Il calcolo del valore corrente si effettua sommando il costo di sostituzione (o valore intrinseco, determinato sulla base del "mark-to-market" del derivato, se positivo) con l'esposizione creditizia futura (che approssima il cosiddetto *time value* del derivato, ovvero la

probabilità che in futuro il valore intrinseco, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria); l'esposizione creditizia futura viene determinata per tutti i contratti, indipendentemente dal valore positivo del costo di sostituzione, moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per dei coefficienti differenziati per vita residua e per tipologia di contratti.

Valore Economico, Prospettiva del: misura la variabilità del valore attuale complessivo netto del Banking Book (definito come la differenza tra il valore attuale dell'attivo, il valore attuale del passivo e quello dei derivati di copertura) in presenza di diversi scenari alternativi di tasso d'interesse. L'attenzione si concentra sulla variabilità del valore economico di liquidazione istantanea della banca e tiene conto quindi di tutte le scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio in essere al momento di ciascuna valutazione. Viene tipicamente misurato con ipotesi di shift sensitivity dei tassi. Cfr. anche ALM, Banking Book, Interest Rate Sensitivity, Shift Sensitivity.

Value-at-Risk (VaR, Valore a Rischio): misura di natura probabilistica che sintetizza il rischio di mercato di un portafoglio. È definito come la massima perdita potenzialmente incorribile su di un determinato arco temporale (holding period o periodo di detenzione) e sulla base di un determinato intervallo di confidenza (*confidence level*, espressione della probabilità della misura). Ad esempio, nel caso del portafoglio di negoziazione, il VaR stima la massima variazione negativa (perdita) che ci si attende il portafoglio possa subire con una prefissata probabilità (es. 99%), entro l'orizzonte temporale definito (es. 1 giorno). Ovvero in misura speculare, nel caso di un VaR 99% a 1 giorno, si stima che ci sia solo una probabilità dell'1% che la banca possa perdere più dell'ammontare rappresentato dal VaR in un solo giorno lavorativo.

Volatilità: misura della variabilità di un risk factor (es. tassi, prezzi, cambi,...) in uno specifico periodo temporale.



Contatti

Direzione Generale

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Tel: 0577.294111

Investor Relations

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: investor.relations@mps.it

Area Media

Piazza Salimbeni, 3

53100 Siena

Email: ufficio.stampa@mps.it

Internet

www.mps.it



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472